Regione Lazio

Atti del Consiglio Regionale

Deliberazione del Consiglio Regionale 11 marzo 2015, n. 5

"Piano della Riserva naturale della Valle dei Casali- Roma di cui all'articolo 26 della legge regionale 6 ottobre 1997, n. 29 (Norme in materia di aree naturali protette regionali) e successive modifiche".

X LEGISLATURA

REGIONE LAZIO

CONSIGLIO REGIONALE

Si attesta che il Consiglio regionale l'11 marzo 2015 ha approvato la

deliberazione n. 5

concernente:

"PIANO DELLA RISERVA NATURALE DELLA VALLE DEI CASALI - ROMA DI CUI ALL'ARTICOLO 26 DELLA LEGGE REGIONALE 6 OTTOBRE 1997, N. 29 (NORME IN MATERIA DI AREE NATURALI PROTETTE REGIONALI) E SUCCESSIVE MODIFICHE"

Testo coordinato formalmente ai sensi dell'articolo 71 del regolamento dei lavori del Consiglio regionale.

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTO lo Statuto e successive modifiche;

VISTA la legge regionale 18 febbraio 2002, n. 6 (Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale) e successive modifiche;

VISTA la legge regionale 6 ottobre 1997, n. 29 (Norme in materia di aree naturali protette regionali) e successive modifiche che detta le disposizioni in materia di aree naturali protette regionali, ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette) e successive modifiche;

VISTO l'articolo 44, comma 1, lettera j), della 1.r. 29/1997 e successive modifiche, con il quale viene istituita la Riserva naturale della Valle dei Casali nel Comune di Roma;

VISTO l'articolo 40, comma 1, della l.r. 29/1997 e successive modifiche con il quale è stato istituito l'ente regionale "Roma Natura", gestore del sistema delle aree naturali protette nel Comune di Roma, tra cui anche la Riserva naturale della Valle dei Casali;

VISTO l'articolo 26 della l.r. 29/1997 e successive modifiche, nel quale si stabiliscono i termini per la redazione e l'adozione del piano da parte dell'ente di gestione;

VISTO, in particolare, l'articolo 26, comma 2, della l.r. 29/1997 e successive modifiche che stabilisce che l'ente di gestione, con l'assistenza dell'Agenzia regionale per i parchi (ARP), è tenuto ad adottare il piano e a trasmetterlo alla Regione;

CONSIDERATO che l'ente di gestione di Roma Natura ha osservato le procedure previste dall'articolo 26 della l.r. 29/1997 e successive modifiche;

PRESO ATTO che sono state effettuate riunioni congiunte tra Roma Natura e l'ARP per l'esame del piano della Riserva naturale della Valle dei Casali, ai sensi dell'articolo 26, comma 2, della l.r. 29/1997 e successive modifiche;

PRESO ATTO che il Consiglio direttivo dell'ente regionale Roma Natura, nella seduta del 1° luglio 2002 con deliberazione n. 23 "Adozione, ai sensi dell'art. 26 della Legge Regionale n. 29 del 6.10.1997, del Piano della Riserva Naturale della Valle dei Casali", che risulta approvato all'unanimità, ha adottato il piano della Riserva naturale della Valle dei Casali composto dai seguenti elaborati:

- relazione illustrativa;
- normativa generale del sistema di aree naturali protette dell'ente regionale Roma Natura;
- norme tecniche di attuazione della Riserva naturale della Valle dei Casali;
- schede progetto;
- cartografia di piano secondo la seguente numerazione e titoli:
 - Tav. 1 Articolazione in zone della Riserva (scala 1:5.000);
 - Tav. 2 Perimetro ed articolazione in zone su base catastale (scala 1:5.000);
 - Tav. 3 Individuazione delle aree contigue (scala 1:10.000);

- Tav. 4 Sistema e interventi per l'accessibilità e la fruizione della Riserva (scala 1:5.000);
- Tav. 5 Interventi di riqualificazione ambientale, paesaggistica e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico (scala 1:10.000);
- Tav. 6 Proprietà pubbliche presenti nella Riserva (scala 1:5.000);
- estratto degli studi propedeutici ai piani delle aree naturali protette dell'ente regionale Roma Natura, costituito da:

```
Carta delle unità di paesaggio (scala 1:25.000);
```

Carta delle aree di interesse faunistico (scala 1:10.000);

Carta geomorfologica (scala 1:10.000);

Carta geologica (scala 1:10.000);

Carta delle risorse storico-archeologiche e dei vincoli (scala 1:5.000);

Carta della vegetazione ed uso del suolo (scala 1:5.000);

Carta delle linee isofreatiche (scala 1:10.000);

TENUTO CONTO che l'ente regionale Roma Natura, con nota del 5 febbraio 2003, n. 932 ha trasmesso alla Regione Lazio copia in originale degli elaborati del piano adottato (prot. n. 7472 del 20 novembre 2002), per gli adempimenti successivi;

CONSIDERATO che la Direzione ambiente e protezione civile ha provveduto alla pubblicazione dell'avviso di deposito del piano, in ottemperanza all'articolo 26, comma 4, della l.r. 29/1997 e successive modifiche su un quotidiano a diffusione regionale ("Corriere della Sera") del 28 marzo 2003;

CONSIDERATO che il piano, in ottemperanza all'articolo 26, comma 4, della 1.r. 29/1997 e successive modifiche, è stato depositato per quaranta giorni dal 28 marzo 2003 presso gli uffici della Regione Lazio, della Provincia di Roma, di Roma Natura e del Comune di Roma e che durante il suddetto periodo chiunque poteva prendere visione del piano e presentare le eventuali osservazioni scritte all'ente di gestione;

PRESO ATTO che risultano pervenute all'ente regionale Roma Natura nei termini previsti dalla l.r. 29/1997 e successive modifiche n. 41 osservazioni al piano presentate dai seguenti soggetti:

```
Azienda Agraria La Serenella s.r.l.
                                                       (prot. n. 3350 del 29 aprile 2003);
1.
2.
     Comitato Tutela e Difesa della Valle dei Casali
                                                       (prot. n. 3438 del 5 maggio 2003):
3.
     Romano De Gennaro
                                                       (prot. n. 3439 del 5 maggio 2003);
4.
     Associazione Verdi Ambiente e Società
                                                       (prot. n. 3449 del 5 maggio 2003);
     Regina Consorti, Giancarlo Meloni
5.
     e Cynthia Villeggia
                                                       (prot. n. 3450 del 5 maggio 2003);
6.
     Comune di Roma - Dipartimento VII
                                                       (prot. n. 3461 del 5 maggio 2003);
     Società Montelatino VI a r.l.
                                                       (prot. n. 3480 del 6 maggio 2003);
7.
                                                       (prot. n. 3482 del 6 maggio 2003);
8.
     Consorzio La Parrocchietta
     Rita Capriotti, Giulia Santini, Lorenzo, Rizziero,
     Maurizio, Giuseppe, Enrico, Maria Cristina, Mario,
     Augusto, Giuseppina, Gabriella, Matilde Gioacchini
     (Consorzio "La Parrocchietta")
                                                       (prot. n. 3483 del 6 maggio 2003);
10. Casa di Cura Villa Emilia
                                                       (prot. n. 3484 del 6 maggio 2003);
11. WWF
                                                       (prot. n. 3490 del 6 maggio 2003);
12. Andrea Pulcini
                                                       (prot. n. 3491 del 6 maggio 2003);
                                                       (prot. n. 3492 del 6 maggio 2003);
13. Società Aguglia a r.l.
14. Società Cooperativa Agricola "Il Trattore"
                                                       (prot. n. 3493 del 6 maggio 2003);
15. Società Cooperativa Valle dei Casali a r.l.
                                                       (prot. n. 3494 del 6 maggio 2003);
```

```
16. Società Cooperativa Valle dei Casali a r.l.
                                                       (prot. n. 3495 del 6 maggio 2003);
     Società Cooperativa Valle dei Casali a r.l.
                                                       (prot. n. 3496 del 6 maggio 2003);
                                                       (prot. n. 3497 del 6 maggio 2003);
     Società Cooperativa Valle dei Casali a r.l.
19.
     Società Cooperativa Valle dei Casali a r.l.
                                                       (prot. n. 3498 del 6 maggio 2003);
20.
     Società Cooperativa Valle dei Casali a r.l.
                                                       (prot. n. 3499 del 6 maggio 2003);
     Anton Tschenett
21.
                                                       (prot. n. 3503 del 6 maggio 2003);
22.
    Nello Salvucci
                                                       (prot. n. 3504 del 6 maggio 2003);
23. Impresa Venicio Verdicchio
                                                       (prot. n. 3506 del 6 maggio 2003);
24. Società Edilmonte a r.l.
                                                       (prot. n. 3507 del 6 maggio 2003);
25. Comitato di quartiere Monte delle Capre
                                                       (prot. n. 3508 del 6 maggio 2003);
    Maria Salvaggio e Luigi Aversa
                                                       (prot. n. 3509 del 6 maggio 2003);
    Fineuropa S.p.A.
                                                       (prot. n. 3510 del 6 maggio 2003);
27.
28. Comune di Roma – Municipio XVI
                                                       (prot. n. 3512 del 6 maggio 2003);
29. Studio Lancia
                                                       (prot. n. 3523 del 6 maggio 2003);
30. Country Club s.r.l., Tennis Club Le Rose s.r.l.
     e Tennis Club Gianicolo s.r.l.
                                                       (prot. n. 3526 del 7 maggio 2003);
31. Famiglie Ciufoli e Lucani
                                                       (prot. n. 3539 del 7 maggio 2003);
32. Graziella Brutti, Daniela, Fabio,
     Francesca Colombaroni, Alessia, Emiliano,
     Franco Di Cicco e Maria Carmela Di Palma
                                                       (prot. n. 3541 del 7 maggio 2003);
33. Paolo Battistelli
                                                       (prot. n. 3550 del 7 maggio 2003);
34. Collegio S. Isaia per le Missioni Maronite -
     Ordine Antoniano Maronita
                                                       (prot. n. 3553 del 7 maggio 2003);
35. Francesco Milea
                                                       (prot. n. 3554 del 7 maggio 2003);
36. Provincia Italiana della Congregazione delle Pie
     Discepole del Divin Maestro e della Congregazione
     delle Pie Discepole Divin Maestro
                                                       (prot. n. 3555 del 7 maggio 2003);
37. Associazione AS.SV.IN.TRA.
                                                       (prot. n. 3556 del 7 maggio 2003);
38. Tiber Kappadue s.r.l.
                                                       (prot. n. 3557 del 7 maggio 2003);
39. Gianfranco Giannangeli
                                                       (prot. n. 3558 del 7 maggio 2003);
40. Alfonso e Fiorenzo Cianfarini
                                                       (prot. n. 3559 del 7 maggio 2003);
41. Alfonso e Fiorenzo Cianfarini
                                                       (prot. n. 3560 del 7 maggio 2003);
```

PRESO ATTO che risultano pervenute oltre i termini previsti ulteriori osservazioni;

PRESO ATTO che il Consiglio direttivo dell'ente regionale Roma Natura ha approvato, con deliberazione 16 febbraio 2004, n. 5 le controdeduzioni alle osservazioni pervenute nei termini, contenute nel documento "Controdeduzioni alle osservazioni al Piano della Riserva Naturale Regionale della Valle dei Casali", parte integrante della stessa deliberazione;

CONSIDERATO che, con nota del 30 settembre 2004, prot. n. 5766, l'ente regionale Roma Natura ha trasmesso alla Direzione regionale ambiente e protezione civile il piano controdedotto composto dai seguenti elaborati:

- relazione illustrativa;
- normativa generale del sistema delle aree naturali protette dell'ente regionale Roma Natura;
- norme tecniche di attuazione della Riserva naturale delle Valle dei Casali;
- schede progetto;
- cartografia di piano secondo la seguente numerazione e titoli:

Carta di confronto fra perimetro originario e proposto (scala 1:10.000);

- Tav. 1 Articolazione in zone della Riserva (scala 1:5.000);
- Tay. 2 Perimetro ed articolazione in zone su base catastale (scala 1:5.000);

- Tav. 3 Individuazione delle aree contigue (scala 1:10.000);
- Tav. 4 Sistema e interventi per l'accessibilità e la fruizione della Riserva (scala 1:5.000);
- Tav. 5 Interventi di riqualificazione ambientale, paesaggistica e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico (scala 1:10.000);
- Tav. 6 Proprietà pubbliche presenti nella Riserva (scala 1:5.000);

Carta delle istanze (scala 1:10.000);

Indirizzi strategici (scala 1:10.000);

Aree naturali protette e reti ambientali di appartenenza (scala 1:20.000);

CONSIDERATO che l'istruttoria tecnico-amministrativa del presente piano è stata eseguita dalla Direzione regionale ambiente e dall'area copianificazione territoriale ed ambientale della Direzione regionale territorio e urbanistica;

PRESO ATTO del documento "Parere alle osservazioni", redatto dalla Direzione regionale ambiente, relativo alle decisioni di accoglimento o rigetto delle osservazioni, trasmesse ai sensi dell'articolo 26, comma 4, della l.r. 29/1997 e successive modifiche;

VISTO l'articolo 26, comma 4, della l.r. 29/1997 e successive modifiche, nel quale si prescrive che l'approvazione dei piani delle aree naturali protette viene effettuata previo esame congiunto del Comitato tecnico scientifico per l'ambiente e del Comitato regionale per il territorio;

VISTO il voto dell'11 dicembre 2008, n. 154/2, reso in seduta congiunta, nel quale il Comitato tecnico scientifico per l'ambiente e il Comitato regionale per il territorio hanno espresso parere favorevole all'approvazione del piano della Riserva naturale della Valle dei Casali apportando modifiche ed integrazioni al piano stesso;

RITENUTO necessario procedere all'approvazione del piano della Riserva naturale della Valle dei Casali, ai sensi dell'articolo 26, comma 4, della l.r. 29/1997 e successive modifiche, composto dai seguenti elaborati:

Allegato A - Elaborati costitutivi del piano della Riserva naturale della Valle dei Casali-Roma:

- A1 Relazione;
- A2 Norme tecniche di attuazione;
- A3 Schede progetto;
- A4 Tav. 1: Carta di confronto tra perimetro istitutivo e perimetro definitivo (scala 1:10.000);
- A5 Tav. 2: Perimetro su base catastale (scala 1:5.000);
- A6 Tav. 3: Aree contigue (scala 1:10.000);
- A7 Tav. 4: Articolazione in zone della Riserva (scala 1:5.000);
- A8 Tav. 5: Interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica e di fruizione della Riserva (scala 1:5.000);

Allegato B - Estratto degli studi propedeutici ai piani delle aree naturali protette dell'ente regionale Roma Natura costituiti dalle seguenti carte tematiche:

- B1 Carta delle unità di paesaggio (scala 1:25.000);
- B2 Carta delle aree di interesse faunistico (scala 1:10.000);
- B3 Carta geomorfologica (scala 1:10.000);
- B4 Carta geologica (scala 1:10.000);
- B5 Carta delle risorse storico-archeologiche e vincoli (scala 1:5.000);
- B6 Carta della vegetazione ed uso del suolo (scala 1:5.000);
- B7 Carta delle linee isofreatiche (scala 1:10.000);

DELIBERA

le premesse sono parti integranti del presente atto;

di approvare il piano della Riserva naturale della Valle dei Casali-Roma, ai sensi dell'articolo 26, comma 4, della l.r. 29/1997 e successive modifiche, composto dai seguenti elaborati Allegati A e B, che formano anch'essi parte integrante e sostanziale della presente deliberazione:

Allegato A - Elaborati costitutivi del piano della Riserva naturale della Valle dei Casali-Roma:

- A1 Relazione;
- A2 Norme tecniche di attuazione:
- A3 Schede progetto;
- A4 Tav. 1: Carta di confronto tra perimetro istitutivo e perimetro definitivo (scala 1:10.000);
- A5 Tav. 2: Perimetro su base catastale (scala 1:5.000);
- A6 Tav. 3: Aree contigue (scala 1:10.000);
- A7 Tav. 4: Articolazione in zone della Riserva (scala 1:5.000);
- A8 Tav. 5: Interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica e di fruizione della Riserva (scala 1:5.000).

Allegato B - Estratto degli studi propedeutici ai piani delle aree naturali protette dell'ente regionale Roma Natura costituiti dalle seguenti carte tematiche:

- B1 Carta delle unità di paesaggio (scala 1:25.000);
- B2 Carta delle aree di interesse faunistico (scala 1:10.000);
- B3 Carta geomorfologica (scala 1:10.000);
- B4 Carta geologica (scala 1:10.000);
- B5 Carta delle risorse storico-archeologiche e vincoli (scala 1:5.000);
- B6 Carta della vegetazione ed uso del suolo (scala 1:5.000);
- B7 Carta delle linee isofreatiche (scala 1:10.000).

La presente deliberazione comprensiva degli allegati è pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione.

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO (Gianluca Quadrana) F.to digitalmente Gianluca Quadrana IL PRESIDENTE (Daniele Leodori) F.to digitalmente Daniele Leodori

Si attesta che la presente deliberazione, costituita da n. 6 pagine, e i relativi allegati sono conformi al testo deliberato dal Consiglio regionale.

IL DIRETTORE
DEL SERVIZIO GIURIDICO, ISTITUZIONALE
(Avv. Costantino Vespasiano)
F.to digitalmente Costantino Vespasiano







DIPARTIMENTO ISTITUZIONALE E TERRITORIO

DIREZIONE REGIONALE INFRASTRUTTURE AMBIENTE E POLITICHE ABITATIVE DIREZIONE REGIONALE TERRITORIO. URBANISTICA MOBILITA E RIFIUTI



RomaNatura

Ente Regionale per la Gestione del Sistema delle Ame Naturali Protette nel Comune di Roma

ALLEGATO A

Piano della Riserva Naturale Valle dei Casali - Roma

L.R. 6 ottobre 1997 n. 29 ess. m m. eii.

Elaborati Costitutivi del Piano della Riserva Naturale della Valle dei Casali - Roma









DIPARTIMENTO ISTITUZIONALE E TERRITORIO

DIREZIONE REGIONALE INFRASTRUTTURE, AMBIENTE E POLITICHE ABITATIVE DIREZIONE REGIONALE TERRITORIO, URBANISTICA, MOBILITA' E RIFIUTI



RomaNatura

Ente Regionale per la Gestione del Sistema delle Aree Naturali Protette nel Comune di Roma

ALLEGATO A1

Piano della Riserva Naturale Valle dei Casali - Roma

L.R. 6 ottobre 1997 n. 29 e s s. m m. e i i.

RELAZIONE





INDICE

- 1. Premessa
- 2. Procedure Amministrative
 - 2.1. Procedure per l'adozione
 - 2.2. Procedure per l'approvazione
- 3. Estratto dalla "Relazione illustrativa" di Roma Natura





1. PREMESSA

Nell'ambito dei principi del Titolo V della Costituzione e delle norme dell'Unione Europea in materia ambientale e di sviluppo sostenibile, della Legge 6 dicembre 1991 n. 394, come modificata dalla Legge 9 dicembre 1998 n. 426, la Regione Lazio garantisce e promuove la conservazione e la valorizzazione delle aree naturali protette.

Con l'approvazione della Legge Regionale 6 ottobre 1997 n. 29 e ss.mm.ii. la Regione Lazio si è dotata di uno strumento legislativo che detta le norme generali e le procedure di individuazione ed istituzione delle aree naturali protette e dei monumenti naturali.

L'art. 26 della Legge Regionale 6 ottobre 1997 n. 29 e ss.mm.ii. specifica i contenuti del Piano e la procedura di formazione dello stesso; in particolare, il comma 4 stabilisce che l'Ente di Gestione è tenuto a trasmettere alla Regione Lazio le osservazioni al Piano, presentate dai soggetti interessati e il proprio parere in merito.

Successivamente, la Giunta Regionale, previo esame congiunto della Sezione Conservazione e Valorizzazione del Patrimonio Naturale del Comitato Tecnico Scientifico per l'Ambiente (C.T.S.A.) e del Comitato Regionale per il Territorio (C.R.T.), propone al Consiglio Regionale l'approvazione del Piano, apportando eventuali modifiche ed integrazioni e pronunciandosi contestualmente sulle osservazioni pervenute.

L'esame congiunto sopra descritto richiede un'istruttoria preliminare da parte delle strutture competenti (Ambiente/Urbanistica/A.R.P.).





2. PROCEDURE AMMINISTRATIVE

2.1. Procedure per l'adozione

La Riserva Naturale della Valle dei Casali è stata istituita con Legge Regionale del 6 ottobre 1997, n. 29 (art. 44); la gestione è stata affidata all'Ente Roma Natura, istituito con la stessa Legge Regionale (art. 40).

La Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29, agli artt. 26 e 27, stabilisce i termini per la redazione e l'adozione da parte dell'Ente di Gestione del Piano e del Regolamento.

All'art. 26 comma 2 la Legge Regionale stabilisce che l'Ente di Gestione, con l'assistenza dell'Agenzia Regionale per i Parchi (A.R.P.), è tenuto ad adottare il Piano e trasmetterlo alla Regione.

Il Consiglio Direttivo dell'Ente Roma Natura, con una procedura di evidenza pubblica, ha affidato la redazione del progetto del Piano alla Agriconsulting S.p.A. Roma.

Successivamente l'Ente di Gestione ha svolto un lavoro di perfezionamento e di verifica del Piano congiuntamente con i rappresentanti dell'A.R.P.

Il Consiglio Direttivo dell'Ente Roma Natura, nella seduta dell'1 luglio 2002, con Deliberazione n. 23 "Adozione, ai sensi dell'art. 26 della Legge Regionale n. 29 del 6.10.1997, del Piano della Riserva Naturale della Valle dei Casali" ed all'unanimità dei voti, ha adottato il Piano e la Normativa Generale del Sistema di Aree Naturali Protette dell'Ente Regionale Roma Natura;

I seguenti elaborati sono parte integrante dell'atto deliberativo:

- Relazione illustrativa;
- Normativa Generale del Sistema di Aree Naturali Protette dell'Ente Regionale Roma Natura;
- Norme Tecniche di Attuazione della R.N.R. Valle dei Casali;
- Schede Progetto;
- Cartografia di Piano secondo la seguente numerazione e titoli:
 - Tav. 1 Articolazione in zone della Riserva (scala 1:5.000);
 - Tav. 2 Perimetro e articolazione in zone su base catastale (scala 1:5.000);
 - Tav. 3 Individuazione delle aree contigue (scala 1:10.000);
 - Tav. 4 Sistema e interventi per l'accessibilità e la fruizione della Riserva (scala 1:5.000);
 - Tav. 5 Interventi di riqualificazione ambientale, paesaggistica e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico (scala 1:10.000);
 - Tav. 6 Proprietà pubbliche presenti nella Riserva (scala 1:5.000);
- Estratto degli studi propedeutici ai Piani delle Aree Naturali Protette dell'Ente Regionale Roma Natura, costituito da carte tematiche geologiche, idrogeologiche, geomorfologiche, della vegetazione ed uso del suolo, delle unità di paesaggio, dei caratteri strutturali beni culturali, delle risorse storiche e vincoli e delle aree di interesse faunistico.

Roma Natura, con nota acquisita agli atti della Direzione Regionale Ambiente e Protezione Civile con il numero di protocollo D2/2A/02/19474 del 7 febbraio 2003, ha trasmesso alla Regione Lazio il Piano adottato per gli adempimenti successivi.

La Direzione Ambiente e Protezione Civile ha provveduto, in collaborazione con gli uffici della Presidenza della Giunta Regionale, alla pubblicazione dell'avviso di deposito del Piano, in ottemperanza all'art. 26 comma 4 della L.R. 29/1997 e ss.mm.ii. su un quotidiano a diffusione regionale ("Corriere della Sera") del 28 marzo 2003.



Il Piano è stato depositato per giorni quaranta dal 28 marzo 2003 presso gli uffici della Regione Lazio, della Provincia di Roma, di Roma Natura e del Comune di Roma. Durante il suddetto periodo chiunque poteva prendere visione del Piano e presentare le eventuali osservazioni scritte all'Ente di Gestione in ottemperanza allo stesso art. 26 comma 4.

Risultano pervenute all'Ente di Gestione entro i quaranta giorni, n. 41 osservazioni al Piano presentate dai seguenti soggetti:

- 1. Azienda Agraria La Serenella s.r.l. (prot. n. 3350 del 29 aprile 2003);
- Comitato Tutela e Difesa della Valle dei Casali (prot. n. 3438 del 5 maggio 2003);
- 3. Romano De Gennaro (prot. n. 3439 del 5 maggio 2003);
- Associazione Verdi Ambiente e Società (prot. n. 3449 del 5 maggio 2003);
- Regina Consorti, Giancarlo Meloni e Cynthia Villeggia (prot. n. 3450 del 5 maggio 2003);
- Comune di Roma Dipartimento VII (prot. n. 3461 del 5 maggio 2003);
- Società Montelatino VI a r.l. (prot. n. 3480 del 6 maggio 2003);
- 8. Consorzio La Parrocchietta (prot. n. 3482 del 6 maggio 2003);
- Rita Capriotti, Giulia Santini, Lorenzo, Rizziero, Maurizio, Giuseppe, Enrico, Maria Cristina, Mario, Augusto, Giuseppina, Gabriella, Matilde Gioacchini (Consorzio "La Parrocchietta") (prot. n. 3483 del maggio 2003);
- 10. Casa di Cura Villa Emilia (prot. n. 3484 del 6 maggio 2003);
- 11. WWF (prot. RomaNatura n. 3490 del 6 maggio 2003);
- 12. Andrea Pulcini (prot. n. 3491 del 6 maggio 2003);
- 13. Società Aguglia a r.l. (prot. n. 3492 del 6 maggio 2003);
- 14. Società Cooperativa Agricola "Il Trattore" (prot. n. 3493 del 6 maggio 2003);
- 15. Società Cooperativa Valle dei Casali a r.l. (prot. n. 3494 del 6 maggio 2003);
- 16. Società Cooperativa Valle dei Casali a r.l. (prot. n. 3495 del 6 maggio 2003);
- 17. Società Cooperativa Valle dei Casali a r.l. (prot.n. 3496 del 6 maggio 2003);
- 18. Società Cooperativa Valle dei Casali a r.l. (prot. n. 3497 del 6 maggio 2003);
- 19. Società Cooperativa Valle dei Casali a r.l. (prot. n. 3498 del 6 maggio 2003);
- 20. Società Cooperativa Valle dei Casali a r.l. (prot. n. 3499 del 6 maggio 2003);
- 21. Anton Tschenett (prot. n. 3503 del 6 maggio 2003);
- 22. Nello Salvucci (prot. n. 3504 del 6 maggio 2003);
- 23. Impresa Venicio Verdicchio (prot. n. 3506 del 6 maggio 2003);
- 24. Società Edilmonte a r.l. (prot. n. 3507 del 6 maggio 2003);
- 25. Comitato di quartiere Monte delle Capre (prot. n. 3508 del 6 maggio 2003);
- 26. Maria Salvaggio e Luigi Aversa (prot. n. 3509 del 6 maggio 2003);
- 27. Fineuropa S.p.A. (prot. n. 3510 del 6 maggio 2003);
- 28. Comune di Roma Municipio XVI (prot. n. 3512 del 6 maggio 2003);
- 29. Studio Lancia (prot. n. 3523 del 6 maggio 2003);
- Country Club s.r.l., Tennis Club Le Rose s.r.l. e Tennis Club Gianicolo s.r.l. (prot. n. 3526 del 7 maggio 2003);
- 31. Famiglie Ciufoli e Lucani (prot. n. 3539 del 7 maggio 2003);
- Graziella Brutti, Daniela, Fabio, Francesca Colombaroni, Alessia, Emiliano, Franco Di Cicco e Maria Carmela Di Palma (prot. n. 3541 del 7 maggio 2003);
- 33. Paolo Battistelli (prot. n. 3550 del 7 maggio 2003);
- Collegio S, Isaia per le Missioni Maronite Ordine Antoniano Maronita (prot. n. 3553 del 7 maggio 2003);
- 35. Francesco Milea (prot. n. 3554 del 7 maggio 2003);
- Provincia Italiana della Congregazione delle Pie Discepole del Divin Maestro e della Congregazione delle Pie Discepole Divin Maestro (prot. n. 3555 del 7 maggio 2003);
- 37. Associazione AS.SV.IN.TRA. (prot. n. 3556 del 7 maggio 2003);
- 38. Tiber Kappadue s.r.l. (prot.n. 3557 del 7 maggio 2003);





Gianfranco Giannangeli (prot. n. 3558 del 7 maggio 2003);

40. Alfonso e Fiorenzo Cianfarini (prot. n. 3559 del 7 maggio 2003);

41. Alfonso e Fiorenzo Cianfarini (prot. n. 3560 del 7 maggio 2003).

Con nota prot. 5766 del 30 settembre 2004, acquisita agli atti della Direzione Regionale Ambiente e Protezione Civile con il numero di protocollo D2/2A/02/190709 del 2 novembre 2004, l'Ente Roma Natura ha trasmesso:

- n. 5 copie della Deliberazione dell'1 luglio 2002, n. 23 di adozione della normativa del sistema delle aree naturali protette dell'Ente Regionale RomaNatura e del Piano della Riserva Naturale della Valle dei Casali;
- n. 5 copie della Deliberazione del 16 febbraio 2004, n. 5 concernente "Controdeduzioni alle osservazioni al Piano della Riserva Naturale della Valle dei Casali";
- n. 5 copie dei pareri sulle osservazioni scritte presentate, espresso dall'Ente con Deliberazione di controdeduzione;
- n. 5 copie delle osservazioni scritte al Piano della Riserva Naturale della Valle dei Casali pervenute all'Ente;
- n. 3 copie del Piano della Riserva Naturale della Valle dei Casali aggiornato secondo quanto deliberato in sede di controdeduzioni.

Nello specifico, l'elenco degli elaborati presentati, con la nota suddetta, è il seguente:

- Relazione illustrativa;
- Normativa Generale del Sistema di Aree Naturali Protette dell'Ente Regionale Roma Natura;
- Norme Tecniche di Attuazione della R.N.R. Valle dei Casali;
- Schede Progetto;
- Cartografia di Piano secondo la seguente numerazione e titoli:

Carta di confronto fra perimetro originario e proposto (scala 1:10.000);

Tav. 1 - Articolazione in zone della Riserva (scala 1:5.000);

Tav. 2 - Perimetro ed articolazione in zone su base catastale (scala 1:5.000);

Tav. 3 - Individuazione delle aree contigue (scala 1:10.000);

Tav. 4 - Sistema e interventi per l'accessibilità e la fruizione della Riserva (scala 1:5.000);

Tav. 5 - Interventi di riqualificazione ambientale, paesaggistica e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico (scala 1:10.000);

Tav. 6 - Proprietà pubbliche presenti nella Riserva (scala 1:5.000);

Carta delle istanze (scala 1:10.000);

Indirizzi strategici (scala 1:10.000);

Aree naturali protette e reti ambientali di appartenenza (scala 1:20.000).

2.2. Procedure per l'approvazione

L'istruttoria tecnico-amministrativa del presente Piano è stata eseguita dall'Area Conservazione della Natura della Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli e dall'Area Copianificazione Territoriale e Ambientale della Direzione Regionale Territorio e Urbanistica.

L'art. 26 stabilisce al comma 4 che l'approvazione dei Piani delle aree naturali protette viene effettuata previo esame congiunto della Sezione Conservazione e Valorizzazione del Patrimonio Naturale del Comitato Tecnico Scientifico per l'Ambiente e del Comitato Regionale per il Territorio.

Successivamente alla formulazione di voto da parte dei suddetti Comitati, la Giunta Regionale propone l'approvazione del Piano al Consiglio Regionale, apportando eventuali modifiche ed integrazioni e pronunciandosi contestualmente sulle osservazioni pervenute.



Il Piano approvato dal Consiglio Regionale è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio ed è immediatamente vincolante nei confronti di amministrazioni pubbliche e dei privati.

Il Piano ha effetto di dichiarazione di pubblico generale interesse e di urgenza e di indifferibilità per gli interventi in esso previsti.





3. Estratto dalla "Relazione illustrativa" di Roma Natura





IL QUADRO CONOSCITIVO DI RIFERIMENTO

Il quadro conoscitivo di riferimento da cui muovono le elaborazioni dei diversi piani è l'esito di tre principali operazioni, richiamate in forma sintetica in questa sezione della relazione:

- lo studio e la verifica, anche attraverso procedure di scambio e confronto interdisciplinare, dei diversi materiali conoscitivi prodotti a cura di Roma Natura;
- le indagini conoscitive messe a punto dai diversi consulenti del gruppo di lavoro di Agriconsulting volte ad integrare gli studi di base in funzione delle prime esplorazioni progettuali. Si tratta cioè sia di studi di base che necessitavano di integrazioni (come nel settore agro-silvo-pastorale) che di indagini mirate a specifici scenari di intervento, per la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale. In questo contesto si inseriscono i rilievi puntuali dei dissesti idrogeologici condotti dal gruppo dei geologi, le indagini redatte all'interno del settore paesistico relative agli usi ed ai comportamenti orientate a tracciare una mappa dettagliata delle compatibilità/incompatibilità, quelle relative alle stratigrafie storiche, finalizzate alla comprensione dei diversi sistemi di permanenze che caratterizzano le aree protette, le indagini di carattere vegetazionale, orientate alla "storicizzazione" delle presenze vegetali, ecc.;
- le sintesi delle conoscenze acquisite e di quelle aggiuntive orientate ai fini delle interpretazioni progettuali.

GEOLOGIA AMBIENTALE

Gli studi propedeutici

Il Dipartimento di Scienze geologiche dell'Università di Roma Tre ha sviluppato tre tematismi: la geologia, la geomorfologia e l'idrogeologia, fornendo all'Ente Regionale Roma Natura i corrispondenti elaborati cartografici in scala 1:10.000 corredati da una sintetica relazione illustrativa. Gli studi condotti si basano essenzialmente sulla rielaborazione di materiale documentale esistente presso il Dipartimento universitario, con verifiche dirette sul campo per la messa a punto delle carte tematiche finalizzate agli scopi specifici delle Riserve.

In particolare la carta geologica riporta l'elenco dei litotipi affioranti, suddivisi secondo i più recenti dettami del rilevamento geologico, indicando in legenda, oltre al nome e l'epoca di formazione, anche l'ambiente di deposizione.

La carta geomorfologica si basa sull'analisi delle foto aeree scattate nel volo utilizzato specificatamente per la stesura della base topografica che aggiorna al 1999 - per il solo ambito delle Riserve - la Carta Tecnica Regionale. Sono stati individuati tre agenti morfodinamici naturali (gravità, acque, morfotettonica) ed un quarto d'origine antropica. Quest'ultimo risulta di notevole importanza trattandosi di ambiti territoriali diversamente modificati dall'espansione urbana e dall'attività dell'uomo.

Per il tematismo idrogeologico è stata prodotta la Carta delle linee isofreatiche, che rappresenta l'andamento della falda sotterranea o, in altri termini, la profondità del tetto della falda dal piano campagna. Sono stati ubicati, infine, i pozzi e le sorgenti utilizzati per la ricostruzione della piezometria.

Le indagini integrative

Le indagini integrative sono consistite essenzialmente in sopralluoghi sul campo finalizzati all'approfondimento degli aspetti ritenuti critici per la stesura del Piano.



Ulteriormente a quanto evidenziato dagli studi propedeutici, dalle indagini sul territorio è emerso quanto segue:

- quello che in tutte le carte geomorfologiche viene indicato come "corpo di frana" e quindi
 interpretabile come area in dissesto appartiene in realtà a movimenti gravitativi ormai
 quiescenti, perfettamente rimodellati ed integrati nel paesaggio e su cui si svolgono attività
 agricole; anche le due "aree soggette a movimenti gravitativi diffusi", ubicate rispettivamente
 all'estremo settentrionale ed al centro della Riserva, non sono a rischio idrogeologico;
- una verifica diretta sullo stato delle risorgive è stata in parte vanificata dall'inaccessibilità dei luoghi; ne è stata ritrovata soltanto una, adiacente in riva destra al fosso Affogalasino che attraversa da nord a sud la Riserva. L'acqua sgorga copiosa considerata la stagione asciutta e l'esiguità del bacino alimentante da un bottino di presa semi diroccato e ruscella per poche decine di metri verso il fosso suddetto. Esiste un'altra sorgente, non individuata negli studi propedeutici, che alimenta un piccolo ramo tributario del fosso principale, sotto Villa York;
- Le acque dell'esiguo reticolo idrografico che solca il fondovalle appaiono di qualità accettabile;
 anche il contesto ambientale delle fasce ripariali conserva un valore residuale elevato.

Inquadramento geologico-ambientale di sintesi

Quasi tutta la Riserva è caratterizzata, come le aree limitrofe di Tenuta dei Massimi e Acquafredda, da rilievi collinari di modesta elevazione impostati su una serie di terreni di origine fluvio-palustre, costituiti da sabbia, ghiaia ed argilla. Solo sulla sommità dei rilievi affiorano, con modesto spessore, i prodotti vulcanici a prevalenza tufacea. Il fondovalle è occupato dai sedimenti alluvionali recenti del fosso.

L'alternanza di terreni porosi e argillosi determina la presenza di acquiferi liberi nella parte alta dei rilievi e confinati in profondità. La portata media delle poche sorgenti presenti nell'ambito della Riserva è compresa tra 0,1 e 3 l/sec.

L'intensa urbanizzazione della Riserva, ritagliata all'interno dei quartieri Gianicolo, Monteverde e Casaletto, unitamente all'attività estrattiva operata nel passato, hanno fortemente influenzato i caratteri geologici e geomorfologici dell'area, mascherando od obliterando i lineamenti naturali originari. L'estesa impermeabilizzazione dei terreni - indotta dagli insediamenti civili - ha diminuito enormemente la possibilità di ricarica degli acquiferi, peraltro compromessi da contaminazione diffusa.

VEGETAZIONE, FLORA, ECOLOGIA DEL PAESAGGIO

Gli studi propedeutici

Gli studi propedeutici sulla flora, la vegetazione e l'ecologia del paesaggio hanno compreso:

- l'analisi e la rappresentazione cartografica delle fisionomie vegetali e dell'uso del suolo;
- l'analisi floristica:
- la valutazione della qualità ambientale, sulla base di una stima della ricchezza biologica, del valore di rarità o peculiarità biogeografica, del grado di maturità delle cenosi, e la sua rappresentazione cartografica;
- l'analisi e la rappresentazione cartografica delle serie di vegetazione, cioè dell'insieme di comunità vegetali presenti in un territorio, diverse per struttura, fisionomia e composizione floristica, ma dinamicamente collegate tra di loro in quanto interpretabili come "stadi" intermedi



che possono essere ricondotti ad una stessa "tappa" matura, detta vegetazione naturale potenziale;

 l'individuazione e rappresentazione cartografica delle unità di paesaggio, cioè di ambiti territoriali caratterizzati sulla base della litologia, della vegetazione e delle loro relazioni dinamiche e funzionali, e per questo particolarmente importanti come strumento di base per la pianificazione delle destinazioni d'uso di un territorio.

Le indagini integrative

Premesse

Il patrimonio botanico delle Aree Naturali Protette qui esaminate rappresenta un assetto della copertura vegetale del territorio laziale determinato essenzialmente da due fondamentali componenti.

La prima è rappresentata da resti di una vegetazione a carattere forestale che si ritiene abbia dominato il territorio dell'Agro in epoca anteriore alla colonizzazione agricola che ancora caratterizza il paesaggio attuale.

La seconda è rappresentata dalle forme di vegetazione a carattere più o meno stabile che sono derivate da questo intenso rimaneggiamento antropico.

Nel primo caso si fa riferimento a quella che potrebbe essere considerata la vegetazione primigenia, originaria, al manto forestale che ricopriva in epoca "preculturale" l'intera regione ad eccezione delle paludi costiere e delle praterie di alta quota oltre il limite altitudinale superiore degli alberi.

Questa vegetazione si era assestata in posto durante l'Olocene, a partire dalla fine dell'ultima glaciazione, quando il miglioramento climatico postglaciale aveva favorito il ritorno nelle sedi attuali delle foreste che avevano svernato per decine di migliaia di anni durante l'ultima glaciazione nei rifugi lungo la costa tirrenica, in un paesaggio dominato verosimilmente da steppe aride continentali, analoghe a quelle attualmente diffuse nell'Asia centrale. Il processo, iniziato nel Lazio subcostiero intorno a 13.000 anni dal presente, è culminato all'epoca del cosiddetto optimum climatico, periodo in cui la ricostituzione del manto forestale europeo raggiunse il massimo sviluppo sia in ampiezza altitudinale che in rigoglio (5000 anni dal presente).

A quell'epoca l'Italia appenninica venne a conoscere la diffusione massima della vegetazione caducifoglia, in relazione a una meno accentuata aridità estiva rispetto ad oggi, anche se la temperatura media annua era leggermente più alta. Da allora ad oggi si è registrato comunque un peggioramento climatico, cosa che depone a favore del fatto che il periodo attuale sia da interpretare come una sorta di fase finale di un interglaciale.

Questa vegetazione forestale ha rappresentato lo scenario "primario" nel quale si sono svolte le prime esperienze della colonizzazione neolitica e che ha visto l'avvio del processo di deforestazione protrattosi fino all'epoca attuale.

Oggi di tutto ciò rimangono solo lembi residui, il cui valore naturalistico è legato alla rarità o alla unicità nel territorio regionale delle popolazioni delle specie costitutive o dei frammenti dei consorzi stessi, in quanto testimonianze della passata struttura e allo stesso tempo della genesi degli ecosistemi naturali, oggi ovunque fortemente ridotti o impoveriti. Queste specie richiedono norme di tutela a carattere classicamente conservazionistico per impedirne l'estinzione locale.

Se cessasse ogni interferenza umana, la vegetazione potenziale oggi potrebbe in un certo senso recuperare l'assetto originario della copertura vegetale. Ma le trasformazioni indotte dall'uomo sullo scenario dell'ambiente fisico sono state talmente profonde da rendere in alcune aree praticamente impossibile questa ricostituzione, a cui comunque l'ecosistema tenderebbe spontaneamente (riforestazione naturale). L'erosione ha agito infatti in modo così intenso ed



irreversibile che almeno un metro di suolo è stato asportato dai territori subcostieri dell'Italia tirrenica negli ultimi duemila anni.

La colonizzazione agro-pastorale a partire dal neolitico ha verosimilmente preso le mosse dalle plaghe a suoli più superficiali e meno densamente forestati; nel caso della campagna romana ciò significa a partire dai pianori sommitali del sistema di rilievi incisi dal reticolo idrografico sugli espandimenti ignimbritici dei vulcani Sabatino e Laziale.

Dalla progressiva riduzione del manto forestale si sono originati quindi gli spazi aperti del sistema agricolo e soprattutto le grandi distese erbose del sistema pastorale che hanno dominato il paesaggio dell'Agro romano fino ai primi decenni del novecento.

Questi pascoli e cespuglieti rappresentano pertanto oggi la seconda delle componenti caposaldo del patrimonio botanico nelle Riserve della campagna romana, che è di origine secondaria, per sostituzione di precedenti foreste. Sono rappresentati da popolazioni di specie erbacee o suffruticose che hanno colonizzato le aree deforestate e si sono diffuse al seguito dei pastori e agricoltori.

Il valore naturalistico di questi consorzi vegetali è legato quindi soprattutto al significato di testimonianza della storia e intensità dell'impatto umano sul territorio, del quale sono descrittori fedelissimi. Si tratta di popolazioni di singole specie o lembi di consorzi, che richiedono norme di tutela attiva per poter persistere sul territorio, in quanto legate a determinate forme di gestione agricola di tipo tradizionale o, soprattutto nel caso specifico della campagna romana, al mantenimento dell'esercizio del pascolo.

Di queste specie inoltre, una piccola aliquota significativa (Andropogonee, Liliacee, Labiate suffruticose) è inaspettatamente costituita da entità proprie delle praterie aride di tipo anatolico o centro asiatico, e vanno quindi considerate relittuali del paesaggio delle steppe aride del pleniglaciale dell'Italia peninsulare. Placche di tufi litoidi, colate laviche, hanno rappresentato i rifugi probabili della vegetazione erbacea glaciale quando i suoli migliori della campagna romana si sono popolati di alberi durante l'Olocene. Grazie alla presenza di queste specie oggi nelle praterie della Campagna romana, è verosimile pertanto sostenere che proprio da queste aree di rifugio di flora non legnosa sia partita la colonizzazione agricola neolitica e che queste stesse abbiano costituito, in quanto prevalentemente localizzate su alti topografici, gli spazi iniziali della viabilità antica e gli assi preferenziali degli itinerari di transumanza.

Questa prateria se pur secondaria, e spesso apparentemente banale dal punto di vista composizionale, grazie alla presenza di tali specie relittuali, ma attualmente ampiamente diffuse grazie alla vastità degli spazi aperti, ha mantenuto caratteri che documentano l'antichità e i modi della deforestazione nel corso del tempo. Rivestono un interesse storico culturale immenso più che naturalistico in senso stretto, oltre che percettivo, in quanto edificano il classico paesaggio di tipo "parasteppico" dei pianori tufacei e dei sedimenti sabbioso-argillosi pliopleistocenici della campagna romana.

Queste interazioni fra la vegetazione naturale, legata al condizionamento esclusivo del clima e dei fenomeni competitivi, e la vegetazione secondaria costruitasi in seguito al rimaneggiamento antropico dello scenario ambientale, ha creato col tempo un progressivo accantonamento dei resti della vegetazione arborea sulle spallette e sui pendii più ripidi delle incisioni del reticolo idrografico dell'Agro, mentre i pianori sommitali sono stati occupati da pascoli o seminativi, sui quali si è impostata la viabilità di cresta e gli insediamenti di promontorio, così caratteristici dei modi di occupazione dello spazio e attivazione delle risorse delle culture preistoriche e protostoriche dell'Italia mediotirrenica.

Nel territorio della campagna romana una articolazione spaziale così arcaica delle rispettive aree di diffusione delle due componenti diversificate del patrimonio botanico, è molto più eclatante che in qualunque altro distretto peninsulare e forse anche europeo. Straordinaria dal punto di vista documentario è la conservazione fino ad oggi di tali testimonianze leggibili nella struttura della vegetazione rispettivamente naturale e umanizzata, considerando la contiguità da decenni con il.



tessuto urbano moderno. La città di Roma rappresenta fra l'altro il più antico, esteso e persistente nucleo di urbanizzazione dell'Europa occidentale. La frequentazione umana nel territorio è documentata con una certa intensità già a partire dal mesolitico nelle aree adiacenti ai fiumi (Tevere ed Aniene), e con tracce vistose a partire dal Calcolitico (III millennio a.C.) sulla platea subcostiera. Ciò depone a favore di una interferenza ab initio della presenza umana con la genesi della vegetazione del postglaciale, cosa che fa sospettare una notevole responsabilità dell'uomo nella conservazione fino ad oggi di specie erbacee continentali di retaggio pleniglaciale. In questo senso le praterie della campagna romana sono un vero e proprio museo all'aria aperta, il più straordinario museo di tutta l'età neolitica e soprattutto delle condizioni (paleo-)ambientali del III millennio a.C., epoca dell'esordio della pastorizia transumante, o almeno della sua celebrazione nei miti degli eroi pastori collegati al culto di un Ercole italico.

Prassi valutativa

Una tale caratterizzazione dei valori del patrimonio botanico delle Riserve è premessa fondamentale per chiarire i criteri metodologici di valutazione qui utilizzati.

È stata inizialmente effettuata una indagine esplorativa in campo per la verifica a terra del materiale cartografico prodotto nel corso dell'esecuzione degli studi propedeutici, da parte di altri Autori, cosa che ha rivelato la particolare accuratezza nella identificazione delle comunità vegetali e della loro distribuzione spaziale, contenuta in questi documenti.

Si è ritenuto comunque indispensabile affiancare una descrizione ex novo delle caratteristiche del patrimonio botanico di ciascuna area, partendo da presupposti completamente diversi rispetto ai documenti suddetti. In essi il valore naturalistico di specie e comunità nel contesto del territorio di ciascuna area emerge infatti solo indirettamente dalla peraltro rigorosissima trattazione fitosociologica, e questo unicamente dalla lista delle specie, spesso considerate accessorie, nei consorzi tipizzati, in quanto la finalità di inquadramento fitosociologico (sintassonomico) è, in quella trattazione, preminente.

Si è pertanto esaminato il significato documentario di entità alle quali, dal punto di vista funzionale, in base alla loro distribuzione attuale, in base alle conoscenze sulla genesi storica in tempi lunghi del taxon stesso o della sua distribuzione passata (cicli glaciali, Quaternario superiore e Olocene), potesse essere riconosciuto un significato "guida" di particolari eventi della storia ambientale, e soprattutto della genesi stessa della comunità. Questo considerando l'esigenza di motivare la composizione floristica e la localizzazione spaziale di lembi residui di comunità forestali rispetto alla composizione floristica e alla complementarità di dislocazione delle comunità di origine (parzialmente) antropogenica, caratteristiche delle aree oggi deforestate, pascolate o sottoposte alla rotazione agraria del seminativo. Particolare risalto è stato dato al significato di quei consorzi che su questa base hanno potuto essere interpretati come resti di pascolo arborato, una forma assolutamente arcaica dell'uso del suolo, verosimilmente diffusissima in epoca protostorica nel romano.

La metodologia di valutazione è quindi essenzialmente qualitativa e si basa su evidenze di tipo fitogeografico, con particolare riferimento all'approccio delle scuole storiciste.

Questa è stata espressa considerando sia valori puntiformi che estensivi, sia il valore di testimonianza della genesi dei resti di vegetazione naturale, che della genesi dei consorzi vegetali di sostituzione del paesaggio agrario utili a proporre una datazione relativa delle tappe del rimaneggiamento umano degli ecosistemi locali in un arco storico di millenni.

Il modo di procedere è stato a tutti gli effetti paragonabile a quello dell'archeologo, che opera nel tentativo di ricavare da residui di manufatti un quadro della condizione iniziale del reperto e del suo scenario ambientale.



Questa prassi è stata considerata particolarmente indicata per le aree di studio esaminate in quanto complesse sono qui nella campagna romana le interdigitazioni fra reminiscenze di forme di uso del suolo pregresse e la vegetazione climatogena originaria; ovviamente si tratta di una demarcazione solo operazionale fra le due componenti del patrimonio botanico citate, dovuta alla lunghissima storia della frequentazione umana del Lazio subcostiero.

I risultati, in forma di prove evidenziali sulle quali concatenare e ricostruire le vicende costitutive della vegetazione esaminata, sono state considerate irrinunciabili per fornire motivazioni comprensibili alle indicazioni gestionali contenute negli allegati.

In questo senso il metodo qualitativo qui seguito è solo apparentemente tale, e comunque in armonia con la tematica e con le soluzioni proposte da Meffe et al. (1997), Wathern (1995). Il significato di una specie o di un aggregato (comunità vegetale) è stato valutato secondo i criteri ispirati al concetto di valore strumentale "strategico" di una specie attribuito da Hunter (1996).

Il valore di indicatori delle specie considerate non è pertanto enfatizzato su relazioni deterministiche con uno scenario ambientale edafo-climatico, di per sé indiscutibile, quanto su un significato epiontologico, storico-vegetazionale, dinamicistico (in tempi lunghi, dell'ordine di migliaia di anni) a cavallo dell'ultimo ciclo glaciale e delle trasformazioni del paesaggio vegetale dal calcolitico in poi.

Ciò non toglie che la descrizione realizzata durante la campagna di rilevazioni, proprio perché basata sul significato funzionale di specie o lembi, segmenti di comunità, non sia servita a puntualizzare ed estendere la conoscenza di alcune caratteristiche di portata vistosa sulla interpretazione deterministica e attualistica della distribuzione potenziale della copertura vegetale nell'agro romano.

In alcuni casi la rivisitazione dei resti della vegetazione forestale, interpretati in chiave fitogeografica, ha permesso di ricostruire una articolazione della vegetazione potenziale elimatogena (e forse anche preculturale) della campagna romana, altrimenti inintelligibile in base all'assetto attuale della copertura vegetale, data la eliminazione da aree vastissime della foresta, la forma di vegetazione di tipo elimatogeno più ricca di informazioni sulle caratteristiche bioelimatiche di un territorio.

È il caso dei consorzi a carpino bianco dell'Insugherata, dei resti di farneto ai Monti della Farnesina, del castagneto delle aree alla periferia sudoccidentale della città, della distribuzione delle forme di vegetazione a carpino orientale, ai resti di ampelodesmeto a Monte Mario, e della diffusione delle sugherete (sughera al limite orientale della Riserva della Valle dell'Aniene), rivelatesi virtualmente circoscritte a tutta la città (forse ad esclusione del settore prenestino) senza le apparenti lacune oggi tradizionalmente accettate, e all'effetto dei fattori edafici sui rapporti competitivi e sulla nicchia della sughera stessa.

Le complesse interrelazioni fra i processi che hanno portato alla costituzione della copertura vegetale attuale a partire dalla fine dell'ultima glaciazione, e una lunga storia di impatto umano che ha caratterizzato la campagna romana, hanno richiesto una prassi valutativa che estraesse il valore del patrimonio botanico di ogni Area Protetta non tanto dal significato di tipo attualistico, basato sul ruolo fitosociologico delle specie coinvolte, quanto invece dalla capacità di specie vegetali o consorzi nel testimoniare eventi pregressi della storia del clima, o eventi legati a una particolare attivazione delle risorse da parte dell'uomo.

Si è pertanto ritenuto inadatto alle finalità interpretative rivolte a esigenze gestionali una valutazione in base alla consueta prassi legata alla attribuzione di un grado naturalità o valore naturalistico delle comunità vegetali censibili in ogni Area.

Un apparente paradosso caratteristico della valutazione qui espressa, è che una vegetazione legata al disturbo abbia potuto assumere un valore conservazionistico elevato in quanto legato a considerazioni di tipo storico culturale.



La vegetazione dei pascoli dell'Agro romano è emblematica in questo senso. Composta di specie erbacee relativamente comuni a vasta distribuzione euroasiatica, priva di endemite di rilievo, costituisce in ogni caso un consorzio di estremo valore documentario, in quanto "fissa" nella memoria biologica dell'ecosistema una fase antica del processo di deforestazione del territorio del Lazio subcostiero.

Ciò va sottolineato, in quanto in base a classificazioni correnti legate alla prassi di valutazione di impatto ambientale sul patrimonio botanico di determinate aree, le specie delle praterie secondarie verrebbero considerate di scarsissimo valore in quanto formazioni derivate dall'annientamento di ecosistemi naturali dovuto alle attività umane, e pertanto destinate nella pianificazione territoriale a un possibile destinazione alla localizzazione preferenziale delle infrastrutture urbane o del tessuto abitativo.

Bibliografia citata

Hunter, M.L. 1996 Fundamentals of Conservation Biology. Blackwell Science, Cambridge (U.S.A), 482 pp.
Meffe, G.K., Carroll, C.R. 1997, Principles of Conservation Biology. Sinauer Associates, Sunderland (U.S.A.), 729 pp.
Wathern, P. 1995, Environmental Impact Assessment, London, 332 pp.

Inquadramento vegetazionale e floristico di sintesi

La Riserva è caratterizzata da vaste aree agricole, numerosi nuclei urbanizzati e una limitata estensione di formazioni forestali autoctone L'articolato sistema di ville e casali e il diffuso e reiterato uso agricolo dei terreni, unitamente ad un tessuto connettivo gradualmente sempre più urbanizzato, hanno infatti contribuito a relegare gli aspetti meglio conservati dal punto di vista vegetazionale a situazioni estremamente localizzate e puntiformi. Le aree agricole occupano attualmente circa il 42% del territorio ma l'estensione di arbusteti, di canneti e di vegetazione arborea a olmo e robinia, che complessivamente raggiungono il 18% della superficie, costituisce una testimonianza del maggiore uso agricolo o di pascolo di un passato non troppo lontano. Il grande assente di questa area protetta è infatti il bosco maturo, mentre i lembi residui presenti indicano una potenzialità per cenosi molto differenziate e di sicuro interesse ecologico e biogeografico.

La vegetazione arborea più diffusa nell'area è costituita da olmeti e robinieti con chiari caratteri di vegetazione di sostituzione. La plasticità ecologica delle specie costituenti consente a questa tipologia di occupare ambiti geomorfologici notevolmente diversificati, dai fondovalli alluvionali ai versanti più o meno acclivi. Negli ambiti ripariali, ma anche al di fuori dei fondovalle alluvionali, grazie alla presenza di piccole falde acquifere, si ritrovano boschi igrofili a dominanza di salici, pioppi o farnie. Queste cenosi si sviluppano su superfici limitate, ma si presentano in genere strutturalmente ben organizzate. Sono inoltre presenti un piccolo bosco di sughera e un lembo di vegetazione arborea a bagolaro Celtis australis e alloro Laurus nobilis. Le cenosi arbustive più diffuse sono costituite dai ginestreti a Spartium junceum. Nella Riserva sono presenti diverse tipologie di canneti: le cenosi ad Arundo pliniana e A. donax (canna comune) sono chiaramente di sostituzione, e si collegano, a secondo del substrato e del contesto vegetazionale, a diverse cenosi mature; le rare formazioni a A. donax e a Phragmites australis (cannuccia palustre) nelle zone umide sono invece in rapporto dinamico con le cenosi arboree igrofile presenti nell'area. Al di fuori dei fondovalle alluvionali troviamo la vegetazione erbacea delle praterie soggette a sfalcio e/o al pascolo, degli incolti recenti, degli incolti più stabili e degli ambienti ruderali, con Dasypyrum villosum e Avena sterilis. Lungo i fondovalle alluvionali la vegetazione erbacea è invece caratterizzata da comunità semiruderali ad Agropyron repens, da comunità meso-igrofile ad Agrostis stolonifera, da cipereti igrofili e da lembi nitrofili. Anche in questo caso si tratta di cenosi di sostituzione. La vegetazione alto-erbacea che si imposta sui terreni sovrapascolati o sottoposti ad



incendi ripetuti è caratterizzata da felceti a Pteridium aquilinum o popolamenti di Inula viscosa, anch'essi vegetazione di sostituzione.

La Riserva è peraltro caratterizzata da un'elevata ricchezza della flora erbacea, che copre sia i versanti che le aree a fondovalle alluvionali e i siti più antropizzati. Prevalgono le Composite, le Graminacee e le Leguminose. I gruppi di specie che maggiormente caratterizzano la flora della Riserva sono gli elementi relativamente termofili, gli elementi del settore occidentale della città e gli elementi legati alle scarpate argillose.

Nella Riserva sono state identificate 3 principali unità di paesaggio: l'Alto bacino del Fosso di Affogalasino, dove prevalgono le cenosi riconducibili alla serie della sughera e del farnetto e, tra gli usi del suolo, i prati stabili e l'edificato urbano; il Medio bacino del Fosso di Affogalasino, dove sono rappresentate le cenosi riconducibili alla serie del cerro e del farnetto e, tra gli usi del suolo, le aree agricole in rotazione, i prati stabili, le coltivazioni annuali e gli arbusteti; il Medio bacino del Fosso di Papa Leone, dove si rinvengono cenosi riconducibili alla serie del leccio, della sughera e del farnetto, del cerro e del farnetto, della farnia e geoserie ripariale e, tra gli usi del suolo, le aree agricole in rotazione e i prati stabili.

FAUNA E ZOOCENOSI

Gli studi propedeutici

Gli studi sulla fauna sono stati effettuati attraverso indagini bibliografiche e campionamenti ad hoc su diversi gruppi zoologici, tra cui tutti i vertebrati ed alcuni gruppi di artropodi (macrobenthos; Chilopodi; Lepidotteri; Coleotteri Carabidi; Coleotteri Scarabeoidei; Coleotteri Tenebrionidi; Coleotteri Cerambicidi; Coleotteri Fitofagi). Per ciascun gruppo zoologico considerato, è stato evidenziato il livello di ricchezza in specie nelle singole aree, e sono state segnalate le specie di elevato valore naturalistico per motivi di rarità dovuti a caratteristiche ecologiche, a fattori biogeografici o a riduzione per cause antropiche dirette o indirette. Tra queste specie sono state in particolare evidenziate quelle tutelate dalle leggi nazionali, locali e dalle direttive comunitarie. Sono quindi state effettuate ricerche finalizzate all'individuazione di comunità "tipo", per i gruppi tassonomici prescelti e per le diverse unità ambientali definite dai botanici, che potessero fornire indicazioni sullo stato di maturità, di conservazione, di dinamismo naturale e quindi di un possibile recupero a seguito di interventi di gestione. Sono stati predisposti 3 temi cartografici: una carta delle aree di interesse faunistico, risultante dalla sovrapposizione di aree individuate dagli specialisti dei singoli gruppi per determinate emergenze; una carta con l'indicazione degli interventi di conservazione e ripristino proposti; una carta della qualità delle acque fluviali basata sull'elaborazione dell'Indice Biotico Esteso.

Indagini integrative

La componente faunistica svolge sempre un ruolo fondamentale nel processo di determinazione e istituzione di una Riserva, e la presa in conto dei problemi faunistici è della massima importanza nella pianificazione del territorio protetto. D'altra parte, la fauna è una componente biologica molto complessa, composta da molte migliaia di specie, tutte effettivamente parte della biodiversità locale e quindi tutte meritorie di uguale attenzione. Non è certo possibile approfondire la diversità faunistica di un'area in un breve lasso di tempo: già gli studi faunistici propedeutici hanno sottolineato questa problematica, concentrandosi sui settori di indagine maggiormente in grado di fornire ricadute applicative utili alla pianificazione territoriale. Nei tempi estremamente ristretti a disposizione per la redazione dei Piani, nessun approfondimento diretto delle problematiche già ampiamente trattate negli studi propedeutici è apparso proponibile. Le indicazioni di gestione

CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO
IL ARESIDENTE
DOMINIO LEODORI

fornite puntualmente dagli studi sui diversi gruppi faunistici e nelle carte allegate sono quindi state integralmente recepite e raccordate nella pianificazione complessiva.

Inquadramento faunistico di sintesi

I risultati delle indagini sulla fauna (244 specie campionate) indicano una situazione profondamente alterata dal pascolo e dalle pratiche agricole, che hanno determinato un forte impoverimento delle comunità faunistiche della Riserva, caratterizzate per lo più da specie comuni e adattabili a condizioni di bassa naturalità. Le comunità di artropodi mostrano in alcuni casi una composizione "caotica", tipica di ambienti ecotonali e disturbati, e permangono essenzialmente le comunità steppiche e/o ruderali caratteristiche della Campagna Romana, senza elementi di particolare rilievo. Si sospetta al contrario la scomparsa di comunità segnalate all'inizio del secolo, come ad esempio le comunità ripicole psammofile di Carabidi.

Le indagini sul macrobenthos indicano che anche i sistemi reici della Riserva sono esigui e frammentati: la macrobenthofauna campionata in un piccolo corso d'acqua presso Villa York evidenzia una struttura di comunità fortemente deteriorata, sia per un certo grado di inquinamento delle acque, sia per lo stato di forte stress ambientale cui probabilmente è stato sottoposto in passato.

Di qualche interesse la segnalazione di due specie di tritoni, legata probabilmente a piccoli ambienti umidi collocati ai confini meridionali alla Riserva (presso Via della Magliana), che dovrebbero esservi inclusi.

Tra gli uccelli sono elencate 77 specie di cui 45 nidificanti. Si tratta essenzialmente di specie tipiche dei cespuglieti, dei pascoli e delle aree coltivate. È da segnalare che alcune specie legate alle aree coltivate sono incluse tra le specie vulnerabili o in diminuzione in Europa, e in particolare il gheppio, il barbagianni, la civetta, il gruccione, la cappellaccia, l'allodola, la rondine, il saltimpalo e l'averla piccola. Quest'ultima è anche inserita tra le specie di interesse comunitario.

Tra i mammiferi, sono segnalate poche specie antropofile e molto adattabili. Interessante la presenza della nottola, specie rara per l'Italia e inserita nella Lista rossa dei vertebrati italiani come specie vulnerabile.

Sono evidenziate la necessità di realizzare interventi di riqualificazione ambientale dei sistemi reici e l'opportunità di includere nell'area protetta il sito di riproduzione degli anfibi limitrofo al perimetro della Riserva.

Si segnala inoltre l'importanza dei collegamenti con la Tenuta dei Massimi e con la vicina Villa Doria Pamphili.

BENI CULTURALI E VALORI STORICO-PAESISTICI

Gli studi propedeutici

Il gruppo di lavoro coordinato dalla Prof. Arch. Vittoria Calzolari ha condotto lo studio relativo agli aspetti storico-culturali e paesistici del territorio della Riserva, fornendo all'Ente Regionale Roma Natura:

- un dossier in formato A3, con una parte specifica per la Riserva Naturale, costituito da relazioni e disegni e articolato in tre parti: Relazione sulle finalità e sui criteri metodologici del lavoro; Descrizioni e grafici relativi a criteri e indirizzi; Bibliografia;
- due album A4 che raccolgono le schede dei manufatti di interesse storico ricadenti nel territorio di tutte le Riserve Naturali gestite da Roma Natura;





due elaborati cartografici in scala 1:5.000: Carta delle risorse storico-archeologiche e dei vincoli della Riserva, 1:5000; Studio dei caratteri strutturali della Riserva, 1:5000.

Le indagini integrative

A parziale integrazione degli studi preliminari elaborati dal gruppo della Prof. Arch. Vittoria Calzolari, che hanno costituito il riferimento unitario prezioso per le diverse famiglie di studi integrativi ed interpretazioni progettuali, è sembrato opportuno procedere ad una ricognizione diretta del territorio della Riserva finalizzato alla costruzione di tre tipi di indagini integrative, denominate rispettivamente: usi, comportamenti e relazioni urbane; stratigrafie: paesaggi.

Usi, comportamenti e relazioni urbane

La ricognizione e i rilievi sintetizzati nell'elaborato "Usi e comportamenti" (Preliminare di Piano; consegna agosto 2000) sono state intese come strumenti indispensabili per esprimere giudizi di compatibilità, evidenziare opportunità, segnalare rischi, sottolineare relazioni significative con lo spazio "esterno" sia di carattere funzionale che paesistico, ecc.

Il rilievo di usi, comportamenti e relazioni urbane nasce dalla convinzione che l'osservazione ravvicinata degli spazi in relazione ai modi di uso da parte dei diversi soggetti è un'assunzione indispensabile per la redazione di proposte realistiche e tecnicamente pertinenti, capaci di cogliere le potenzialità locali e scoraggiare le tendenze giudicate incompatibili.

La conoscenza dei luoghi e l'osservazione dei comportamenti - condotte attraverso rilievi diretti - hanno portato a definire due tipi di usi che connotano ambiti specifici:

Usi interni

La Riserva della Valle dei Casali non si caratterizza come sede di politiche collettive, organizzate o spontanee, legate al tempo libero e alla vita sociale. La causa è da ricercarsi probabilmente, oltre che nella scarsa accessibilità, anche nella mancanza di attrezzature e strutture di base (soprattutto percorsi) tali da rendere agevoli e sicure le attività e le pratiche sportive spontanee.

La maggior parte degli usi attuali, infatti, sono legati alla presenza di strutture private, soprattutto circoli sportivi, che hanno ritagliato i loro spazi in parte ai margini della Riserva e a volte al suo interno.

Alcuni percorsi di crinale vengono utilizzati per il jogging, ma sono solitamente quelli che conducono a qualche abitazione privata o direttamente ad un circolo sportivo.

Sicuramente più interessanti sono le relazioni avviate dalla presenza di attività di ristoro (per esempio lungo la Via di Affogalasino) che hanno organizzato i propri spazi di pertinenza con giardini e pergolati per mangiare all'aperto oppure quelle aziende che praticano la vendita di produti di produzione propria. Queste strutture sono molto frequentate la sera e nei fine settimana.

Usi al margine e caratteri dei bordi

Ritmi d'uso più intensi e, in alcuni casi problematici, caratterizzano i margini della Riserva.

In primo luogo quelli lambiti dalla viabilità di attraversamento urbano, dove, sovente, sono localizzati alcuni importanti servizi (scuole, poste ecc.); la mancanza di parcheggi rende difficile la sosta anche temporanea, mentre il traffico intenso a tutte le ore del giorno scoraggia l'attraversamento.

Uno spazio che viene identificato, nonostante la sua natura di infrastruttura a scorrimento veloce, come luogo di passeggio (jogging, passeggiata con il cane ecc.) è il tracciato della Via Newton.





Stratigrafie

Le elaborazioni denominate "Stratigrafie" (Preliminare di Piano, consegna agosto 2000) sono volte ad evidenziare i sistemi di relazioni storico-territoriali che hanno caratterizzato le diverse fasi di trasformazione del territorio.

La "ricostruzione" sintetica tende ad evidenziare i sistemi di permanenze storiche significative nell'assetto attuale, intese sia come testimonianze visibili di assetti passati, sia come permanenze di uso, continuità di tracciati e di rapporti, ecc. che come rapporti potenziali reinterpretabili attraverso il progetto.

La stratigrafia diviene in questo senso uno strumento indispensabile per rendere più efficaci le disposizioni di tutela (spesso riferite ai soli elementi puntuali, con la conseguente distruzione delle relazioni che ai diversi "oggetti" conferiscono significato permettendone la comprensione) e guidare la possibile rilettura e reinterpretazione dei diversi sistemi di permanenze all'interno del progetto.

Come già affermato è proprio la densità delle stratificazioni e la ricchezza delle testimonianze delle diverse fasi (dal paleolitico al novecento) il "valore aggiunto" dei paesaggi di Roma. La rilettura e la reinterpretazione progettuale deve quindi misurarsi non tanto con le singole fasi assunte in forma autonoma, ma con la complessità del risultato finale, secondo una radicata tradizione disciplinare (posizioni del restauro critico e della reintegrazione dell'immagine) ormai rivolta anche alla conservazione dei beni paesistico-ambientali (posizione affermata recentemente dalla Prima Conferenza Nazionale sul Paesaggio).

Lo studio delle principali fasi di costruzione storica del territorio ha condotto all'individuazione di fasi storiche che hanno strutturato fino ai nostri giorni forma, immagine e funzionamento di questo paesaggio, ricco di differenze e stratificazioni significative. La rilettura è stata condotta attraverso lo studio dei rapporti e le reciproche interazioni tra contesto fisico e trasformazioni dei diversi periodi.

Racchiusa tra una serie di promontori allungati caratterizzati da ampi pianori sommitali, la "Valle dei Casali" è in realtà, da un punto di vista morfologico, un complesso articolato di valli: ampie e nette quelle principali, dal fondo segnato (in alcuni casi solo in passato) dal corso dei fossi; articolate "a raggera" rispetto alle prime quelle secondarie che costituiscono, con il loro andamento ondulato, una quota di passaggio verso il "bordo" di questo grande invaso nettamente delimitato dalle linee di crinale.

Questa struttura morfologica è stata il principale fattore discriminante del processo di costruzione del territorio, insieme alla sua localizzazione, se vogliamo strategica già in epoca romana, tra il Tevere ed il mare oltre che "a cavallo" di tre importanti direttrici viarie storiche.

In epoca romana, dal ponte Sublicio, avevano origine la via Aurelia in direzione ovest, e la via Campana (l'attuale Magliana),verso sud. Quest'ultima, di età antichissima, era usata per collegare la città con le saline situate alla foce del Tevere. Il suo percorso seguiva la riva destra del fiume fino all'altezza di ponte Galeria, per poi proseguire verso il mare. Solo successivamente fu costruita la via Portuense, per collegare la città al nuovo porto voluto dall'imperatore Claudio nel 42 d.C.

Coincidenti nel primo tratto (da Porta Portese all'altezza di Via del Pozzo di S. Pantaleo), Magliana e Portuense divergevano successivamente e quest'ultima, piegando a destra, saliva sulle colline per realizzare un collegamento più diretto e sempre percorribile (al riparo dalle piene del fiume).

All'altezza di Ponte Galeria le due strade si ricongiungevano e, con un tracciato unico, arrivavano al porto.

La funzione di collegamento col porto, assolta dalle due strade, influenzò il carattere delle costruzioni che vi si affacciavano: furono costruiti soprattutto impianti commerciali e magazzini a ridosso della città, ma anche le aree considerate più esterne ben presto divennero zone popolose, abitate sulle colline da una ricca borghesia che possedeva ville e giardini, mentre in basso, vicino al fiume, risiedevano artigiani, mugnai e lavoratori portuali.



Un'altra caratteristica importante era la presenza di numerosi complessi sepolerali e mausolei (le leggi romane impedivano la sepoltura all'interno delle mura) dei quali ritroviamo traccia solo in località Idrovore della Magliana, poco lontano dal Trullo, con le catacombe di S. Generosa.

Non tutte le parti del territorio furono interessate con uguale intensità da fenomeni di urbanizzazione. Gran parte dell'area si è sviluppata recentemente, in particolare dal periodo fascista alla metà degli anni ottanta. È importante sottolineare come per lungo tempo lo sviluppo insediativo abbia rafforzato l'impianto "originario" costituito da alcune strade di crinale, trasversali alla grande viabilità storica (pensiamo ai crinali della Via del Casaletto di probabile impianto romano, oltre che delle Vie di Bravetta e di Casetta Mattei - che delimitano le valli del Fosso di Affogalasino - oppure la Via dell'Imbrecciato o la stessa Via del Trullo, che corrono lungo i crinali paralleli alla valle del Fosso di Papa Leone). Il sistema complementare di stradine poderali che avevano come terminali imponenti ville in posizione dominante sui pianori o piccoli casali (tra questi, due di sicuro impianto medioevale) localizzati progressivamente sui versanti fino alla valle, è ancora oggi l'immagine più rappresentativa dell'assetto che la parte interna della Riserva doveva avere fin dal tardo Medioevo.

Le dinamiche insediative contemporanee peraltro sono state in quest'area particolarmente aggressive: la parte più vicina al Tevere, quella della Magliana - Trullo è il risultato di una incontrollata speculazione edilizia condotta nel secondo dopoguerra. La nascita di costruzioni abusive e di fabbricati industriali ha offuscato ogni traccia di memoria storica.

Fino alla vigilia della seconda guerra mondiale la Valle del Trullo e quella di Affogalasino erano umide e paludose. Solo sulla Collina di Monte Cucco, coltivata soprattutto a vigneti, erano state costruite alcune ville signorili; sono ancora visibili i resti della Torre Righetti, un villino di caccia del 1825.

Con la costruzione dell'EUR prese il via l'espansione edilizia verso il mare, che intorno agli anni '50-'60 coinvolse direttamente anche la riva destra del fiume; in breve tempo sorsero le borgate del Trullo e i nuclei spontanei di Casetta Mattei e Corviale. Gli eventi bellici interruppero la costruzione delle borgate che ripresero alla fine degli anni '50 e favorirono lo sviluppo edilizio spontaneo ed incontrollato, specie nella zona di Monte delle Capre.

Dagli anni '70 in poi prosegue il consolidamento dei tessuti intorno all'impianto storico con la regola della progressiva occupazione dei versanti, dal crinale fino alle valli; proprio in questi anni le valli principali subiscono forti compromissioni.

Paesaggi

Al termine Paesaggi è stato invece affidato il compito di rappresentare sinteticamente alcune interpretazioni del territorio della Riserva.

I Paesaggi rappresentano un riconoscimento sintetico di determinate configurazioni spaziali, una immagine immediata, un "nome" che permette di orientarsi velocemente evocando olisticamente morfologie e comportamenti, modi di vita ed economie, identificazioni consolidate e trasformazioni recenti, residenti e turisti, osservatori ed osservati. Contemporaneamente, muovendo dagli studi propedeutici predisposti da Roma Natura, il paesaggio è stato assunto come un testo, da leggere, comprendere ed interpretare.

Il paesaggio ha così permesso di istituire una specie di "ponte" tra percezioni collettive e razionalità scientifiche, ha fornito una misura sintetica della possibilità di cambiamento, è divenuto espressione di giudizi critici sugli spazi in rapporto agli immaginari collettivi che in quegli spazi abitano, ha costituito l'oggetto di una investigazione sorprendente, condotta attraverso sopralluoghi, passeggiate e riprese fotografiche. La parola paesaggio è stata dunque lasciata aperta, libera di muoversi tra soggetti e rappresentazioni anche molto distanti tra loro, segnale di differenti attribuzioni di senso connesse a specifiche "storie" dei territori delle riserve.





Il perimetro della Riserva circoscrive un territorio complesso e articolato, caratterizzato anche dalla profonda differenza del sistema insediativo.

Camminando lungo i margini esterni della Riserva, la presenza di "un mondo" che ha mantenuto sorprendentemente integre le relazioni ambientali e paesistiche di un brano di campagna romana, appare difficilmente percepibile; l'eterogeneità dell'area sembra essere il risultato dell'assemblaggio di paesaggi differenti, all'interno dei quali il rapporto tra insediamenti e natura viene declinato in tutte le sue sfaccettature.

I paesaggi riconosciuti si connotano di volta in volta per il prevalere della componente ambientale su quella antropica o, viceversa, per la riconoscibilità dell'intervento dell'uomo che "riduce" il territorio ai suoi bisogni, talvolta precludendo qualsiasi possibilità di valorizzazione, altre volte creando i presupposti per nuove forme di sviluppo e integrazione tra risorse. La Valle dei Casali è caratterizzata da:

- a) paesaggi naturali;
- b) paesaggi della privacy;
- c) paesaggi dell'opportunità;

Queste immagini sintetiche, basate sul riconoscimento di sequenze e di elementi caratteristici restituiscono la struttura di questo territorio: paesaggio residuale, rappresentativo dei caratteri agroambientali della campagna romana, all'interno della città consolidata - palinsesto di usi differenti stratificatisi nel corso della storia - forma ed identità di Roma.

Inquadramento storico-culturale e paesistico di sintesi

Le riserve naturali devono essere interpretate come luoghi di concentrazione simbolica delle immagini e dei significati connessi ai paesaggi della campagna romana, paesaggi spesso ridotti a sfondo incolore della città. In realtà il rapporto tra Roma ed il suo territorio è stratificato e complesso: la campagna romana è un mosaico di paesaggi dotati di una precisa identità storico-ambientale e culturale, oggi poco conosciuti, poco visibili, scarsamente percepiti come "valori". La campagna romana è un'immagine sfocata, soprattutto se confrontata con l'importanza (e la "centralità" culturale) che i "paesaggi" intorno a Roma hanno assunto in molte epoche passate, importanza testimoniata dallo stupore e dall'ammirazione dei "viaggiatori" di tutte le epoche.

In primo luogo la campagna romana è un grande deposito di stratificazioni storiche:

- la permanenza topografica, i siti e le grandi emergenze archeologiche della Roma repubblicana ed imperiale che ancora oggi segnano le principali direttrici "territoriali" e scandiscono l'avvicinamento a Roma, suggerendo l'assetto infrastrutturale di una metropoli paragonabile solo a quella contemporanea (le grandi strade, i centri connessi "direttamente" a Roma, gli attestamenti suburbani, la "dispersione insediativa" delle ville, gli ingressi, le linee di rifornimento e le aree di stoccaggio, i grandi porti, ecc.);
- la capillare fortificazione delle alture delle epoche medioevali ancora straordinariamente visibile con il sistema delle torri (presente anche attraverso la ricchissima toponomastica);
- il ridisegno territoriale operato attraverso i complessi delle ville del Cinque-Settecento;
- la colonizzazione agricola otto-novecentesca e la nuova costruzione dei territori bonificati, dalla quale la campagna romana ha ereditato un capitale ingente di infrastrutture territoriali (strade, canali, ponti, ecc.) ed un sistema straordinariamente articolato di insediamenti colonici e attrezzature per l'agricoltura, oggi in via di dismissione;
- l'infrastrutturazione militare dell'Ottocento e quella della città moderna (ferrovie e potenziamento stradale).





È la complessità dei rapporti e la continuità delle trasformazioni il "valore aggiunto" dei diversi strati che le diverse epoche hanno depositato sul suolo della campagna romana. Ma l'affermazione che il paesaggio si costituisce come forma cosciente in relazione al soggetto che percepisce il paesaggio stesso come rapporto tra assetti di "natura", trasformazioni storiche e dinamiche contemporanee ha indotto a individuare alcune principali figure di sintesi, in grado di comunicare stratigrafie, valori naturali e usi e comportamenti.

I paesaggi naturali

Sono così definibili le parti più "integre" del territorio della Riserva, dove è ancora possibile rileggere le relazioni tra gli elementi della vegetazione, dell'acqua e la morfologia e dove la trasformazione umana si legge soprattutto nella struttura della trama agricola; la quinta urbana in lontananza, è ridotta ad uno sfondo che si intravede solo da determinati punti di vista.

Tra i paesaggi naturali si possono riconoscere quelli *interni* e cioè la valle principale sulla quale si affacciano una serie di pianori a volte boscati, segnata dal corso del Fosso dell'Affogalasino e i versanti che la racchiudono, segnati dai crinali di Via del Casaletto e Via di Bravetta - Casetta Mattei; *le emergenze* (i principali affacci sulla Valle del Tevere - Monte del Trullo e Colli di S. Passera).

I paesaggi della privacy

Sono stati così definiti quei paesaggi in cui la presenza dell'uomo è segnata da tipi di insediamenti che "cercano il contatto con la natura" e "un relativo isolamento" dalla città; sono ben leggibili le relazioni con la morfologia (ville e casali sui pianori, insediamenti lineari sui crinali...) e con la vegetazione (ville e istituti religiosi "immersi" nei versanti boscati).

Tra i paesaggi della *privacy*, si possono riconoscere i paesaggi *storici* (sistema delle ville e dei casali sulle alture) e i paesaggi *contemporanei* (attrezzature turistiche, residence, hotel, ecc.) lungo gli itinerari storici (sulla Via Aurelia); i villini privati in alcuni fondovalle (Vicolo Silvestri); i complessi religiosi sui bordi dei pianori e sui versanti (lungo Via del Casaletto).

I paesaggi dell'opportunità

Sono stati così definiti in rapporto alle potenzialità connesse alla loro riqualificazione, gli spazi dell'economia storica tradizionale (gli insediamenti rurali, i percorsi di collegamento con le aree coltivate, le delimitazioni vegetali, la trama dei coltivi); gli spazi dell'economia contemporanea (gli agriturismi comunque legati al paesaggio agrario), i grandi contenitori anonimi delle attività produttive, le strutture legate alla risorsa turismo (alberghi, residence, ecc.); gli spazi delle infrastrutture in attesa di trasformazione (Via Newton, un grande asse da riconfigurare per la sua strategica posizione di fondovalle con sbocco sulla Valle del Tevere; la viabilità tangenziale alla Riserva o quella di attraversamento).

ASPETTI SOCIO-ECONOMICI

Gli studi propedeutici

Lo studio di riferimento è quello realizzato dall'Istituto Guglielmo Tagliacarne "Quantificazione delle attività economiche localizzate nel territorio delle aree protette", finalizzato alla valutazione della rilevanza che le diverse tipologie di attività economica assumono all'interno delle aree naturali protette del Comune di Roma.

Tale studio si basa sulla raccolta ed elaborazione dei dati anagrafici disponibili, attraverso la realizzazione di nove carte tematiche (una per area) esplicative delle attività economiche presenti sul territorio, accompagnate da *report* statistici di sintesi descrittivi delle unità censite e delle specializzazioni esistenti.



Le fonti utilizzate per la ricognizione delle numerose attività esistenti sono quelle tradizionali dell'I.S.T.A.T. (Censimento Intermedio dell'Industria e dei Servizi del 1996), Infocamere - Registro Imprese Camere di Commercio e Archivio Pagine Gialle.

Per le attività agricole, in particolare, oltre ai dati I.S.T.A.T. (4° Censimento Agricoltura), sono state acquisite informazioni dal Catasto Terreni, dalle organizzazioni professionali agricole, dagli elenchi delle aziende biologiche ed agrituristiche e dall'Ufficio del Patrimonio del Comune di Roma.

Una volta acquisite tali informazioni, si è proceduto al raggruppamento dei settori economici "rilevanti" per lo sviluppo delle aree protette, individuando le filiere agroalimentari (aziende agricole, industrie alimentari e commercio all'ingrosso ed al minuto di generi alimentari), turismo, attività ricreative ed educative (alberghi, bar, ristoranti, impianti sportivi, scuole, ecc.), altre attività economiche (industria, commercio in genere, uffici e Amministrazioni Pubbliche, Servizi sanitari, ecc.).

Le indagini integrative

Le indagini integrative sono state condotte attraverso sopralluoghi in campo tendenti da un lato a verificare e ad integrare i dati presenti negli studi propedeutici, dall'altro ad approfondire gli aspetti ritenuti fondamentali per la stesura del Piano.

Le superfici dell'area sono state sottoposte ad una serie di indagini cartografiche, riguardanti:

- · la verifica dell'uso attuale del suolo:
- · il riscontro con la carta pedologica dell'Agro Romano.

Inquadramento socio-economico di sintesi

Agricoltura

Dalle indagini preliminari, emerge come la superficie propriamente agricola (Superficie Agricola Utilizzata o S.A.U.) costituisca il 60% ca. della totale (280 ha su 472), con una predominanza di seminativi (160 ha su 280). Il resto è attribuibile ai prati o sodi (95 ha, pari al 34% della S.A.U.) ed alle coltivazioni annuali associate a colture permanenti (25 ha), categoria che, a seguito dei sopralluoghi, può venire individuata soprattutto come prati arborati.

La percentuale di suolo agricolo attualmente coltivato ammonta, come detto sopra, al 60% della superficie totale. Pertanto, l'incidenza dell'uso agricolo sul totale è già di per sé stessa rilevante.

Va poi tenuto in conto di come 40 ha ca., in origine seminativi e pascoli, si siano spontaneamente trasformati in aree cespugliate, caratterizzate da ginestra e rovo. Inoltre, alcune aree di fondovalle, per la trascuratezza in cui sono state tenute le opere di regimazione idrica, sono state invase da canneti (25 ha ca.). Alcune spallette, per un totale di 27 ha, sono state occupate da specie arboree opportunistiche (*Ulmus minor* e *Robinia pseudoacacia*).

Tutte queste aree citate derivano o da sfruttamento agricolo-forestale o da abbandono dell'agricoltura, avvenuta in epoche più o meno recenti, per l'impossibilità di coltivare convenientemente delle aree declivi o troppo umide.

Pertanto, tenendo conto della presenza di aree boschive, arbustive e pratensi (queste ultime due oggetto di coltivazione sino ad epoche recenti), il rapporto diretto o indiretto con l'agricoltura in realtà coinvolge l'85% della superficie, lasciando il restante 15% all'edificato urbano, alle aree produttive (commerciali ed industriali), al verde urbano ed agli impianti sportivi.





Commercio ed artigianato

Le aree impiegate per attività commerciali, artigianali e ricreative sono concentrate in alcune fasce, soprattutto lungo Via del Casaletto, Via Affogalasino ed ai piedi del Monte del Trullo, poste ai bordi della Riserva Naturale.









DIPARTIMENTO ISTITUZIONALE E TERRITORIO

DIREZIONE REGIONALE INFRASTRUTTURE, AMBIENTE E POLITICHE ABITATIVE DIREZIONE REGIONALE TERRITORIO, URBANISTICA, MOBILITA' E RIFIUTI



ALLEGATO A2

Piano della Riserva Naturale Valle dei Casali - Roma

L.R. 6 ottobre 1997 n. 29 e s s. m m. e i i.

NORME TECNICHE di ATTUAZIONE





Premessa

La finalità perseguita nella redazione delle Norme Tecniche di Attuazione, che formano il *corpus* giuridico all'interno del quale sono contemplate attività e interventi ammissibili, è stata quella di produrre un documento coerente con le normative di settore vigenti e con il Piano Territoriale Paesistico (P.T.P. 15/10 Valle dei Casali), approvato ai sensi della L.R. 24/1998 e ss.mm.ii.

In particolare, il P.T.P. 15/10 evidenzia alcune aree destinate alla conservazione e valorizzazione di ville parchi e giardini, nelle quali, ai sensi dell'art. 7, è fatto divieto di modificare il rapporto esistente tra aree libere e aree edificate.

Questa indicazione ha comportato una specifica normativa di zonizzazione per rispettare quanto sopradetto.





INDICE

CAPO I DISPOSIZIONI GENERALI

- Articolo 1 Finalità, effetti ed efficacia del Piano
- Articolo 2 Identità specifica della Riserva Naturale e obiettivi generali
- Articolo 3 Catalogazione e tutela dei beni, monitoraggio e informazione sullo stato dell'ambiente e sulle sue risorse
- Articolo 4 Verifica di ammissibilità delle captazioni delle acque e norme relative ai corsi d'acqua
- Articolo 5 Rapporti con i Piani di settore relativi alle acque superficiali e profonde
- Articolo 6 Cooperazione con altri Enti
- Articolo 7 I beni della Carta dell'Agro e dei Piani Territoriali Paesistici
- Articolo 8 Aree e/o beni di interesse archeologico, storico-artistico e monumentale
- Articolo 9 Percorsi pedonali e ciclabili
- Articolo 10 Interventi sulle infrastrutture e sugli impianti tecnologici
- Articolo 11 Siti di interesse storico-tradizionale
- Articolo 12 Misure antincendio
- Articolo 13 Aree contigue
- Articolo 14 L'area contigua individuata dal Piano
- Articolo 15 Indirizzi per la tutela delle connessioni ecologiche Aree contigue
- Articolo 16 Entrata in vigore del Piano, validità, modifiche e aggiornamento
- Articolo 17 Elaborati del Piano
- Articolo 18 Risoluzione di eventuali antinomie
- Articolo 19 Espressioni e normativa in uso nel Piano

<u>CAPO II</u> ATTUAZIONE DEL PIANO DELLA RISERVA NATURALE

- Articolo 20 Modalità e strumenti di attuazione del Piano
- Articolo 21 Programmi di Recupero Urbano (P.R.U.)
- Articolo 22 Valutazione di Impatto Ambientale
- Articolo 23 Studio di Inserimento Paesistico
- Articolo 24 Programma Pluriennale di Promozione Economica e Sociale
- Articolo 25 Vigilanza e rapporti triennali sull'attuazione del Piano
- Articolo 26 Nulla osta e verifica di ammissibilità
- Articolo 27 Contenuti del Regolamento

CONFIGURAZIONE E DISCIPLINA GENERALE DELLE ZONE E SOTTOZONE

- Articolo 28 Configurazione e disciplina generale
- Articolo 29 Zona A: Riserva integrale
- Articolo 30 Zona B: Riserva generale
- Articolo 31 Zona C: Protezione
- Articolo 32 Zona D: Promozione economica e sociale





CAPO I DISPOSIZIONI GENERALI

Articolo 1 - Finalità, effetti ed efficacia del Piano

1. Il Piano ha la finalità di assicurare la tutela dell'area naturale protetta, prevedendo le azioni e gli interventi necessari e/o opportuni e disciplinando l'uso ed il godimento delle sue risorse e dei suoi beni paesaggistici e ambientali.

In particolare, il Piano:

- stabilisce la perimetrazione definitiva del territorio della Riserva;
- prevede l'organizzazione generale del territorio dell'area naturale protetta e la sua articolazione in zone e sottozone, nonché le azioni e gli interventi necessari e/o opportuni per garantire la tutela, il godimento e l'uso dei beni e delle risorse;
- definisce gli indirizzi ed i criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna, sul paesaggio e sui beni naturali e culturali in genere;
- individua e disciplina le destinazioni d'uso pubblico o privato;
- prevede i diversi gradi di accessibilità pedonale e veicolare;
- individua e disciplina l'uso delle attrezzature e dei servizi per la fruizione dell'area naturale protetta;
- individua le aree contigue quali ambiti di continuità ecologica, utili a garantire la protezione dell'area naturale protetta.
- 2. Gli interventi previsti dal Piano sono dichiarati di pubblica utilità, urgenti ed indifferibili.
- Per le eventuali procedure di espropriazione si fa riferimento a quanto previsto nel D.P.R. 327/2001.

Articolo 2 - Identità specifica della Riserva Naturale e obiettivi generali

- 1. L'identità specifica della Riserva Naturale della Valle dei Casali è costituita da forti valenze storico-paesaggistiche, nonché da frammentari ecosistemi da tutelare.
- L'obiettivo principale è tutelare i residuali lembi di naturalità minacciati dalla pressione antropica, mediante interventi di conservazione della biodiversità e di connessione con le altre aree naturali protette limitrofe.
- Nell'ambito della fruizione dell'area naturale protetta, si prevedono interventi per la valorizzazione dei beni architettonici e di quelli storico-paesaggistici, nonché per il potenziamento della fruizione sostenibile.
- 4. È altresì identità specifica della Riserva il paesaggio agricolo storico. Si prevedono interventi volti a sviluppare tale vocazione agricola quali sostegni alle attività agrario e agro-pastorali, agrituristiche e turistiche rurali, di agriasili e di tutto ciò che è in coerenza ad una nuova ruralità multifunzionale in armonia con le finalità del presente Piano.

Articolo 3 - Catalogazione e tutela dei beni, monitoraggio e informazione sullo stato dell'ambiente e sulle sue risorse

1. Al fine di assicurare la completezza e l'azione di tutela, l'Ente di Gestione promuove, organizza e individua direttamente, attraverso l'attività di ricerca e di monitoraggio, ulteriori beni culturali e paesaggistici, non ancora individuati ai sensi delle Parti II e III del D.Lgs. 42/2004. L'individuazione di tali elementi è rilevante ai fini della conservazione e del mantenimento dell'uso durevole e sostenibile delle risorse.





- 2. L'Ente di Gestione cura e promuove, anche in conformità con specifici indirizzi regionali, la ricerca e lo studio del patrimonio faunistico, vegetazionale e floristico, nonché studi pedologici volti a contrastare il degrado ambientale e per l'individuazione e la conservazione delle fitocenosi e degli esemplari in grado di fornire semi e talee idonei alla produzione di materiale autoctono.
- L'Ente di Gestione concorre alla tutela delle bellezze panoramiche e dei singoli beni segnalati dai Piani Territoriali Paesistici o dal Piano Paesaggistico redatto ai sensi dell'art. 143 del D. Lgs. 42/2004.
- 4. L'Ente di Gestione cura e promuove, di propria iniziativa ed adeguandosi agli eventuali indirizzi regionali, la ricerca e lo studio del patrimonio geologico e pedologico, nonché studi del sistema idrogeologico.

Articolo 4 - Verifica di ammissibilità delle captazioni delle acque e norme relative ai corsi d'acqua

- Il riconoscimento, la concessione e le verifiche delle captazioni delle acque sorgive, fluenti e sotterranee sono disciplinate dall'art. 164 del D.Lgs. 152/2006.
- Per tutti i corsi d'acqua soggetti a vincolo è fatto divieto di procedere all'intubazione.
- 3. È fatto divieto di procedere all'intubazione di corsi d'acqua vincolati ma di rilevanza secondaria, salvo che per tratti inferiori a 20 m; tale intervento non è ripetibile a distanze inferiori a 300 m.
- 4. Sono fatti salvi i tratti già intubati con regolare autorizzazione alla data di approvazione del presente Piano.
- 5. Al fine di salvaguardare l'integrità del reticolo idrografico e le sue funzioni ecologiche e idrogeologiche, nelle fasce di rispetto di 150 m dalla sponda o dal piede dell'argine dei fiumi, torrenti e dei corsi d'acqua, iscritti negli elenchi di cui al Testo Unico approvato con R.D. 1775/1933, e nella fascia di rispetto di 50 m dalla sponda o dal piede dell'argine di canali e collettori artificiali, è fatto obbligo di mantenere lo stato dei luoghi, con la conservazione della vegetazione ripariale esistente, salvo gli interventi specificatamente previsti dalla normativa vigente in materia. In particolare, sono vietati, salvo che non siano espressamente prescritti dagli enti competenti per finalità di difesa del suolo, gli interventi che prevedano:
 - chiusura, intubazioni e copertura di corsi d'acqua;
 - qualsiasi attività estrattiva;
 - sbancamenti, terrazzamenti, sterri, manufatti (muri di sostegno, briglie, traverse);
 - · rivestimenti di alvei e di sponde fluviali;
 - rettificazioni e modifiche dei tracciati naturali dei corsi d'acqua e risagomatura delle sponde.
- 6. Sono consentite le opere idrauliche e di bonifica indispensabili per i corsi d'acqua sottoposti a vincolo paesistico, le opere relative allo scarico e alla depurazione delle acque reflue da insediamenti civili e produttivi conformi ai limiti di accettabilità previsti dalla legislazione vigente, nonché le opere strettamente necessarie per l'utilizzazione produttiva delle acque, previo nulla osta rilasciato dagli organi competenti.

Le opere di bonifica, indispensabili alla funzionalità idraulica, sono soggette a nulla osta rilasciato dall'Ente di Gestione.

Sono consentiti pertanto interventi di rimozione dei rifiuti solidi da alveo e rive con conferimento a discarica, interventi di risagomatura degli argini, ove indispensabili, realizzati con metodi di ingegneria naturalistica, interventi di ripristino ambientale finalizzati alla ricostituzione della vegetazione umida e dei punti di collegamento verdi.





Nel caso in cui, per eventi calamitosi eccezionali o per la presenza di rischi di esondazione, si debbano eseguire opere di somma urgenza o di sistemazione idraulica, i soggetti esecutori sono tenuti a darne avviso, al momento dell'inizio delle opere, all'Ente di Gestione ed a presentare successivamente un progetto che dimostri l'avvenuta definitiva sistemazione dei luoghi.

7. Le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie e a rete sotterranea, comprese le condotte interrate, sono consentite al fine dell'attraversamento dei corsi d'acqua. Il tracciato dell'infrastruttura deve mantenere integro il corso d'acqua e la vegetazione ripariale esistente ovvero prevedere un'adeguata sistemazione paesistica coerente con i caratteri morfologici e vegetazionali dei luoghi.

Tutte le opere e gli interventi devono essere corredati dalla documentazione di valutazione di compatibilità paesistica, nonché da quella di Valutazione di Impatto Ambientale, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

Sono inoltre previste le seguenti misure di compensazione a cura del soggetto competente alla realizzazione dell'opera: la superficie di suolo sottratta all'area dalla realizzazione delle infrastrutture interferenti e misurate, considerando la proiezione a terra delle stesse, deve essere compensata mediante la realizzazione di "isole di naturalità" di superficie almeno 3 volte superiore a quella sottratta all'interno dell'area naturale protetta e secondo le prescrizioni dell'Ente di Gestione, così come indicato nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela del Bacino del Fiume Tevere (P.S. 5).

8. Gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria descritti nel D.P.R. 1474/1993, da effettuarsi nei corsi d'acqua, purchè gli stessi non comportino alterazioni permanenti dello stato dei luoghi e non alterino l'assetto idrogeologico del territorio, non sono soggetti all'autorizzazione di cui al D.Lgs. 42/2004, ma all'obbligo di comunicazione alle strutture regionali decentrate dell'assessorato competente in materia di opere, reti di servizi e mobilità ed alla struttura regionale competente al rilascio dei provvedimenti autorizzatori di cui al D.Lgs. 42/2004, almeno trenta giorni prima dell'inizio dei lavori.

Le opere di ripristino della funzionalità dei corsi d'acqua, conseguenti a calamità naturali o dirette a prevenire situazioni di pericolo, comprendenti anche la rimozione di materiali litoidi degli alvei, devono essere realizzate secondo le previsioni di appositi piani di intervento redatti dalla Regione Lazio.

9. Nelle aree indicate come sorgenti e cartografate negli elaborati conoscitivi di base nell'ambito degli studi propedeutici al Piano, è fatto obbligo di mantenere lo stato naturale dei luoghi; inoltre, sono vietati la captazione, la chiusura o la copertura della sorgente e il riempimento del bacino. Nel raggio di 10 m dal punto di sorgente è fatto divieto di effettuare i seguenti interventi alla morfologia superficiale: movimenti di terra, drenaggi e canalizzazioni, sbancamenti, terrazzamenti, sterri, manufatti, risagomatura e rivestimenti di sponde, rettificazioni e modifiche del tracciato naturale della sorgente e del corso d'acqua e interventi che riducono la superficie permeabile. È vietata qualsiasi attività che possa influire sulla qualità dell'acqua delle sorgenti o che possa inquinare le falde profonde, come la dispersione di fanghi e acque reflue anche se depurati, l'accumulo e lo spandimento di concimi chimici, fertilizzanti o fitofarmaci, la gestione di rifiuti, il deposito di sostanze pericolose, radioattive e di materiali a cielo aperto, il pascolo e la stabulazione del bestiame nei limiti previsti dalle Misure agroambientali del P.S.R. Le pratiche agronomiche dovranno essere conformi ai piani di utilizzazione approvati dall'Ente di Gestione, secondo quanto previsto dalla normativa vigente e dall'art. 20 delle presenti Norme Tecniche di Attuazione.

10. Nelle arec censite come microaree umide, paludi, stagni e pozze temporanee e/o cartografate negli elaborati conoscitivi di base nell'ambito degli studi propedeutici al Piano, è fatto obbligo di mantenere lo stato naturale dei luoghi; inoltre, vanno mantenute e salvaguardate le essenze vegetali presenti.





In tali aree sono vietati i seguenti interventi alla morfologia superficiale: riempimenti, movimenti di terra, drenaggi e canalizzazioni, sbancamenti, terrazzamenti, sterri, nonchè la realizzazione di manufatti, la risagomatura e i rivestimenti di sponde, oltre ad interventi che riducano la superficie permeabile.

11. È fatto divieto di demolire fontanili ed abbeveratoi.

È vietata la captazione o l'intubazione e la derivazione delle acque degli stessi.

Sono consentiti interventi di restauro di fontanili e abbeveratoi mediante l'uso obbligatorio di materiali in pietra locale, nel rispetto dell'immagine originaria e dei caratteri storico-paesistici del contesto nel quale sono localizzati.

Durante le fasi di restauro e/o di pulizia, la vegetazione acquatica non deve essere rimossa, almeno durante il periodo riproduttivo (gennaio-luglio), per evitare asportazione di uova, larve e specie adulte della fauna autoctona.

Articolo 5 - Rapporti con i Piani di settore relativi alle acque superficiali e profonde

- L'Ente di Gestione, d'intesa con le strutture regionali competenti in materia, recepisce le disposizioni contenute nelle pianificazioni di settore relative alle acque superficiali e profonde.
- 2. L'Ente di Gestione avvia d'intesa con la Regione Lazio la procedura di aggiornamento con riferimento a quanto previsto dall'art. 164 del D.Lgs. 152/2006.
- 3. In attuazione alle disposizioni in materia di accesso all'informazione ambientale, l'Ente di Gestione provvede, d'intesa con la Regione Lazio, a raccogliere e a diffondere ogni possibile elemento di conoscenza riguardante lo stato delle acque, del suolo, della fauna, della flora e degli habitat, nonché le attività o le misure che possono incidere sulle predette componenti ambientali e le attività o le misure destinate a tutelarle, ivi comprese le misure amministrative e i programmi di gestione dell'ambiente.

Articolo 6 - Cooperazione con altri Enti

- L'Ente di Gestione, al fine di assicurare la conservazione e la salvaguardia dei beni di riconosciuto interesse storico-culturale, collabora con le Autorità preposte nel controllo del rispetto della normativa vigente in materia di tutela.
- L'Ente di Gestione promuove, in collaborazione con tali Autorità, specifici progetti di valorizzazione, anche relativamente a beni non interessati da dispositivi di tutela.
- 2. In presenza di nuove aree soggette a vincolo o beni meritevoli di tutela, l'Ente di Gestione, in collaborazione con le Autorità competenti, assume le iniziative necessarie per attivare forme di tutela per la loro conservazione e valorizzazione.

Articolo 7 - I beni della Carta dell'Agro e dei Piani Territoriali Paesistici

 L'Ente di Gestione tutela i beni di interesse storico-monumentale ed estetico-tradizionale sottoposti a specifici vincoli dettati dalle Autorità competenti oppure censiti come tali dai Piani Territoriali Paesistici e dalla Carta dell'Agro.

Per tali beni sono ammessi esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria, di manutenzione straordinaria, di restauro e risanamento conservativo.

Articolo 8 - Aree e/o beni di interesse archeologico, storico-artistico e monumentale

 In tutto il territorio della Riserva dovrà essere garantita la tutela delle aree oggetto di vincolo monumentale e di quelle di interesse archeologico e storico-artistico, ai sensi del D.Lgs. 42/2004.
 In particolare, per i beni archeologici e storico-monumentali si tratta di:

aree già indagate con reperti conosciuti;







- aree composte di parti indagate o emergenti e parti non indagate o con attività progressiva di esplorazione e di scavo, di estensione non comprovata;
- aree o zone di ambito note da fonti bibliografiche o documentarie, di consistenza ed estensione non comprovata;
- aree adiacenti alle precedenti, necessarie per la realizzazione delle fasce di rispetto.

Per tali aree verranno recepite le indicazioni, direttive ed indirizzi espressi dalla competente Soprintendenza, nonché le disposizioni per la sorveglianza dei lavori.

- 2. Costituisce fondamento delle norme specifiche di salvaguardia e di tutela delle aree oggetto di vincolo monumentale e di quelle di interesse storico-archeologico l'obbligo di mantenere una fascia di rispetto dai singoli beni, all'interno della quale è vietato ogni tipo di alterazione della morfologia del terreno; tale delimitazione viene determinata sulla base del parere della competente Soprintendenza.
- 3. In queste aree ogni modifica allo stato dei luoghi è subordinata alle procedure autorizzatorie, di cui all'art. 28 della L.R. 29/1997, e a quelle relative alle competenti Soprintendenze.
- 4. Per i beni archeologici e storico-monumentali sono consentite e agevolate dall'Ente di Gestione, di concerto con le Soprintendenze competenti per territorio, le indagini e le azioni di tutela e conservazione degli stessi, secondo le disposizioni legislative vigenti. In tali casi, il nulla osta dell'Ente di Gestione è finalizzato esclusivamente a verificare la presenza di valori naturalistici da salvaguardare e a definire, in accordo con la Soprintendenza competente, il migliore inserimento degli interventi nel contesto ambientale e per la fruizione dell'area naturale protetta.
- 5. Nel caso di interventi resisi necessari ed urgenti per la presenza di scavi abusivi, le Autorità competenti possono eseguire o dare mandato di eseguire un primo intervento per la messa in sicurezza dell'area. L'Ente di Gestione dovrà essere tempestivamente informato di tale attività e solo successivamente, in caso di opere aggiuntive e programmabili, l'Autorità competente dovrà richiedere il nulla osta all'Ente di Gestione, ai sensi dell'art. 28 della L.R. 29/1997.
- 6. Le aree, di cui al comma 1 del presente articolo, ricadenti in zone agricole, devono mantenere la stessa destinazione colturale, con esclusione assoluta delle arature profonde, della messa a dimora di alberature e di impianti verdi a radici diffuse e profonde, della installazione di elementi che prevedano qualsiasi genere di scavo o perforazione anche di modesta entità. È inoltre vietata l'introduzione di elementi estranei alla flora locale.
- 7. Per quanto attiene ai manufatti con carattere storico-artistico, è fatto obbligo, previa autorizzazione degli organi competenti, di salvaguardare e conservare gli edifici nella loro integrità, in modo da garantire lo stretto rapporto che intercorre tra edificio e paesaggio circostante.

I manufatti esistenti non possono essere adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere storico o artistico, quindi con una destinazione d'uso tale da non recare pregiudizio alla conservazione o integrità.

Si prescrive la conservazione di ogni parte degli edifici che costituiscano testimonianza storica, oltre alla inscindibilità tra unità formale e strutturale degli stessi.

Per i rapporti con le competenti Soprintendenze si rimanda all'art. 6 delle presenti Norme Tecniche di Attuazione.

Articolo 9 - Percorsi pedonali e ciclabili

 I percorsi pedonali e ciclabili devono rispondere alle indicazioni del Nuovo Codice della Strada (D.Lgs. 285/1992) e delle normative specifiche di riferimento (L.R. 13/1990; D.G.R. 4972/1991; L. 208/1991; D.P.R. 503/1996; L.366/1998; D.M. Lavori Pubblici 557/1999).





Sono ammissibili esclusivamente interventi di adeguamento dei tracciati viari e dei percorsi pedonali e/o ciclabili esistenti.

 Le dimensioni dei percorsi stradali devono rispettare le indicazioni date dal D.Lgs. 285/1992 e dal D.M. Infrastrutture e Trasporti 5/2001, già modificato dal D.M. Infrastrutture e Trasporti 67/S/2004.

I percorsi pedonali, qualora siano affiancati a carreggiate stradali, devono essere separati da queste da elementi fisici in rilievo o da opportuno dislivello. In questa seconda eventualità, i percorsi devono essere adeguatamente raccordati nei punti di attraversamento delle carreggiate e in corrispondenza delle aree di sosta e di fermata.

- 3. Negli attraversamenti carrabili del percorso pedonale, oltre a garantire la continuità planoaltimetrica delle superfici, si deve assicurare la segnalazione di attraversamento, garantendo comunque un'adeguata visibilità del veicolo in manovra verso il percorso pedonale.
- I percorsi ciclabili potranno essere realizzati nelle sedi viarie esistenti, marciapiedi compresi, all'interno delle fasce di rispetto.

In ogni caso le piste ciclabili devono essere separate dai percorsi pedonali e le interferenze devono essere opportunamente segnalate.

- 5. I progetti degli itinerari ciclabili che prevedano anche, ove necessario, la riqualificazione dello spazio stradale circostante devono considerare e prevedere adeguate soluzioni per favorire la sicurezza della mobilità ciclistica nei punti di maggior conflitto con i pedoni e i veicoli a motore.
- 6. Nei parcheggi per autoveicoli da realizzarsi secondo le previsioni del Piano Regionale dei Trasporti, una quota non inferiore al 10% dell'area relativa, adeguatamente attrezzata, dovrà essere riservata al parcheggio di biciclette, che dovrà essere adeguatamente attrezzato, secondo quanto previsto dalla L.R. 13/1990.
- 7. In fase di programmazione e di progettazione di percorsi pedonali e ciclabili è opportuno conseguire la minore interferenza possibile con il traffico veicolare, anche a fronte di diverse e più onerose soluzioni urbanistiche, tecniche e ambientali, oltre che consentire condizioni di totale accessibilità, mediante anche il superamento delle barriere architettoniche e delle fonti di pericolo, tali da permettere l'utilizzazione di tali aree anche da parte di persone con limitata capacità motoria e sensoriale.

Per le caratteristiche tecniche dei percorsi pedonali si rimanda alle Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade e alla normativa di settore relativa all'abbattimento delle barriere architettoniche.

Per le piste ciclabili si rinvia al Regolamento di cui al D.M. Lavori Pubblici 557/1999 e agli altri provvedimenti di cui al comma 1 del presente articolo.

Articolo 10 - Interventi sulle infrastrutture e sugli impianti tecnologici

1. Ai sensi degli artt. 31 e 32 delle presenti Norme Tecniche di Attuazione, sono consentiti, nelle zone C e D, esclusivamente gli adeguamenti funzionali e le opere di completamento delle infrastrutture viarie e ferroviarie.

Al fine di tutelare la continuità ecologica dei corridoi ambientali, per tali interventi devono essere previste aree di compensazione, previo studio naturalistico specifico.

Altresì, sono consentiti gli interventi strettamente connessi ad adeguamenti derivanti da disposizioni legislative, previo parere dell'Ente di Gestione e previo espletamento della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, ove prevista, ovvero previa presentazione dello Studio di Inserimento Paesistico, ai sensi degli artt. 22, 23 e 26 delle presenti Norme Tecniche di Attuazione.







2. Sono consentiti adeguamenti funzionali e opere di completamento a condotta interrata degli impianti tecnologici e degli impianti di telecomunicazione. Possono essere autorizzati in via eccezionale da parte dell'Ente di Gestione interventi di condotte aeree per brevi tratti, se non incidono sulla morfologia del territorio, sugli aspetti panoramici e sugli equilibri ecologici e idraulici. Gli interventi sopracitati sono consentiti nelle zone C e D del presente Piano, previo parere dell'Ente di Gestione e previo espletamento della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, ove prevista, ovvero previa presentazione dello Studio di Inserimento Paesistico, ai sensi degli artt. 22 e 23 delle presenti Norme Tecniche di Attuazione.

Articolo 11 - Siti di interesse storico-tradizionale

- Per siti di interesse storico-tradizionale si intendono quegli elementi che contribuiscono al disegno ed all'immagine complessiva del territorio, assumendo valenza paesistica nel loro insieme o come episodi isolati.
- È vietato l'abbattimento, la manomissione e il danneggiamento di tutti quegli elementi che assumono valenza paesistica, quali alberi, filari di alberi, siepi, argini, muri di pietrame ("macere") e recinzioni.
- 3. Le strutture preesistenti quali fontanili, abbeveratoi, fienili, stalle, ricoveri, silos, recinti stabili, canali di deflusso o di irrigazione, ovvero quelle strutture destinate allo svolgimento di attività tradizionali, dovranno essere restaurate con l'utilizzo delle medesime tecniche e materiali originali.

Articolo 12 - Misure antincendio

- Nelle aree naturali protette la lotta contro gli incendi deve essere basata su un'accurata pianificazione di opere con interventi e azioni da attuare in modo coordinato e integrato.
- A tale scopo è previsto un piano di protezione del patrimonio naturale e ambientale dagli incendi, ai sensi della L. 353/2000, che consiste nelle seguenti azioni:
 - prevenzione e monitoraggio con sistemi di allarme e difesa;
 - individuazione delle aree a maggior rischio;
 - ottimizzazione delle risorse disponibili.
- 3. Il piano deve censire e classificare il territorio considerato in funzione del grado di pericolo e di rischio incendi, analizzare e conoscere la serie storica degli incendi, il loro andamento nel tempo e la loro distribuzione nello spazio, nonché le caratteristiche della vegetazione e la sua vulnerabilità anche attraverso la redazione di specifiche cartografie tra le quali:
 - carta dell'accessibilità e dell'uso del suolo;
 - carta dell'approvvigionamento idrico;
 - carta del rischio di incendi.
- 4. L'azione di prevenzione deve avvenire attraverso l'informazione ai visitatori e la sorveglianza del territorio, la ripulitura periodica delle aree a maggior rischio, anche attraverso la collaborazione degli imprenditori agricoli, da parte dei servizi regionali e comunali competenti e delle associazioni ambientaliste e di volontariato.
- 5. Inoltre, è prevista la realizzazione di un sistema di teleavvistamento, oltre ad una rete di punti di approvvigionamento d'acqua e di manutenzione continua della stessa, secondo quanto predisposto dall'Ente di Gestione.
- 6. L'Ente di Gestione, in collaborazione con la Protezione Civile e le associazioni di volontariato, dovrà organizzare e assicurare le risorse umane e i mezzi materiali per le più adeguate tecniche di







prevenzione ed estinzione, oltre che creare, anche su supporto informatico, una banca dati contenente notizie relative alla serie storica degli incendi.

- 7. Relativamente all'organizzazione delle risorse umane, si prevede il dimensionamento di squadre che svolgono la loro azione prevalentemente nelle aree di massimo rischio stabilite nel piano e l'individuazione del coordinamento operativo di dette squadre tra di loro e con l'Autorità competente.
- 8. Gli interventi antincendio di difesa devono essere distintamente organizzati sulle varie aree per quantità e qualità attraverso lo studio e la determinazione del grado o classe di pericolosità risultante dai fattori d'insorgenza, propagazione, difficoltà di contenimento ed estensione e di altre variabili caratterizzanti i singoli territori, nonché della classe di gravità reale di un incendio.
- A tal fine risulta quindi opportuno determinare una zonizzazione delle tipologie d'intervento da attuare in modo specifico nelle varie aree della Riserva, a cura dell'Ente di Gestione.

Articolo 13 - Aree contigue

- Al fine di assicurare la conservazione dei valori dell'area naturale protetta, il Piano individua e perimetra le aree contigue alla Riserva, così come disposto dall'art. 26 comma 1 lettera f) bis della L.R. 29/1997.
- Le aree contigue sono sottoposte a vincolo paesistico, ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e dell'art. 9 della L.R. 24/1998.

Articolo 14 - L'area contigua individuata dal Piano

- 1. Il Piano individua e perimetra l'area esterna alla Riserva, che con essa ha un rapporto di continuità paesaggistica o funzionale, o comunque utile alla salvaguardia delle risorse naturali dell'area naturale protetta e che pertanto è assoggettata a normative di tutela mirate alla salvaguardia di questo rapporto di integrazione e continuità.
- 2. Al fine di assicurare la connessione ecologica tra la Riserva Naturale della Valle dei Casali e la Riserva Naturale della Tenuta di Acquafredda, è stata individuata l'area contigua a Nord-Ovest, corrispondente ai sistemi agricoli tra Largo Don Guanella, Villa Troili e la Via Aurelia Antica fino al Fosso di Valcanuta, escludendo le parti maggiormente edificate.
- Ai fini della conservazione del patrimonio naturale della Riserva, l'esercizio venatorio nelle aree contigue è regolamentato dall'art. 10 della L.R. 29/1997.
- 4. Gli eventuali interventi saranno realizzati anche con tecniche di ingegneria naturalistica specificate nelle direttive dettate dalla D.G.R. 4340/1996, relativa ai criteri progettuali per l'attuazione degli interventi in materia di difesa del suolo.

Articolo 15 - Indirizzi per la tutela delle connessioni ecologiche - Aree contigue

- 1. Il Consiglio Regionale, su proposta della Giunta Regionale, di intesa con l'Ente di Gestione e con gli Enti Locali interessati, stabilisce piani e programmi, nonché le eventuali misure di disciplina della pesca, delle attività estrattive e per la tutela dell'ambiente, delimitandone i confini di intesa con l'Ente di Gestione.
- Al fine di stabilire piani e programmi, nonché le eventuali misure per la tutela dell'ambiente, si esprimono le seguenti raccomandazioni:
- monitorare e gestire la fauna selvatica;
- ricostituire, senza soluzione di continuità, il corridoio ambientale;





- realizzare una rete di microzone umide con il fine di garantire la biodiversità delle specie animali e vegetali; tali sistemi sono costituiti da una serie di bacini di modeste dimensioni disposti a quote diverse, collegati da canali in terreno naturale di ridotta pendenza;
- o realizzare interventi di fitodepurazione;
- limitare la portata di scarico delle acque depurate rispetto al deflusso di base;
- realizzare interventi per il recupero della continuità ecologica interrotta da sistemazioni idrauliche che abbiano alterato le caratteristiche del fondo e delle sponde;
- realizzare interventi volti ad aumentare la quantità di ossigeno disciolto nelle acque fluenti;
- tutelare le aree residue di vegetazione naturale e favorire la diffusione delle formazioni vegetazionali naturali;
- promuovere, attuare ed incentivare interventi di manutenzione dei corsi d'acqua;
- preservare il reticolo idrografico ed i suoi interscambi con l'acquifero sotterraneo, oltre che salvaguardare le sorgenti;
- mantenere le attività colturali esistenti riconvertendole secondo il Codice della Buona Pratica Agricola, approvato con Decreto del Ministro delle Politiche Agricole 19 aprile 1999;
- regolamentare le trasformazioni ammesse all'interno dei giardini privati e pubblici limitando l'incremento delle superfici impermeabili e controllando la propagazione degli elementi alloctoni nella Riserva;
- o limitare la compattazione e l'incremento della impermeabilizzazione del suolo:
- limitare la realizzazione di recinzioni ed attraversamenti tecnologici aerei;
- garantire sistemi di compensazione per l'attraversamento di infrastrutture mediante la realizzazione di "isole di naturalità" a cura del soggetto competente alla realizzazione dell'opera, di superficie almeno tre volte superiore a quella sottratta dalla realizzazione dell'opera stessa e misurata considerando la proiezione a terra delle opere di attraversamento da realizzare su pile;
- garantire che la posa di reti tecnologiche sotterranee, se consentita, sia realizzata in modo da evitare la variazione e/o l'alterazione del reticolo di deflusso delle acque superficiali, ripristinandone comunque, al termine dei lavori, il flusso idrico;
- garantire che la posa di reti tecnologiche sotterranee, se consentita, avvenga ad una profondità tale, rispetto al piano di campagna, da non compromettere la crescita e lo sviluppo degli apparati radicali e da non ostacolare le operazioni di aratura e/o di irrigazione delle zone agricole;
- regolamentare l'apposizione di cartelli e manifesti pubblicitari;
- o regolamentare le attività che producono inquinamento luminoso ed acustico;
- o promuovere e incentivare l'utilizzazione di energie alternative e a basso impatto ambientale.

Articolo 16 - Entrata in vigore del Piano, validità, modifiche e aggiornamento

- Ai sensi dell'art. 26 comma 5 della L.R. 29/1997, il Piano è immediatamente vincolante per le pubbliche amministrazioni ed i privati dal momento della sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.
- 2. L'Ente di Gestione promuove l'aggiornamento del Piano, che ha validità a tempo indeterminato. Il Piano viene aggiornato almeno ogni 10 anni dalla sua approvazione e comunque secondo quanto previsto dalle disposizioni statali e regionali in materia. Agli aggiornamenti e alle variazioni del Piano si provvede secondo le stesse procedure previste per l'adozione e l'approvazione dalla L.R. 29/1997.
- 3. Ai sensi dell'art. 145 comma 3 del D.Lgs. 42/2004, entro il termine stabilito nel Piano Paesaggistico e comunque non oltre due anni dalla sua approvazione, l'Ente di Gestione deve conformare il Piano dell'area naturale protetta alle previsioni del Piano Paesaggistico, introducendo, ove necessario, le ulteriori previsioni conformative che, alla luce delle caratteristiche specifiche del





territorio, risultino utili ad assicurare la salvaguardia dei valori paesaggistici individuati dalla pianificazione paesaggistica.

 Sono comunque fatti salvi i diritti reali di cui al libro III del Codice Civile, maturati all'entrata in vigore del presente Piano.

Articolo 17 - Elaborati del Piano

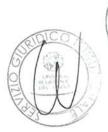
- 1. Sono costitutivi i seguenti elaborati:
- Relazione:
- Norme Tecniche di Attuazione:
- Schede progetto;
- Tav. 1 Carta di confronto tra perimetro istitutivo e perimetro definitivo (in scala 1:10.000);
- Tav. 2 Perimetro su base catastale (in scala 1:5.000);
- Tav. 3 Aree contigue (in scala 1:10.000);
- Tav. 4 Articolazione in zone della Riserva (in scala 1:5.000);
- Tav. 5 Interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica e di fruizione della Riserva (in scala 1:5.000);
- Estratto degli studi propedeutici al Piano della Riserva Naturale costituiti da carte tematiche geologiche, idrogeologiche, geomorfologiche, della vegetazione ed uso del suolo, delle risorse storico-archeologiche e dei vincoli e delle aree di interesse faunistico.

Articolo 18 - Risoluzione di eventuali antinomie

- La cartografia del Piano in scala 1:10.000 o 1:5.000 è redatta su base aerofotogrammetrica ed ha valore indicativo della zonizzazione e della localizzazione degli interventi di Piano.
- 2. A tutti i fini giuridici, l'esatta identificazione dei confini della Riserva, dei limiti delle zone e dei confini degli interventi è rappresentata dalle indicazioni riportate sulla cartografia di Piano. Nel caso in cui vi sia divergenza tra i confini come indicati dalla cartografia di Piano e come evincibili dagli elementi naturali (quali filari di piante, aree boscate o cespugliate), elementi orografici e idrografici (salti di quota, corsi d'acqua, ecc.) o da manufatti (sentieri, strade, edifici, ecc.), i confini dell'area naturale protetta o della zona o sottozona sono ritenuti coincidenti con i suddetti elementi.
- 3. La rappresentazione delle infrastrutture nella cartografia del presente Piano non fornisce indicazioni di dimensionamento e di tipologia delle stesse. Per tale finalità si rinvia agli strumenti attuativi che l'Ente di Gestione deve redigere secondo quanto previsto dall'art. 20 comma 3 delle presenti Norme Tecniche di Attuazione.

Articolo 19 - Espressioni e normativa in uso nel Piano

- 1. Le seguenti espressioni sono usate nel Piano della Riserva con il significato di seguito indicato:
- Riserva Naturale/Riserva/Area naturale protetta = l'area naturale protetta denominata Riserva Naturale, istituita ai sensi dell'art. 44 comma 1 lettera j) della L.R. 29/1997. Le espressioni Riserva (o Riserva Naturale) ed area naturale protetta sono indifferentemente usate tanto per indicare, nel loro insieme unitario, tutti i beni ed i valori costituenti oggetto di tutela, quanto per indicare (in alternativa all'espressione "territorio della Riserva o dell'area naturale protetta") l'ambito territoriale oggetto di tutela.
- Ente di Gestione = Ente di Gestione della Riserva Naturale, così come individuato dall'art. 40 e dall'art. 44 comma 8 della L.R. 29/1997.
- Piano = il Piano dell'area naturale protetta (o Riserva Naturale), avente i contenuti ed il valore di cui all'art. 26 commi 1 e 6 della L.R. 29/1997.
- Regolamento = il Regolamento dell'area naturale protetta (o Riserva Naturale), previsto e disciplinato dall'art. 27 della L.R. 29/1997.





- Programma Pluriennale di Promozione Economica e Sociale della Riserva Naturale =
 documento previsto e disciplinato dall'art. 30 della L.R. 29/1997 in cui sono individuati anche,
 ai sensi del successivo art. 31, gli interventi necessari per rendere compatibili le attività agropastorali nell'area naturale protetta.
- P.S.R. = Programma di Sviluppo Rurale; programma regionale attuativo del Regolamento (C.E.) 1698/2005 - D.G.R. 412/2008, Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 (B.U.R.L. del 7 giugno 2008, n. 21, S.O. n. 62).
- P.T.P. = Piano Territoriale Paesistico, disciplinato dalla L.R. 24/1998.
- P.T.P.R. = Piano Territoriale Paesistico Regionale, adottato con D.G.R. 25 luglio 2007, n. 556, D.G.R. 31 luglio 2007, n. 41 e D.G.R. 21 dicembre 2007, n. 1025, ai sensi degli artt. 21, 22 e 23 della L.R. 24/1998.
- S.I.P. = Studio di Inserimento Paesistico, disciplinato dall'art. 30 della L.R. 24/1998.
- P.U.A. = Piano di Utilizzazione Aziendale, disciplinato dalla L.R. 38/1999 e dall'art. 18 della L.R. 24/1998.
- Piano di Bacino = piano territoriale di settore, previsto e disciplinato dagli artt. 17 e 18 della Legge 183/1989.
- Beni culturali = quelli individuati nella Parte II Titolo I Capo I del D.Lgs. 42/2004.
- Beni paesaggistici = quelli individuati nella Parte III Titolo I Capo I del D.Lgs. 42/2004.
- Tutela = insieme di interventi e di azioni volti alla conservazione, alla ricostituzione ed alla valorizzazione delle risorse e dei beni dell'area naturale protetta.
- Specie = insieme di individui (o di popolazioni) attualmente o potenzialmente interfecondi, illimitatamente e in natura, isolato riproduttivamente da altre specie.
- Autoctono = popolazione o specie che per motivi storico-ecologici è indigena del territorio regionale o di una sua parte.
- Vegetazione naturale = vegetazione prevalentemente autoctona, storicamente presente sul territorio o risultante da processi di sostituzione o colonizzazione spontanea.
- Habitat = luogo le cui caratteristiche fisiche o abiotiche possono permettere ad una data specie di vivere e svilupparsi.
- Piante a ecotipo locale = piante scelte tra le specie autoctone appartenenti a popolazioni locali
 presenti nella Riserva, risultante da semina/piantumazione di materiali adatti alla propagazione,
 raccolti da personale specializzato e certificati, previa autorizzazione dell'Ente di Gestione.
- Agricoltura biologica = tipologia di agricoltura il cui significato viene espresso dall'art. 2 della L.R. 21/1998.
- Agriturismo = attività ricettiva in azienda agricola, la cui normativa è disciplinata dalle leggi di riferimento vigenti (L.R. 14/2006; L. 96/2006).
- Connessioni ecologiche = le aree che, per la loro struttura lineare e continua (come i corsi d'acqua con le relative sponde o i sistemi tradizionali di delimitazione dei campi) o il loro ruolo di collegamento (come le zone umide e le aree forestali), sono essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche.
- Tecniche di ingegneria naturalistica = disciplinate dalla L. 183/1989 e dalla D.G.R. 4340/1996.
- V.I.A. = Valutazione di Impatto Ambientale, disciplinata dal D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, dalla Direttiva 85/337/C.E.E., dalla D.G.R. 1221/2004 e dalla D.G.R. 363/2009.
- Di seguito vengono elencate le normative utilizzate all'interno delle presenti Norme Tecniche di Attuazione.

Ogni provvedimento legislativo e/o regolamentare richiamato nelle presenti Norme Tecniche d'Attuazione deve intendersi comprensivo delle modificazioni e/o integrazioni.

 Deliberazione della Giunta Regionale 15 maggio 2009, n. 363 "Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche e integrazioni - Disposizioni applicative in materia di V.I.A. e V.A.S. al fine di semplificare i procedimenti di valutazione ambientale".





- Deliberazione della Giunta Regionale 30 maggio 2008, n. 412 "Approvazione delle disposizioni
 e dei bandi pubblici per l'attuazione delle misure ad investimento del Programma di Sviluppo
 Rurale 2007/2013".
- Deliberazione della Giunta Regionale 21 dicembre 2007, n. 1025 "Modificazione, integrazione e rettifica della D.G.R. n. 556 del 25.07.2007 inerente: Adozione del Piano Territoriale Paesistico Regionale, ai sensi degli articoli 21, 22 e 23 della legge regionale 6 luglio 1998, n. 24 (recante "Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposti a vincolo paesistico"), ed in ottemperanza agli articoli 135, 143 e 156 del decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137) e successive modificazioni in coerenza con quanto indicato nell'art. 36 quater, comma 1 quater, della legge regionale 24/1998.
- Deliberazione della Giunta Regionale 25 luglio 2007, n. 556 "Adozione del Piano Territoriale Paesistico Regionale, ai sensi degli articoli 21, 22 e 23 della legge regionale 6 luglio 1998, n. 24 (recante "Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposti a vincolo paesistico"), ed in ottemperanza agli articoli 135, 143 e 156 del decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137) e successive modificazioni in coerenza con quanto indicato nell'art. 36 quater, comma 1quater, della legge regionale 24/1998.
- Legge Regionale 2 novembre 2006, n. 14 "Norme in materia di agriturismo e di turismo rurale".
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale".
- Legge 20 febbraio 2006, n. 96 "Disciplina dell'agriturismo".
- Reg. (C.E.) 20 settembre 2005, n. 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (F.E.A.S.R.) e ss.mm.ii.
- Deliberazione della Giunta Regionale 10 dicembre 2004, n. 1221 "Indicazioni per la presentazione alla Regione dei progetti per l'acquisizione del parere di cui all'art. 46 della L.R. 7 giugno 1999, n. 6, concernente disposizioni sulla Valutazione di Impatto Ambientale, nonché del parere di Valutazione di Incidenza, ai sensi dell'art. 5 comma 4 e 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e ss.mm.ii.".
- Decreto del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti 22 aprile 2004, n. 67/S (modifica al D.M. 5 novembre 2001, n. 6792) recante "Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade".
- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137" e ss.mm.ii.
- Decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità" e ss.mm.ii.
- Decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 "Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia" e ss.mm.ii.
- Legge 21 novembre 2000, n. 353 "Legge Quadro in materia di incendi boschivi" e ss.mm.ii.
- Legge Regionale 22 dicembre 1999, n. 38 "Norme sul governo del territorio" e ss.mm.ii.
- Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici 30 novembre 1999, n. 557 "Regolamento recante norme per la definizione delle caratteristiche tecniche delle piste ciclabili".
- Decreto Ministero delle Politiche Agricole e Forestali 19 aprile 1999 "Approvazione del codice di buona pratica agricola".
- Legge 19 ottobre 1998, n. 366 "Norme per il finanziamento della mobilità ciclistica".
- Legge Regionale 6 luglio 1998, n. 24 "Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposte a vincolo paesistico" e ss.mm.ii.
- Legge Regionale 30 giugno 1998, n. 21 "Norme per l'agricoltura biologica".
- Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 "Norme in materia di aree naturali protette regionali" e ss.mm.ii.
- Decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1996, n. 503 "Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici".





- Deliberazione della Giunta Regionale 28 maggio 1996, n. 4340 "Criteri progettuali per l'attuazione degli interventi in materia di difesa del suolo nel territorio della Regione Lazio".
- Legge 4 dicembre 1993, n. 493 "Conversione in legge, con modificazioni, del D. Lgs. 5 ottobre 1993, n. 398, recante disposizioni per l'accelerazione degli investimenti a sostegno dell'occupazione e per la semplificazione dei procedimenti in materia edilizia" e ss.mm.ii.
- Decreto del Presidente della Repubblica 14 aprile 1993 "Atto di indirizzo e coordinamento alle Regioni recante criteri e modalità per la redazione dei programmi di manutenzione idraulica e forestale".
- Decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495 "Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada" e ss.mm.ii.
- Decreto Legislativo 30 aprile 1992, n. 285 "Nuovo Codice della Strada" e ss.mm.ii.
- Legge 6 dicembre 1991, n. 394 "Legge Quadro sulle aree protette" e ss.mm.ii.
- Legge 28 giugno 1991, n. 208 "Interventi per la realizzazione di itinerari ciclabili e pedonali nelle aree urbane".
- Deliberazione della Giunta Regionale 19 giugno 1991, n. 4972 "Legge Regionale 16 febbraio 1990, n. 13. Interventi regionali per favorire lo sviluppo del trasporto ciclistico. Approvazione delle norme tecniche per la costruzione di piste ciclabili".
- Legge Regionale 16 febbraio 1990, n. 13 "Interventi regionali per favorire lo sviluppo del trasporto ciclistico".
- Legge 18 maggio 1989, n. 183 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" e ss.mm.ii.
- Legge 8 agosto 1985, n. 431 "Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 27 giugno 1985, n. 312, recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale. Integrazioni dell'art. 82 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616".
- Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 "Testo Unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici" e ss.mm.ii.

CAPO II ATTUAZIONE DEL PIANO DELLA RISERVA NATURALE

Articolo 20 - Modalità e strumenti di attuazione del Piano

- 1. Le attività e/o gli interventi previsti dal Piano di cui all'art. I comma 2 delle presenti Norme Tecniche di Attuazione devono essere realizzati di norma attraverso convenzioni con i proprietari o aventi titolo. Ove non sussistano le condizioni, anche in relazione alla natura dell'intervento, per l'attuazione mediante convenzionamento, l'Ente di Gestione ricorre ad una delle seguenti modalità:
- a) occupazione temporanea dei beni immobili necessari e, una volta eseguito l'intervento, reintegrazione del proprietario o dell'avente titolo nel possesso dei beni stessi, sempre che non sussista l'esigenza di acquisire la proprietà al patrimonio o al demanio pubblico;
- b) acquisizione (nel caso, anche a mezzo di espropriazione) dei beni immobili necessari e successivo eventuale trasferimento degli stessi in gestione a soggetti che assumano, con specifica convenzione, l'impegno, congruamente garantito, all'esecuzione degli interventi e/o all'uso previsti dal Piano ed alla loro manutenzione e/o gestione.
- 2. L'Ente di Gestione, al fine di coordinare e regolare nel tempo l'attuazione del Piano, può predisporre un programma generale d'intervento, da aggiornare annualmente, con il quale individua o integra le priorità nell'organizzazione delle fasi attuative del Piano e nella realizzazione degli interventi. L'Ente di Gestione può predisporre, altresi, per ciascun settore, documenti di indirizzo (piani di settore), che individuano le esigenze cui far fronte e le relative azioni da porre in essere, definendo le priorità, le connessioni e le sequenze dei diversi interventi, compresi quelli di natura manutentiva, e disciplinando ogni altro profilo rilevante per ordinare e regolare la specifica azione di attuazione del Piano, nel settore considerato.





- 3. L'Ente di Gestione può avvalersi di strumenti attuativi, nel pieno rispetto delle norme, delle prescrizioni e delle finalità del Piano, volti a prevedere l'insieme dei diversi interventi necessari per l'esecuzione del Piano. Tali elaborati hanno come unica finalità quella di precisare i dettagli degli interventi e delle azioni proposte nel Piano oltre ad individuare le priorità di intervento.
- 3 bis. L'Ente di Gestione, per le finalità di cui all'articolo 1 comma 1 ed in attesa della predisposizione degli strumenti di attuazione di cui ai precedenti commi, attua le previsioni e gli indirizzi del Piano secondo i contenuti delle Schede Progetto. Le medesime Schede, di cui al precedente articolo 17, costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Piano; la "Introduzione", contenuta nelle Schede Progetto, integra il presente comma e definisce l'efficacia giuridica e normativa delle previsioni ivi contenute, individuando, per ambiti o per tipologie, le attività e/o gli interventi consentiti, sia pubblici sia privati, e le relative modalità di realizzazione anche con precisazione ed integrazione delle presenti Norme.
- 4. Per le zone agricole, gli imprenditori agricoli, così come definiti all'art. 2135 del Codice Civile, singoli o associati, il proprietario del fondo o il conduttore dell'azienda agricola, il legale rappresentante di cooperative agricole, possono presentare all'Ente di Gestione un Piano di Utilizzazione Aziendale (P.U.A.), ai sensi dell'art. 18 della L.R. 24/1998 e dell'art. 57 della L.R. 38/1999, che, previa indicazione dei risultati aziendali che si intendono conseguire, evidenzi la necessità di derogare alle presenti Norme Tecniche di Attuazione.
- 5. Il P.U.A. è sottoscritto da un dottore agronomo o forestale o da un perito agrario debitamente abilitato, nei limiti delle rispettive competenze professionali.

6. Il P.U.A. deve contenere:

- a) una descrizione dello stato attuale dell'azienda;
- b) una descrizione degli interventi programmati per lo svolgimento dell'attività agricola e delle attività connesse, nonché degli altri interventi previsti per la tutela e la valorizzazione ambientale;
- c) l'individuazione dei fabbricati esistenti e l'individuazione dei fabbricati presenti nell'azienda ritenuti non più rispondenti alle finalità economiche e strutturali descritte dal programma;
- d) una descrizione dettagliata degli interventi edilizi necessari per migliorare le condizioni di vita e di lavoro dell'imprenditore agricolo, nonché a potenziare le strutture produttive con l'indicazione dei fabbricati da realizzare e dei terreni agricoli collegati agli stessi;
- e) la definizione dei tempi e delle fasi di attuazione del P.U.A.
- 7. Il P.U.A., approvato dall'Ente di Gestione, si realizza attraverso un'apposita convenzione che deve prevedere almeno:
 - a) l'impegno dei soggetti attuatori ad effettuare le trasformazioni nel rispetto delle vigenti normative ed in conformità dei titoli abilitativi;
 - b) i termini di inizio e di ultimazione degli interventi;
 - c) la durata degli obblighi assunti;
 - d) le garanzie reali e finanziarie da prestare per l'adempimento degli obblighi assunti;
 - e) le sanzioni in caso di inosservanza degli obblighi assunti;
 - f) gli interventi previsti dal programma in relazione ai quali è richiesta la realizzazione di nuove costruzioni rurali, nelle specifiche sottozone;
 - g) la non modifica della destinazione d'uso agricola delle costruzioni esistenti o recuperate necessarie allo svolgimento delle attività agricole e di quelle connesse per il periodo di validità del Piano;





- h) la non modifica della destinazione d'uso agricola delle costruzioni rurali, per almeno dieci anni dall'ultimazione della costruzione;
- la non separazione delle costruzioni dal fondo alla cui capacità produttiva sono riferite le costruzioni stesse;
- j) l'asservimento delle edificazioni ai terreni alla cui capacità produttiva esse si riferiscono.

8. Il vincolo di destinazione d'uso, di cui al comma 7 lett. g) e h) del presente articolo delle Norme Tecniche di Attuazione, viene trascritto a cura e spese del beneficiario presso la competente conservatoria dei registri immobiliari.

Articolo 21 - Programmi di Recupero Urbano (P.R.U.) ed interventi pubblici previsti dagli strumenti urbanistici attuativi

1. Sono fatti salvi, ancorchè in contrasto con l'articolazione in zone della Riserva nella Tavola 4 di Piano, gli interventi pubblici previsti dagli strumenti urbanistici attuativi comprendenti aree che ricadono in tutto o in parte all'interno della Riserva, approvati alla data di esecutività del presente strumento di pianificazione e, previo parere dell'Ente di Gestione che ne verifica la compatibilità con le finalità e l'identità specifica della riserva, i Programmi di Recupero Urbano previsti ai sensi dell'art. 11 della L. 493/1993, finalizzati alla riqualificazione urbanistica residenziale pubblica e al recupero funzionale di ambiti urbani, attraverso proposte unitarie promosse dal Comune di Roma, secondo procedure definite a livello statale e regionale, in particolare, con riferimento alle previsioni urbanistiche ed edilizie contenute nei perimetri dei P.R.U. approvati per le parti ricadenti nel perimetro della Riserva.

Ibis. Gli interventi pubblici previsti dagli strumenti urbanistici attuativi riguardano l'ambito della collina del Trullo di cui alla Scheda Progetto V/03 e le aree adiacenti all'accesso da Via degli Arcelli di cui alla Scheda Progetto V/01.

Articolo 22 - Valutazione di Impatto Ambientale

- Ai sensi dell'art. 25 della L.R. 24/1998, nei casi di interventi in zone sottoposte a vincolo paesistico, deve essere attivata, secondo le disposizioni di settore, la richiesta di autorizzazione specifica che, per le opere per le quali è prevista la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.), viene rilasciata dall'Ente competente all'interno del procedimento di V.I.A.
- I progetti di opere e impianti compresi nell'allegato III elenchi A e B del D.Lgs. 152/2006 sono sottoposti a procedura di V.I.A.
- 3. Con la D.G.R. 1221/2004 sono state approvate le indicazioni procedurali e i connessi modelli per l'attivazione della procedura di verifica di assoggettabilità a V.I.A. e della procedura di V.I.A., nonché della Valutazione di Incidenza, quando ricompresa.
- La normativa regionale di settore, inerente le opere e gli interventi sottoposti a procedura di V.I.A., è disciplinata dalla D.G.R. 363/2009.

Articolo 23 - Studio di Inserimento Paesistico

- 1. Ai sensi dell'art. 30 della L.R. 24/1998, lo Studio di Inserimento Paesistico (S.I.P.) costituisce documentazione essenziale della valutazione di compatibilità paesistica per le opere e le attività per le quali tale studio è previsto esplicitamente nelle presenti Norme Tecniche di Attuazione, nonché per le seguenti opere ed attività che risultano consentite dal Piano e quando non sottoposte alla procedura di V.I.A.:
 - a) demolizione e ricostruzione;
 - b) nuovi impianti di illuminazione pubblica:
 - sistemazione di aree a verde esclusa la manutenzione ordinaria;







- d) depuratori e collettori fognari;
- e) impianti sportivi, esclusa la manutenzione ordinaria;
- f) adeguamento di elettrodotti e di impianti e attrezzature per telecomunicazione esistenti.
- A tale scopo lo Studio di Inserimento Paesistico (S.I.P.) deve contenere le seguenti informazioni ed analisi commisurate all'entità delle modificazioni ambientali e paesistiche prodotte dalle opere da realizzare:
 - a) descrizione delle caratteristiche geomorfologiche e paesaggistiche dei luoghi ove è prevista la realizzazione dell'intervento o dell'attività;
 - b) descrizione relativa sia all'ambito oggetto dell'intervento o dell'attività sia ai luoghi circostanti, dello stato iniziale dell'ambiente e delle specifiche componenti paesistiche da tutelare, con riguardo alla specificità del bene sottoposto a tutela e con particolare riferimento ai valori dell'ambiente naturale, dei beni storici e culturali, degli aspetti percettivi e semiologici, della pedologia e delle potenzialità agricole, del rischio geologico;
 - c) caratteristiche del progetto e indicazione delle motivazioni che hanno portato alla scelta del luogo per l'intervento in oggetto rispetto alle possibili alternative di localizzazione;
 - d) misure proposte per l'attenuazione e la compensazione degli effetti ineliminabili.
- Gli elaborati minimi che compongono il S.I.P. sono: planimetrie, prospetti e sezioni a scala adeguata, fotomontaggi, rendering e un'illustrazione fotografica completa oltre a relazioni scritte, documenti di archivio e studi.

Ulteriori integrazioni alle suddette documentazioni possono essere previste nel Regolamento della Riserva.

Articolo 24 - Programma Pluriennale di Promozione Economica e Sociale

1. Con il Programma Pluriennale di Promozione Economica e Sociale, disciplinato dall'art. 30 della L.R. 29/1997, l'Ente di Gestione prevede ed organizza le iniziative, in particolare quelle da attuare nelle zone D, di promozione economica e sociale, che possano svilupparsi in armonia con le finalità di tutela dell'area naturale protetta, al fine di migliorare la vita sociale e culturale delle comunità locali ed il godimento dei beni della Riserva da parte di chiunque vi abbia interesse.

Articolo 25 - Vigilanza e rapporti annuali sull'attuazione del Piano

- L'Ente di Gestione vigila sull'attuazione del Piano e sull'applicazione delle relative norme di attuazione, imposta azioni correttive che non comportino variante sostanziale al Piano, valuta gli effetti, i costi ed i benefici delle prescrizioni e degli interventi, svolge attività di monitoraggio tecnico-economico ed ambientale, sorveglia lo stato di avanzamento dell'esecuzione degli interventi stessi.
- 2. L'Ente di Gestione predispone, a cadenza annuale, un rapporto sull'attuazione del Piano, mettendo in evidenza lo stato di avanzamento degli interventi in corso di attuazione, gli effetti di quelli attuati, i risultati dell'attività amministrativa e promozionale svolta, nonché ogni altro elemento utile al fine della valutazione dell'efficacia e dei costi delle azioni di tutela.
- Le infrazioni alle previsioni ed alle disposizioni del Piano sono disciplinate dal Regolamento e dalla norma di legge vigente in materia di danno ambientale.

Articolo 26 - Nulla osta e verifica di ammissibilità

 Il rilascio di concessioni o autorizzazioni relative ad interventi, impianti ed opere all'interno dell'area naturale protetta è sottoposto a preventivo nulla osta dell'Ente di Gestione, ai sensi dell'art. 28 comma 1 della L.R. 29/1997, e in conformità anche a quanto previsto nel Regolamento.







 Il nulla osta è teso a verificare la conformità dell'intervento stesso con il Piano e con il Regolamento dell'area naturale protetta.

2bis. Sono fatti salvi gli interventi autorizzati sia ai sensi dell'art. 8 comma 9 che ai sensi dell'art. 28 comma 1 della L.R. 29/1997, prima dell'approvazione del presente Piano.

Articolo 27 - Contenuti del Regolamento

- 1. Ai sensi dell'art. 27 della L.R. 29/1997, il Regolamento dell'area naturale protetta disciplina l'esercizio delle attività consentite ed in particolare:
 - a) gli interventi sulle acque;
 - b) la raccolta delle specie vegetali allo stato selvatico;
 - c) la tipologia e le modalità di costruzione di opere e manufatti;
 - d) lo svolgimento delle attività artigianali, commerciali, di servizio ed agro-pastorali;
 - e) il soggiorno e la circolazione del pubblico, prevalentemente con mezzi di trasporto ecosostenibili, con l'indicazione dei modi d'uso della viabilità, in maniera da assicurare la fruibilità pubblica delle attrezzature sociali e ricreative e dei beni culturali esistenti nell'area naturale protetta:
 - f) lo svolgimento di attività sportive, ricreative ed educative, con le modalità di accesso del pubblico alle differenti aree di servizi dell'area naturale protetta, anche dietro pagamento, comunque garantendo particolari facilitazioni per le visite a scopo didattico e culturale;
 - g) lo svolgimento di attività di ricerca scientifica, nel rispetto della normativa nazionale vigente in materia;
 - h) i limiti alle emissioni sonore, luminose o di altro genere, nell'ambito della legislazione vigente in materia;
 - i) lo svolgimento di attività previste da interventi di occupazione giovanile o di volontariato, con particolare riferimento alle comunità terapeutiche;
 - j) l'accessibilità al territorio dell'area naturale protetta attraverso percorsi e strutture idonei ai diversamente abili.
- Le infrazioni alle previsioni ed alle disposizioni del Piano sono disciplinate dal Regolamento e dalla norma di legge vigente in materia di danno ambientale.
- 3. Sono comunque vietate le attività e le opere che possono compromettere la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali tutelati e in modo specifico la flora e la fauna protette e i rispettivi habitat. In particolare, il Regolamento sarà integrato da quanto previsto dall'art. 11 comma 3 della Legge 394/1991.
- 4. Fermo restando il divieto di cattura, uccisione, danneggiamento e disturbo delle specie animali nelle aree naturali protette, il Regolamento disciplina eventuali prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi necessari per ricomporre squilibri ecologici. Detti prelievi ed abbattimenti devono comunque avvenire per iniziativa e sotto la diretta responsabilità e sorveglianza dell'Ente di Gestione dell'area naturale protetta e sono attuati dal personale da esso dipendente o da persone da esso autorizzate, scelte con preferenza tra cacciatori residenti nel territorio dell'area naturale protetta, previ opportuni corsi di formazione realizzati a cura dell'Ente stesso.

CAPO III CONFIGURAZIONE E DISCIPLINA GENERALE DELLE ZONE E SOTTOZONE







Articolo 28 - Configurazione e disciplina generale

- Il territorio della Riserva è articolato nelle zone e nelle sottozone elencate nei successivi articoli. fatto salvo quanto previsto dai Decreti del Presidente della Regione Lazio, ai sensi dell'art. 8 comma 9 della L.R. 29/1997.
- 2. La partizione del territorio dell'area naturale protetta in zone e sottozone, secondo quanto previsto dall'art. 26 comma 1 lettera f) della L.R. 29/1997, è definita dalla specifica tavola di Piano.

Articolo 29 - Zona A: Riserva integrale

1. Nella Riserva Naturale della Valle dei Casali non è stata individuata la zona A.

Articolo 30 - Zona B: Riserva generale

- La zona B comprende le aree nelle quali gli elementi naturali e i valori paesaggistici e ambientali concorrono a formare ambienti di rilevante interesse e che inoltre svolgono un ruolo fondamentale per la salvaguardia dell'equilibrio delle risorse naturali.
- Nelle zone B, di riserva generale, l'azione di tutela è volta a preservare i processi ecologici, a mantenere le componenti della biodiversità ed a preservare il paesaggio.

L'azione di tutela assume carattere rilevante nelle aree coperte da vegetazione naturale o da quelle di valore storico-paesistico, prevedendo, laddove necessario, le attività di mantenimento e recupero ambientale autorizzate o promosse dall'Ente di Gestione.

Per quanto riguarda i coltivi abbandonati, all'interno di questi ultimi, sono soggette a tutela le aree a ricolonizzazione con vegetazione spontanea autoctona secondo la vigente normativa forestale. Nelle aree con presenza di beni di interesse archeologico si richiama la disciplina introdotta dal precedente art. 8 delle presenti Norme Tecniche di Attuazione.

- 3. In tutte le zone di riserva generale sono consentiti:
 - a) gli interventi sulle risorse naturali condotti o promossi dall'Ente di Gestione conformemente alle finalità della Riserva, secondo le indicazioni dettate per ciascuna sottozona, come quelli di recupero e ripristino ambientale, di conservazione forestale e floristica, di protezione e ripopolamento faunistico, volti a ridurre gli squilibri ecologici o a mitigare i fattori di degrado;
 - b) le attività produttive agro-pastorali di tipo non intensivo compatibili con il mantenimento degli habitat e delle specie presenti nella Riserva;
- c) le attività didattiche e di fruizione;
- d) gli interventi di manutenzione ordinaria e manutenzione straordinaria del solo patrimonio edilizio legittimamente esistente alla data di entrata in vigore del Piano, come definiti dall'art.
 31 comma 1 lettere a) e b) della L. 457/1978, nonché quelli per adeguare gli stessi edifici alle norme vigenti in materia di eliminazione delle barriere architettoniche;
- e) le attività agrituristiche;
- f) le opere di adeguamento igienico-sanitario del solo patrimonio edilizio legittimamente esistente alla data di entrata in vigore del Piano, purché con finalità strettamente connesse alle attività agro-pastorali o agrituristiche e alle altre finalità della Riserva. Gli interventi finalizzati a tale adeguamento, da eseguirsi su edifici sottoposti al vincolo di cui al D.Lgs. 42/2004, devono essere preventivamente assentiti dalla competente Soprintendenza;
- g) l'esercizio del pascolo nelle zone di riserva generale nei limiti previsti dalla presente normativa;
- h) la gestione forestale previo piano di assestamento, obbligatorio limitatamente alle zone boscate di superficie superiore a 3 ha. Tale prescrizione non si applica agli impianti di arboricoltura da legno. In assenza di piano di assestamento il taglio è subordinato all'approvazione, da parte dell'Ente di Gestione, del progetto di taglio.



SAUTTURE

REBIONE



- 4. È consentito il taglio del bosco o di singoli individui arborei isolati o di sistemi di siepi naturali di qualunque età ed altezza esclusivamente nei casi in cui sia necessario per la realizzazione degli interventi previsti dal Piano. Inoltre è consentito il taglio di colture arboree da frutto o di impianti di arboricoltura da legno, regolati da norme di settore vigenti.
- Sono inoltre consentite e incentivate, previa autorizzazione dell'Ente di Gestione, le opere di miglioramento del patrimonio forestale.
- Sono consentiti gli interventi di carattere forestale, esplicitamente indicati nelle schede progetto e nelle tavole di Piano, nonché quelli di carattere conservativo o fitosanitario.
- 7. Nelle aree coperte da vegetazione naturale autoctona sono promossi, laddove necessario, gli interventi di deframmentazione e integrazione della copertura vegetale e gli interventi di recupero della funzionalità del reticolo idrografico e della qualità delle acque.
- Il pascolo è consentito nei limiti di 1 Unità di Bovino Adulto (U.B.A.) per ettaro di superficie foraggiera.
- 9. Entro la fascia di rispetto di 10 m dalle sponde o dai piedi degli argini dei corsi d'acqua di cui all'art. 1 della L. 431/1985, così come assorbita dal D.Lgs. 42/2004, e nella fascia di 2 m di tutti i corsi d'acqua non stagionali, esclusi i canali di irrigazione, sono vietati l'esercizio dell'agricoltura, il taglio della vegetazione ripariale naturale, tutte le trasformazioni del territorio, fatti salvi gli interventi di recupero e riqualificazione ambientale.

Le eventuali strade di servizio o le capezzagne dovranno svilupparsi al di fuori di tale fascia di rispetto.

- 10. È vietata la realizzazione di vivai e l'installazione di strutture mobili o fisse e relativi impianti tecnologici, per la realizzazione di serre.
- 11. Nelle zone B sono consentite unicamente le forme di gestione delle risorse naturali e le attività agro-pastorali compatibili con le esigenze di tutela, recupero e valorizzazione della biodiversità e della funzionalità ecologica, nonche dei caratteri ambientali e paesaggistici dell'area, secondo le specifiche indicazioni e prescrizioni dettate per la Riserva.
- 12. Sono incentivati gli interventi di carattere naturalistico per la conservazione e l'incremento della biodiversità o comunque finalizzati a raggiungere condizioni di stabilità ecologica, nonché azioni di ripristino generalizzato della vegetazione autoctona.
- 13. Nel caso di situazioni particolarmente delicate, in relazione agli equilibri ambientali, l'Ente di Gestione può predisporre un programma di gestione; in esso sono indicate le operazioni colturali necessarie per una gestione del fondo secondo principi di eco-compatibilità e le eventuali limitazioni e prescrizioni per valorizzare la suscettività del pascolo ed ottimizzare di conseguenza il carico di bestiame.
- Il pascolo dei caprini può essere concesso previo parere dell'Ente di Gestione che valuta le condizioni vegetazionali e di tutela dei suoli oggetto di richiesta di autorizzazione.
- 14. L'Ente di Gestione promuove l'adozione dei metodi di agricoltura biologica, sia con specifiche iniziative volte a fornire informazioni tecniche agli imprenditori agricoli sia con specifiche attività per favorire la commercializzazione delle produzioni biologiche.
- 15. La disciplina generale delle zone B è integrata con riferimento alle seguenti sottozone.







15.1 Sottozona B1 - Corsi d'acqua e fondovalle umidi

Le sottozone B1 sono costituite dai corsi d'acqua e dai fondovalle umidi del sistema idrogeologico di cui il Fosso dell'Affogalasino rappresenta il tratto principale.

Gli indirizzi di tutela sono volti a salvaguardare l'ecosistema idrogeologicovegetazionale e a tutelare i valori paesaggistici attraverso interventi sulla vegetazione golenale e ripariale.

I corsi d'acqua devono essere salvaguardati da ogni effetto nocivo meccanico e chimico-batteriologico compresi quelli dipendenti dall'uso di fertilizzanti e di fitofarmaci.

La conservazione delle fitocenosi superstiti è finalizzata alla protezione e alla prevenzione di fenomeni di degrado ambientale quali microdiscariche e fonti di inquinamento e di attività improprie.

In particolare, all'interno della fascia di 150 m lineari in destra e sinistra idrografica misurata a partire dal ciglio di sponda o dal piede dell'argine, sono vietate le seguenti attività:

- riempimento dei piccoli bacini naturali e manomissione della loro vegetazione ripariale ed igrofila;
- ripopolamento ittico con specie alloctone;
- ricerca di acque sotterranee;
- realizzazione di opere che riducano la superficie permeabile;
- taglio della vegetazione ripariale se non finalizzata a garantire il buon regime delle acque sulla base delle linee guida del P.S. 5 del Piano di Bacino del Fiume Tevere.
 In particolare, è fatto obbligo di:
- conservare il margine naturale terra-acqua o comunque ripristinarlo ove sia stato alterato da trasformazioni incongrue;
- provvedere al disinquinamento delle acque e alla manutenzione ordinaria e straordinaria, da effettuarsi nel rispetto della vegetazione ripariale e golenale esistente, al fine di garantire la conservazione o il ripristino dell'equilibrio del sistema ecologico tipico delle rive dei corsi d'acqua;
- conservare la vegetazione autoctona esistente, integrandola per le parti mancanti in modo da formare una fascia continua di vegetazione naturale autoctona di spessore variabile, in relazione alla conformazione e all'ampiezza dei luoghi, ma sempre sufficiente a garantire la conservazione e/o il ripristino dell'equilibrio floro-faunistico;
- per la ricostituzione della fitocenosi è prescritto l'uso delle specie vegetali dell'associazione dei boschi golenali, con predominanza di salice, pioppo ed ontano, tipici del suborizzonte idrofilo e dei querceti caducifogli e/o boschi misti, con predominanza della farnia, tipici del suborizzonte mesoigrofilo (vedi Titolo V Capo I delle norme del Piano Territoriale Paesistico vigente oppure quanto indicato nel Regolamento della Riserva).

Gli eventuali interventi di messa a dimora, rinfoltimento o rimboschimento devono essere preceduti da un'analisi fitosociologica al fine di individuare correttamente le potenzialità vegetazionali.

15.2 Sottozona B2 - Prati di fondovalle

Le sottozone B2 sono costituite da aree interessanti sia dal punto di vista paesistico, sia per la loro conformazione idrogeologica.

Tale unità è composta da un fondovalle pianeggiante in cui il seminativo o il pratopascolo si integrano nella vegetazione golenale lungo il corso d'acqua.





Gli indirizzi di tutela sono volti a salvaguardare l'ecosistema tipico dell'area adiacente all'alveo e alle golene del corso d'acqua.

La conservazione delle fitocenosi superstiti è finalizzata alla protezione e alla prevenzione di fenomeni di degrado ambientale quali microdiscariche e fonti di inquinamento e di attività improprie.

È fatto obbligo per la ricostituzione delle fitocenosi l'utilizzo delle associazioni vegetali dei querceti caducifogli e/o boschi misti, con predominanza della farnia, tipici del suborizzonte mesoigrofilo (vedi Titolo V Capo I delle norme del Piano Territoriale Paesistico vigente oppure quanto indicato nel Regolamento della Riserva)

Gli eventuali interventi di messa a dimora, rinfoltimento o rimboschimento devono essere preceduti da un'analisi fitosociologica al fine di individuare correttamente la potenzialità vegetazionale.

15.3 Sottozona B3 - Versanti acclivi

Le sottozone B3 sono costituite da aree interessanti sia dal punto di vista paesistico, sia per la loro conformazione morfologica rappresentata principalmente da pendici di valle.

Gli indirizzi di tutela sono volti a salvaguardare le pendici, mediante la valorizzazione dei quadri panoramici, nonché a ricostituire i sistemi di tipo idrogeologico-vegetazionale.

La conservazione delle fitocenosi superstiti è finalizzata alla protezione e al miglioramento del manto boschivo esistente e/o alla prevenzione di fenomeni di degrado ambientale.

In particolare è fatto obbligo di:

- realizzare eventuali rimodellamenti superficiali solo ed esclusivamente su siti resi
 acclivi a causa di precedenti sterri e non sugli scoscendimenti, i quali sono
 caratteristici della morfologia naturale delle bancate dei sedimenti pliopleistocenici dell'Agro;
- salvaguardare i punti e i quadri panoramici;
- preservare tali zone dal dissesto idrogeologico, prescrivendo anche interventi sulla componente vegetazionale;
- realizzare opere di drenaggio delle acque di superficie e sotterranee e di consolidamento di scarpate instabili; in questi casi occorre far precedere detti interventi da specifici studi geologici, idrogeologici ed idraulici; inoltre, è fatto obbligo di provvedere alla sistemazione delle scarpate, sia naturali sia artificiali, mediante l'utilizzo di tecniche a basso impatto ambientale di tipo anticrosivo, di consolidamento ed interventi combinati, al fine di favorire il loro consolidamento ed una efficace difesa del suolo. Tali interventi devono essere preceduti da un'analisi vegetazionale reale e potenziale, al fine di poter scegliere le specie vegetali più idonee per la realizzazione di tali interventi con tecniche di ingegneria naturalistica.

In condizioni particolarmente franose, su substrato prevalentemente argilloso, si possono prevedere interventi di consolidamento dei versanti mediante drenaggi superficiali e successivo inerbimento mediante la semina di specie erbacee autoctone o, laddove necessario, con ricorso ad essenze che sviluppino apparati radicali a profondità diverse.

Coerentemente con gli indirizzi di tutela previsti dal presente Piano per le zone B, si prescrive, per la ricostituzione delle fitocenosi, l'impiego delle seguenti associazioni





vegetali, in rapporto alle condizioni bio-climatiche dell'Agro Romano (vedi Titolo V Capo I delle norme del Piano Territoriale Paesistico vigente oppure quanto indicato nel Regolamento della Riserva):

- querceti sempreverdi e/o boschi misti con predominanza del leccio e della sughera, tipici del suborizzonte xerofilo;
- querceti caducifogli e/o boschi misti con predominanza della roverella, tipici del suborizzonte termofilo;
- querceti caducifogli e/o boschi misti con predominanza del cerro, tipici del suborizzonte mesofilo.

Ai fini della conservazione della vegetazione esistente è fatto obbligo di:

- eliminare dalle aree boscate o da quelle oggetto di rimboschimento tutte le attività improprie e i fenomeni di degrado ambientale quali microdiscariche e fonti di inquinamento;
- integrare le parti nude e rafforzare la copertura del manto per le aree debolmente coperte.

Gli eventuali interventi di messa a dimora, rinfoltimento o rimboschimento devono essere preceduti da un'analisi fitosociologica e da studi preliminari su un lembo parcellare di superficie congrua per valutare la potenzialità vegetazionale dell'area. In tali zone sono vietati gli sbancamenti, i terrazzamenti, gli sterri, i muri di sostegno e qualsiasi opera che possa modificare l'attuale stato originario dei luoghi.

15.4 Sottozona B4 - Aree di valorizzazione del patrimonio storico-archeologico Nella Riserva Naturale della Valle dei Casali non è stata individuata la sottozona B4.

15.5 Sottozona B5 - Parchi e giardini di valore ornamentale

La sottozona B5 è costituita da aree caratterizzate dalla presenza di parchi e giardini che, singolarmente o in relazione ad un contesto territoriale più ampio, sono in grado di connotare il paesaggio in modo ornamentale.

La peculiarità di questa sottozona risiede nell'integrazione tra la composizione architettonica e quella vegetale.

Gli interventi ammessi sui beni possono riguardare esclusivamente la conservazione e la manutenzione ordinaria e straordinaria per i manufatti.

Sono previsti inoltre interventi di manutenzione o di nuovo impianto del verde di parchi e giardini con essenze autoctone e/o appartenenti alle composizioni storico-tradizionali degli impianti vegetali ornamentali.

Articolo 31 - Zona C: Protezione

- 1. La zona C è quella parte di territorio nella quale permangono caratteri e aspetti di valore paesaggistico, storico e ambientale che concorrono a formare un paesaggio rurale pregevole nel suo complesso, dove l'interesse prevalente è quello di coniugare sviluppo compatibile e conservazione, attraverso il mantenimento e la valorizzazione dell'equilibrio fra elementi naturali residui e segni delle attività tradizionali dell'uomo.
- 2. Nella zona C l'azione di tutela è volta ad annullare o mitigare gli impatti di quelle attività umane che possono incidere sull'equilibrio degli ecosistemi presenti e sul paesaggio; vengono altresi valorizzate le vocazioni produttive sostenibili.
- 3. Altresì, gli indirizzi di tutela sono volti a salvaguardare e tutelare le visuali e i quadri panoramici.
- 4. Nella zona C sono consentite le attività agro-pastorali, nei limiti dettati per ciascuna sottozona ed è incoraggiata la produzione artigianale di qualità, purchè connessa con tali attività.





- Dall'entrata in vigore del Piano è obbligatoria l'adozione del Codice di Buona Pratica Agricola approvato con Decreto del Ministro delle Politiche Agricole 19 aprile 1999.
- Le colture protette e i vivai in campo aperto sono consentiti secondo quanto previsto per ciascuna sottozona.
- 7. Per quanto riguarda le superfici scoperte, dovranno essere osservate le seguenti prescrizioni:
 - le superfici esterne potranno essere pavimentate in misura non superiore al 30% della superficie coperta dei fabbricati; le relative pavimentazioni dovranno escludere coperture asfaltate e/o sintetiche;
 - i piazzali e le strade dovranno essere permeabili, ossia realizzati in terra battuta, breccia o con pietre locali, secondo i metodi di posa tradizionali;
 - è ammessa la realizzazione di accessi carrabili asfaltati per una lunghezza massima di 20 m, esclusivamente in corrispondenza dell'innesto sulla viabilità di ordine superiore, se anch'essa asfaltata;
 - è vietata la costruzione di recinzioni in muratura di altezza superiore a 60 cm;
 - è ammessa la realizzazione di stagni e di sistemi di lagunaggio e fitodepurazione, purché di dimensioni non superiori a 2.000 mq, previa redazione di uno Studio di Inserimento Paesistico.

8. Sono consentiti:

- a) le attività agrituristiche, valorizzate e sostenute secondo le disposizioni di settore vigenti nella Regione Lazio;
- b) le attività di fruizione e didattiche:
- c) gli interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo del solo patrimonio edilizio legittimamente esistente alla data di entrata in vigore del Piano, come definiti dall'art. 31 comma 1 lettere a), b) e c) della L. 457/1978, nonché quelli per adeguare gli stessi edifici alle norme vigenti in materia di eliminazione delle barriere architettoniche;
- d) le opere di adeguamento igienico-sanitario del solo patrimonio edilizio legittimamente esistente alla data di entrata in vigore del Piano, purché con finalità strettamente connesse alle attività agro-pastorali o agrituristiche e alle altre finalità della Riserva.

Ripristini, restauri e riqualificazioni di ambienti naturali e seminaturali vanno attuati prioritariamente attraverso interventi mirati alla ricostituzione spontanea della vegetazione. Per la messa a dimora di piante dovranno essere impiegate specie vegetali autoctone appartenenti a popolazioni locali oppure specie domestiche da frutto e ornamentali non invasive.

Gli interventi di consolidamento di scarpate e versanti acclivi dovranno essere effettuati tramite tecniche di ingegneria naturalistica.

- 9. È consentita la raccolta dei prodotti naturali secondo le norme vigenti nella Regione Lazio e nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento della Riserva.
- 10. Le utilizzazioni produttive esistenti nei fondovalle sono mantenute all'esterno di una fascia di rispetto di 10 m dalle sponde o dai piedi degli argini dei corsi d'acqua di cui all'art. 1 della L. 431/1985, così come assorbita dal D.Lgs. 42/2204, e nella fascia di 2 m da tutti i corsi d'acqua non stagionali, con esclusione dei canali di irrigazione, allo scopo di favorire lo sviluppo dell'ambiente ripariale o comunque di non comprometterlo; l'eventuale strada di servizio o le capezzagne dovranno svilupparsi al di fuori di tale fascia di rispetto.

Nei fondovalle e nelle aree a rischio di erosione è inoltre incentivata la trasformazione in pratopascolo delle superfici a seminativo.





- 11. Nelle arec con presenza di beni di interesse archeologico e storico-monumentale si richiama la disciplina introdotta dal precedente art. 8 delle presenti Norme Tecniche di Attuazione.
- 12. L'Ente di Gestione promuove l'adozione del metodo dell'agricoltura biologica mediante specifiche iniziative volte a fornire informazioni tecniche agli imprenditori agricoli e mediante specifiche attività, per favorire la commercializzazione delle produzioni biologiche.
- 13. La disciplina generale della zona C è integrata con riferimento alle seguenti sottozone.

13.1 Sottozona C1 - Aree a coltivazione estensiva

Si tratta di aree connotate da una significativa e consolidata presenza di attività agropastorali di tipo prevalentemente estensivo.

Gli indirizzi di tutela consentono il mantenimento e la valorizzazione delle utilizzazioni produttive agricole.

Nella sottozona C1:

- sono consentite le coltivazioni di tipo estensivo secondo le rotazioni tipiche dell'Agro Romano, nonchè le nuove coltivazioni orticole e frutticole, previo studio d'inserimento ambientale e paesaggistico e previo rispetto della normativa vigente in materia di Organismi Geneticamente Modificati; per quanto non specificatamente previsto da tali norme si deve far riferimento al Codice di Buona Pratica Agricola approvato con Decreto del Ministro delle Politiche Agricole 19 aprile 1999;
- è consentito il pascolo nel limite di carico di 2 Unità Bovine Adulte (U.B.A.) per ettaro. Non sono consentiti nuovi allevamenti a stabulazione fissa con dimensione superiore a 100 U.B.A., comunque vincolati al carico di bestiame di 2 U.B.A./ha di superficie agricola utilizzata;
- sono consentite le colture protette con impianti non fissi per un'estensione non superiore al 10% della superficie aziendale;
- devono essere tutelate le visuali e i quadri panoramici;
- l'esercizio dell'attività agricola deve avvenire nel rispetto dell'equilibrio idrogeologico dei suoli e pertanto i movimenti di terra finalizzati alla conduzione agricola dovranno essere preceduti da indagini di natura idrogeologica, garantendo costantemente la stabilità dei luoghi; a questo riguardo dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti tecnici necessari per evitare l'innesco di fenomeni erosivi e di smottamento. In tale senso è fatto divieto di condurre a seminativo le pendici acclivi con pendenza media superiore al 35%, di modificare il rapporto esistente tra le superfici arborate e quelle a prato-pascolo, a vantaggio del seminativo.

Nel Regolamento della Riserva, l'Ente di Gestione emana i criteri e le prescrizioni degli interventi di riqualificazione riguardanti le tipologie di recinzione, le tipologie e i materiali dei depositi attrezzi e del ricovero per gli animali, nonché ogni altro elemento ritenuto necessario a garantire l'idoneo inserimento nell'ambiente dell'area naturale protetta.

I proprietari e i conduttori delle attività suddette sono tenuti, entro un anno dall'emanazione delle prescrizioni, ad adeguare le strutture esistenti alle prescrizioni sopra indicate.

13.2 Sottozona C2 - Aree agricole urbane e periurbane

Si tratta di aree connotate da una significativa presenza di attività agricole di tipo intensivo.





Appartengono alla sottozona C2 le aree caratterizzate dalla presenza di 6rti urbani, vivai e le aree agricole a carattere urbano e periurbano connotate da coltivazioni di tipo orto-frutticolo a servizio delle comunità locali.

Gli indirizzi di tutela devono consentire il mantenimento ovvero la promozione delle forme tradizionali di utilizzazione produttiva agricola.

In tale sottozona la produzione agricola deve essere compatibile con la tutela della vegetazione naturale esistente.

Costituiscono obiettivi specifici di gestione della sottozona C2:

- mantenere i complessi attualmente coltivati nel loro significato di documento testimoniale dell'agricoltura urbana e periurbana, minimizzando i rischi per l'ambiente;
- promuovere la produzione in vivaio di ecotipi locali.

La realizzazione di nuovi vivai dovrà essere sottoposta a preventiva verifica di fattibilità tecnica e di uno Studio di Inserimento Paesistico (S.I.P.).

Per riqualificare gli orti urbani esistenti dal punto di vista paesaggistico, nel Regolamento della Riserva l'Ente di Gestione emana i criteri e le prescrizioni degli interventi riguardanti le tipologie di recinzione, le tipologie e i materiali dei depositi attrezzi e del ricovero per gli animali, nonché ogni altro elemento necessario a garantire l'idoneo inserimento nell'ambiente dell'area naturale protetta.

13.3 Sottozona C3 - Aree di riqualificazione del patrimonio storicomonumentale ed estetico-tradizionale

Tale sottozona è caratterizzata dalla presenza di manufatti esistenti che rivestono particolare valore storico-monumentale ed estetico-tradizionale.

Tra questi è compreso il complesso di Villa York, sottoposto alle disposizioni di tutela contenute nel D.M. 12 maggio 1962. Tale vincolo di tutela monumentale è stato successivamente esteso a comprendere anche il giardino con ninfeo nel D.M. 23 maggio 1989 e, infine, i casali di pertinenza nel D.M. 19 maggio 1990 (D.Lgs. 42/2004).

L'obiettivo è di garantire la tutela degli edifici nella loro integrità e conservare lo stretto rapporto che intercorre tra edificio e paesaggio circostante.

Sono consentiti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e risanamento conservativo. Possono essere eseguiti il ripristino di parti alterate e l'eliminazione delle superfetazioni, secondo le consuetudini e la buona pratica del restauro.

Si prescrive la conservazione di ogni parte degli edifici che costituiscano testimonianza storica, oltre alla inscindibilità tra unità formale e strutturale degli stessi. Deve essere perseguita la valorizzazione dei caratteri architettonici e assicurata la conservazione degli elementi decorativi.

I proprietari, possessori o detentori, a qualsiasi titolo, delle cose mobili od immobili, hanno l'obbligo di sottoporre alla competente Soprintendenza i progetti delle opere di qualunque genere che intendano eseguire, al fine di ottenerne la preventiva approvazione.

Per i rapporti con le competenti Soprintendenze si rimanda agli artt. 6 e 8 delle presenti Norme Tecniche di Attuazione.

Le schermature verdi nelle aree circostanti i manufatti devono essere realizzate secondo le specie arboree elencate nel Titolo V Capo I delle norme del Piano





Territoriale Paesistico vigente o comunque secondo quanto riportato nel Regolamento della Riserva.

Le sistemazioni verdi dovranno essere coerenti con il principio di contrastare la diffusione di specie esotiche e affermare invece i valori naturalistici e storici della Riserva.

Per la messa a dimora di piante dovranno essere impiegate specie autoctone appartenenti a popolazioni locali oppure specie domestiche da frutto e ornamentali non invasive.

I manufatti esistenti non possono essere adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere storico o artistico, oppure tali da recare pregiudizio alla loro conservazione o integrità.

Relativamente al complesso di Villa York, i terreni e i manufatti esistenti non possono essere alterati nella loro consistenza, nei loro tradizionali rapporti ambientali e spaziali di valore naturalistico, storico, paesistico e agronomico, nel rispetto e mantenimento dei valori formali e compositivi unitari dell'insieme. Gli spazi liberi di terreno dovranno essere mantenuti a verde provvedendo, mediante periodiche opere di manutenzione, alla conservazione dei soprassuoli. I casali di pertinenza devono essere conservati nella loro consistenza plano-volumetrica e tipologica; inoltre, dovranno mantenere la loro destinazione a costruzione a servizio del fondo. A tal fine, è prescritta l'adozione di tecniche tradizionali e di materiali tipici della tradizione locale.

Per quanto non disciplinato nel presente articolo, si rinvia alle norme di tutela del Piano Territoriale Paesistico e alle disposizioni regionali.

Nel caso di normativa non coerente, si applica quella più restrittiva.

13.4 Sottozona C4 - Aree agricole dei margini

Le sottozone C4 sono caratterizzate da quelle porzioni di territorio agricolo adiacente al tessuto urbano che ben si prestano a formare schermature arboree di margine, con essenze autoctone, a carattere ornamentale.

Gli indirizzi di tutela sono volti alla salvaguardia e alla valorizzazione paesaggistica, attraverso la mitigazione dell'impatto delle attività antropiche sugli ecosistemi presenti e sul paesaggio.

Nelle aree di margine è fatto obbligo di osservare la seguente disciplina di tutela:

- lungo i perimetri esterni di tali aree, nei tratti adiacenti a zone edificate, la messa a dimora deve essere effettuata con una distribuzione delle essenze autoctone avente la forma a filare, al fine di delineare il carattere di margine e di definire compiutamente l'unità di paesaggio;
- negli spazi interni è consentita la conservazione della conduzione agricola del suolo, in subordine alla quale o in caso di cessazione si può procedere all'alberatura con essenze autoctone dell'area medesima. La disposizione delle alberature deve rispondere al preciso scopo di valorizzare i caratteri morfologici fondamentali dei siti, con una distribuzione rada e non geometrica delle essenze scelte tra varie grandezze e disposte anche in gruppi isolati, conservando ampie porzioni a prato.

13.5 Sottozona C5 - Aree di crinale e di margine

Nella Riserva Naturale della Valle dei Casali non è stata individuata la sottozona C5.

13.6 Sottozona C6 - Zone agricole di riqualificazione ambientale

Nella Riserva Naturale della Valle dei Casali non è stata individuata la sottozona C6.







13.7 Sottozona C7 - Aree di ricomposizione del paesaggio agrario

Si tratta di aree agricole caratterizzate da coltivazioni di interesse paesaggistico, ovvero dove l'uso del suolo e gli interventi umani hanno determinato il formarsi di un ambiente o la presenza di strutture particolarmente significative per la lettura del paesaggio tipico dell'Agro Romano e della cultura e tradizioni ad esso collegate.

L'interesse prevalente è quello della conservazione del paesaggio agrario di interesse storico-tradizionale, attraverso il ripristino e la manutenzione delle forme e tecniche di conduzione agricola tradizionale.

È favorita la riconversione delle aree agricole con colture a seminativo in fase di abbandono a forme di colture legnose specializzate, con particolare riferimento agli uliveti

Il cambiamento delle colture legnose ad uliveti, vigneti o frutteti è consentito solo con colture simili o con sostituzione e alternanza delle specie citate, in osservanza alla normativa vigente.

L'esercizio dell'attività agricola deve avvenire nel rispetto dell'equilibrio idrogeologico dei suoli, garantendo la stabilità; a questo riguardo, dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti tecnici necessari per evitare l'innesco di fenomeni erosivi e di smottamento.

Devono essere tutelate, altresì, le visuali e i quadri panoramici.

È fatto divieto dell'abbattimento o manomissione di tutti quegli elementi naturali o antropici (alberi, filari di alberi, siepi, argini, recinzioni, ecc.) che contribuiscono al disegno e all'immagine complessiva come elementi caratterizzanti.

È vietata la manomissione di tutti quegli elementi e manufatti propri dell'ambiente rurale o ad esso collegati, che rappresentino beni culturali tipici o che abbiano caratteri architettonici o tipologici meritevoli di conservazione. Per tali manufatti sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo.

In tale sottozona sono comunque escluse tutte le attività di modifica del suolo, della vegetazione, salvo quelle necessarie per il mantenimento o miglioramento delle colture.

Articolo 32 - Zona D: Promozione economica e sociale

1. La zona D comprende quelle parti di territorio più estesamente modificate da processi di antropizzazione e sulle quali si registra la permanenza o la vocazione ad ospitare attività di rilevante interesse economico per le comunità locali.

Si tratta di aree, dove, in armonia con le finalità istitutive dell'area naturale protetta e in conformità con i criteri fissati dall'Ente di Gestione, prevalgono attività di fruizione, di promozione agricola e servizi turistici della Riserva.

Ibis. È consentita la realizzazione di punti informativi pubblici, di ristoro e di vendita dei prodotti agricoli in prossimità degli accessi alla Riserva e lungo la viabilità principale, preferibilmente in associazione a strutture legittimamente esistenti, come previsto dalla sottozona di appartenenza e dal Regolamento del Parco.

Per tali interventi è richiesto comunque uno Studio di Inserimento Paesistico (S.I.P.), così come specificato nelle Norme Tecniche di Attuazione, da presentare all'Ente di Gestione.

 L'azione di Piano è volta alla promozione della fruizione pubblica e dell'identità culturale delle comunità locali e allo sviluppo di attività economiche sostenibili.





3. Sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia ed interventi di demolizione e ricostruzione di edifici, solo nell'ambito della volumetria legittimamente esistente, a condizione che gli stessi non superino quelli demoliti in volumetria e sagoma.

Sono altresì consentiti ampliamenti del patrimonio edilizio esistente, nei limiti previsti nelle relative sottozone, e per quanto in seguito disciplinato dall'art. 143 del D.Lgs. 42/2004.

- Gli interventi di demolizione e ricostruzione e di ampliamento del patrimonio edilizio esistente, ove previsti, devono in ogni caso essere corredati da uno Studio di Inserimento Paesistico (S.I.P.).
- 5. Sono consentite le attività di indagine archeologica e gli interventi di valorizzazione ed eventuale fruizione dei siti ad interesse storico-archeologico, anche secondo quanto disciplinato dall'art. 8 delle presenti Norme Tecniche di Attuazione.
- 6. Per motivate esigenze legate all'attività artigianale o imprenditoriale, nella zona D è consentita la realizzazione di parcheggi a raso con un numero massimo di posti auto non superiore a 20, previa valutazione di compatibilità paesistica, secondo quanto previsto dalla normativa vigente. Tali opere dovranno essere realizzate in materiali che consentano l'impermeabilità e con le soluzioni tecniche idonee per evitare lo sversamento di olii nel terreno.

Le schermature verdi circostanti il parcheggio devono essere realizzate utilizzando le specie autoctone appartenenti a popolazioni locali oppure specie domestiche da frutto e ornamentali non invasive, secondo le prescrizioni dell'Ente di Gestione.

- Nella zona D sono consentiti interventi e attività nei limiti previsti in ciascuna sottozona e nelle tavole di Piano.
- La realizzazione di tali interventi è subordinata al rilascio del preventivo nulla osta da parte dell'Ente di Gestione, secondo quanto previsto dall'art. 26 delle presenti Norme Tecniche di Attuazione.
- 9. L'Ente di Gestione promuove l'adozione del metodo dell'agricoltura biologica, sia con specifiche iniziative volte a fornire informazioni tecniche agli imprenditori agricoli, sia con specifiche attività per favorire la commercializzazione delle produzioni biologiche.
- La disciplina speciale della zona D è articolata con riferimento alle seguenti sottozone.

10.1 Sottozona D1 - Aree attrezzate per il tempo libero

La sottozona D1 comprende le aree attualmente adibite o da adibire allo sviluppo di servizi e attività compatibili con l'ambiente e con le finalità dell'area naturale protetta dove mantenere, riqualificare o realizzare le relative attrezzature per il tempo libero.

A tal fine possono essere realizzati interventi destinati alla pubblica fruizione, senza incremento di cubatura, oltre che alla sistemazione di spazi dedicati ad aree per il tempo libero, quali per esempio percorsi ginnici, giardini, parco-giochi per bambini, impianti sportivi scoperti.

Saranno ammesse opere di sistemazione e livellamento del terreno, che dovrà essere poi risagomato e reinerbito; potranno essere messe a dimora le alberature necessarie a garantire l'ombreggiamento delle aree sosta, con l'utilizzo di specie autoctone appartenenti a popolazioni locali oppure di specie domestiche da frutto e ornamentali non invasive, secondo le prescrizioni dell'Ente di Gestione.

Le attrezzature devono essere realizzate con materiali antinfortunistici ed ecocompatibili.





È altresì consentita l'installazione di tabelloni, bacheche informative e giochi finalizzati all'educazione ambientale.

Le aree potranno essere recintate con staccionate in legno e segnalate con cartelli.

Gli arredi e le strutture permanenti in legno devono essere realizzati con legname proveniente da foreste gestite secondo standard sostenibili, ovvero deve essere materiale munito di certificazione F.S.C. (Forestry Stewardship Council) oppure P.E.F.C. (Pan European Forest Certification).

Gli interventi, oltre alla stretta osservanza della normativa specifica per l'abbattimento delle barriere architettoniche, devono favorire, con soluzioni avanzate, la massima fruibilità da parte dei diversamente abili e prevedere, se vi sono le condizioni, percorsi appositamente a loro dedicati.

Tutti gli interventi devono essere realizzati in modo da limitare l'impatto visivo e paesaggistico.

10.2 Sottozona D2 - Adeguamento della viabilità carrabile e pedonale/ciclabile attrezzata esistente

La sottozona D2 comprende i percorsi carrabili e quelli pedonali/ciclabili esistenti. In tale sottozona sono consentite opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, adeguamento dei tracciati viari e dei percorsi pedonali e/o ciclabili esistenti, in relazione alle diverse caratteristiche paesaggistiche e colturali dell'area in oggetto. Deve essere prevista la realizzazione sia di interventi compensativi di ripristino e recupero ambientale, sia di opere volte a mitigare l'impatto ambientale anche mediante l'uso di materiali eco-compatibili.

Per gli interventi si richiama la normativa prevista dall'art. 9 delle presenti Norme Tecniche di Attuazione.

All'inizio dei tracciati o dove necessario devono essere apposte tabelle con le indicazioni e informazioni sulla percorribilità dei tracciati, la loro lunghezza o le modalità di accesso previste.

Tali opere devono comunque garantire la tutela dei valori naturalistici ed essere realizzate adottando tutte le misure atte a ridurre gli impatti ambientali, luminosi, visivi e acustici in fase di intervento.

Gli adeguamenti relativi alla viabilità ciclabile devono essere volti, oltre che al rispetto delle disposizioni relative all'abbattimento delle barriere architettoniche, anche ad incentivare la fruizione della Riserva da parte dei diversamente abili.

Nei tratti di strada a traffico libero o regolamentato potranno essere eseguiti lavori di sistemazione del fondo, con l'utilizzo di pavimentazioni in terra stabilizzata o leganti di colore naturale e con esclusione di sostanze bituminose, mentre sarà consentito il ripristino e la manutenzione delle pavimentazioni esistenti.

Tutta la rete della viabilità interna, le strade alzaie e i sentieri esistenti potranno essere utilizzati per la visita della Riserva e per realizzare circuiti escursionistici pedonali e percorsi segnalati o attrezzati, in modo da garantire la continuità di fruizione nell'area naturale protetta.

Potranno essere realizzate le opere necessarie alla percorribilità dei sentieri, quali ripulitura da rami e vegetazione, tabellazione, segnalazione con vernici, ripristino o sistemazione del fondo con metodi e materiali naturali per il superamento di pendenze, buche, fossi, piccoli attraversamenti in legno per corsi d'acqua e, nel caso di tracciati destinati a percorsi ciclabili o a sentieri per disabili, potranno essere realizzate pavimentazioni in leganti e terra stabilizzata ottenuta mescolando ai componenti ordinari un quantitativo di terreno naturale locale sufficiente ad assicurare una colorazione bruno chiaro, adatta all'ambiente.





Si fa divieto di realizzare nuovi tracciati, ad eccezione di comprovati motivi di pubblica sicurezza e/o incolumità.

Non potranno essere apportate modifiche ai tracciati esistenti, alle larghezze, sezioni e profili, né tagli di vegetazione oltre quelli indispensabili alla ripulitura e ripristino del tracciato originario.

L'affluenza e la percorribilità dei tracciati viari relativi ai percorsi di crinale, di impluvio e di fondovalle, caratterizzanti attraversamenti di grande valore naturalistico e paesaggistico, sono regolamentate dall'Ente di Gestione previ accordi con il Municipio competente e con gli uffici preposti del Comune di Roma.

L'Ente di Gestione può attivare forme di regolamentazione della viabilità carrabile e potrà rilasciare apposite autorizzazioni in deroga alle eventuali restrizioni.

10.3 Sottozona D3 - Nuova viabilità carrabile e/o suoi ampliamenti

In tale sottozona è consentita la realizzazione di nuovi tracciati viari.

Nel contesto specifico si tratta dell'area relativa all'infrastruttura ambientale di Via Isacco Newton, nel settore meridionale della Riserva e dell'area interessata dalle previsioni di nuova viabilità di collegamento tra Via Portuense e il quartiere Monte delle Capre, come indicato nel Programma di Recupero Urbano approvato dal Comune di Roma, ai sensi della Del. C.C. del 10 gennaio 2001, n. 14, nell'ambito degli interventi di ristrutturazione urbanistica, così come definiti dall'art. 3 comma 1/f del D.P.R. 380/2001.

Tali opere devono garantire la tutela dei valori naturalistici ed essere realizzate adottando tutte le misure atte a ridurre gli impatti ambientali, luminosi, visivi e acustici sia in fase di realizzazione che di esercizio.

Il progetto dell'opera potrà prevedere misure opportune per minimizzare le interruzioni di continuità ecologica.

Per ulteriori raccomandazioni si rimanda all'art. 10 delle presenti Norme Tecniche di Attuazione.

Tali opere sono soggette ad autorizzazione da parte dell'Ente di Gestione ed è comunque richiesto uno Studio di Inserimento Paesistico (S.I.P.), oltre all'applicazione della normativa di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.).

10.4 Sottozona D4 - Ricomposizione architettonica ed ambientale in aree di interesse panoramico e/o paesaggistico

La sottozona D4 comprende le aree con valenza paesaggistica e gli insediamenti già realizzati a destinazione residenziale, produttiva e di servizio.

Obiettivi principali della presente sottozona sono la riqualificazione architettonica dei fabbricati e paesaggistica delle relative aree di pertinenza.

Sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia ed interventi di demolizione e ricostruzione di edifici a condizione che gli stessi non superino in volumetria e sagoma quelli demoliti.

In tale sottozona sono consentiti interventi di ristrutturazione edilizia solo nell'ambito della volumetria legittimamente esistente, ai sensi della normativa vigente, ad esclusione di quelli che prevedono ampliamenti del patrimonio edilizio esistente.

Gli interventi di demolizione e ricostruzione, ove previsti, devono in ogni caso essere corredati da uno Studio di Inserimento Paesistico (S.I.P.).





Deve essere prevista la realizzazione sia di interventi compensativi di ripristino e recupero ambientale, sia di opere volte a mitigare l'impatto ambientale anche mediante l'uso di materiali eco-compatibili.

Sono esclusi dagli interventi di ristrutturazione edilizia e/o di demolizione e ricostruzione i manufatti di interesse storico-monumentale indicati nell'art. 25 Titolo II del P.T.P. 15/10 vigente e quelli ricadenti nelle aree di paesaggio "Ville, parchi e giardini storici" del P.T.P.R. adottato.

Per l'area posta tra Via Pelago e Via Portuense relativa all'intervento previsto dal Programma di Recupero Urbano "Corviale", ai sensi dell'art. 11 della L. 493/1993, sono consentiti gli interventi di ristrutturazione urbanistica come definiti dall'art. 3 comma 1 lettera f) del D.P.R. 380/2001.

10.5 Sottozona D5 - Attrezzature e servizi per la valorizzazione del patrimonio storico-archeologico

Nella Riserva Naturale della Valle dei Casali non è stata individuata la sottozona D5.

10.6 Sottozona D6 - Valorizzazione e recupero del patrimonio edilizio esistente e attrezzature per la fruizione dell'area protetta

La sottozona D6 comprende strutture con destinazione e funzione diversificata per la fruizione dell'area naturale protetta.

I fabbricati esistenti possono essere destinati ad accogliere per esempio fattorie educative, agriturismo, turismo rurale ed ambientale.

Sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia ed interventi di demolizione e ricostruzione di edifici solo nell'ambito della volumetria legittimamente esistente, a condizione che gli stessi non superino quelli demoliti in volumetria e sagoma. Gli interventi di demolizione e ricostruzione devono essere preceduti da uno Studio di Inserimento Paesistico (S.I.P.), ai sensi dell'art. 23 delle presenti Norme Tecniche di Attuazione.

Sono altresi ammessi interventi finalizzati al mantenimento e al miglioramento della produzione agricola, allo svolgimento delle attività connesse (conservazione, lavorazione e commercializzazione dei prodotti del fondo), complementari e compatibili (agriturismo, turismo rurale, ricreazione e tempo libero, educazione ambientale, tutela e valorizzazione di beni di interesse culturale e ambientale, pet therapy), con una cubatura massima ammissibile pari al 20% di quella legittimamente esistente, con l'esclusione degli edifici ad uso residenziale per i quali sono consentiti gli interventi previsti all'art. 32 comma 10.4, utilizzabile una sola volta, con la sola deroga prevista dall'applicazione del P.U.A., come definito con le procedure di cui alla L.R. 38/1999 e alla L.R. 24/1998.

Nel caso di tettoie mobili o fisse destinate alla attività agricola, il limite massimo di superficie è di 20 metri quadri per ogni 10.000 metri quadri di terreno e di 7 metri di altezza.

Sono consentiti interventi per la realizzazione di posti auto pertinenziali interrati, previo studio geologico e idrogeologico, tenuto conto del grado di vulnerabilità dei luoghi. Nelle aree sovrastanti dovranno essere effettuati interventi di sistemazione a verde. La tutela del soprassuolo dovrà essere garantita proteggendo le visuali e il panorama individuato come meritevole di salvaguardia e prevedendo interventi compensativi di ripristino e recupero ambientale. La previsione di dette opere non esime dall'acquisizione di tutti i pareri e le autorizzazioni necessarie, secondo quanto stabilito dalla normativa vigente e previa autorizzazione da parte dell'Ente di Gestione, oltre che presentazione di uno Studio di Inserimento Paesistico (S.I.P.).





I nuovi impianti vivaistici sono ammessi previa autorizzazione dell'Ente di Gestione, purché una superficie non inferiore ad 1/4 di quella totale del vivaio sia destinata alla produzione di piante a ecotipo locale. Il relativo progetto dovrà specificare le fonti di approvvigionamento del materiale vegetale, dei substrati, sistemi e metodi per la prevenzione della diffusione di fitopatologie, metodi di coltivazione adottati, adozione di idonee certificazioni fitosanitarie, eventuali interventi di mitigazione degli impatti.

Le attività artigianali e di servizi già esistenti sono incentivate con la possibilità di effettuare interventi, con aumento del 20% della cubatura legittimamente esistente, utilizzabile una sola volta.

Le visuali dovranno comunque essere salvaguardate.

Per tutti gli interventi di ampliamento, occorre presentare all'Ente di Gestione uno Studio di Inserimento Paesistico (S.I.P.), contestualmente alla prevista realizzazione di interventi compensativi di ripristino e recupero ambientale, oltre ad opere volte a mitigare l'impatto ambientale, anche mediante l'uso di materiali eco-compatibili. Per le aree circostanti dovrà essere prevista una schermatura arborea, utilizzando le specie autoctone appartenenti a popolazioni locali oppure le specie domestiche da frutto e ornamentali non invasive, secondo le prescrizioni dell'Ente di Gestione.

A tal proposito sono, altresi, auspicabili, oltre che consentite, le variazioni di destinazione d'uso finalizzate al miglioramento della fruizione della Riserva e allo sviluppo economico e sociale dell'area naturale protetta.

Sono consentiti i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria sulla viabilità interna.

L'Ente di Gestione promuove l'adozione delle tecniche dell'architettura bioclimatica e l'uso di materiali ecologici con iniziative di informazione tecnica, volte anche a diffondere l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

10.7 Sottozona D7 - Attrezzature e servizi ricreativi e sportivi

La sottozona D7 comprende le aree attualmente adibite o da adibire allo sviluppo di strutture e servizi, compatibili con l'ambiente, volte all'esercizio di attività sportive e ricreative.

A tal fine possono essere realizzate nuove costruzioni per una superficie massima di 1/40 della superficie complessiva e per un'altezza massima alla gronda di 3,5 m per spazi a servizio dell'attività sportiva e per esercizi di vicinato con superficie di vendita non superiore a mq. 150. In casi particolari (palestre e campi sportivi coperti) l'altezza alla gronda è di 5 m. Le visuali vanno comunque salvaguardate.

Sono altresi consentiti e incentivati interventi di ristrutturazione degli edifici esistenti, fino alla ristrutturazione e alla demolizione con ricostruzione, solo nell'ambito della volumetria legittimamente esistente, e a condizione che gli stessi non superino quelli demoliti in volumetria e sagoma.

Per le nuove edificazioni e per le demolizioni e ricostruzioni è richiesto comunque uno Studio di Inserimento Paesistico (S.I.P.) da presentare all'Ente di Gestione, contestualmente alla prevista realizzazione di interventi compensativi di ripristino e recupero ambientale, oltre ad opere volte a mitigare l'impatto ambientale, anche mediante l'uso di materiali eco-compatibili.

Il perimetro di tali strutture può essere provvisto di una schermatura arborea in conformità alle prescrizioni dell'Ente di Gestione, secondo quanto riportato nel Regolamento della Riserva.

10.8 Sottozona D8 - Nuove attrezzature e servizi per la fruizione dell'area protetta





La sottozona D8 comprende le aree da adibire allo sviluppo di strutture pubbliche e servizi pubblici.

Gli interventi sono volti alla tutela e alla valorizzazione delle componenti paesistiche e al miglioramento della fruibilità della Riserva, ottimizzando l'accesso da Via Bravetta, nei pressi del Buon Pastore, nonché la realizzazione di una "porta d'accesso" alla Riserva.

Tali interventi sono specificamente rappresentati nella cartografia di Piano e nella Scheda Progetto V/01.





Daniele LEODORI



DIPARTIMENTO ISTITUZIONALE E TERRITORIO

DIREZIONE REGIONALE INFRASTRUTTURE, AMBIENTE E POLITICHE ABITATIVE DIREZIONE REGIONALE TERRITORIO, URBANISTICA, MOBILITA' E RIFIUTI



RomaNatura

Ente Regionale per la Gestione del Sistema delle Aree Naturali Protette nel Comune di Roma

ALLEGATO A3

Piano della Riserva Naturale Valle dei Casali - Roma

L.R. 6 ottobre 1997 n. 29 es s. m m. eii.

SCHEDE PROGETTO

CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO Servizio Giuridico, Istituzionale

Si attesta che il presente elaborato consta di n. 33 pagine e costituisce allegato alla deliberazione consiliare n.5 dell'11.03.2015

Il Direttore Avv. Costantino Vespasiano



000001



Introduzione

La finalità perseguita nel corso dell'istruttoria regionale del Piano della Riserva Naturale della Valle dei Casali, redatto dall'Ente di Gestione Roma Natura, è stata prioritariamente quella di verificare la coerenza con il P.T.P. vigente e la pianificazione di settore.

A tal fine, si è ritenuto opportuno:

- confermare e sviluppare la metodologia di pianificazione proposta da Roma Natura per gli ambiti di progettazione unitaria (Via Isacco Newton, Comprensorio di Villa York, Collina del Trullo), al fine di potenziare la fruizione e di ridurre la frammentarietà territoriale;
- adeguare gli interventi relativi alla rete dei percorsi a una maggiore aderenza allo stato dei luoghi, evitando l'apertura di nuovi tracciati, se non di raccordo, e privilegiando l'utilizzo di tutti i sentieri esistenti;
- privilegiare in ogni caso il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente per la realizzazione delle attrezzature e dei servizi per la fruizione della Riserva, evitando nuove costruzioni;
- localizzare gli spazi attrezzati, le modalità di uso e le caratteristiche di realizzazione;
- definire gli interventi di conservazione ambientale, di riqualificazione paesaggistica e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico con aderenza all'articolazione in zone della Riserva.

Gli interventi previsti nel Piano della Riserva Naturale della Valle dei Casali sono individuati nelle schede ad esso allegate e di seguito elencate.

Per una migliore leggibilità si è attribuito a ciascuna di esse un codice identificativo composto da una sigla relativa al settore di intervento e da un numero progressivo.

Hanno valore prescrittivo e conformativo dei progetti i seguenti elementi individuati nelle schede: localizzazione e contestualizzazione; obiettivi specifici, descrizione dell'intervento, prescrizioni e raccomandazioni progettuali.

Hanno valore programmatico i seguenti elementi: soggetti coinvolti e modalità attuative, riferimenti programmatici e linee di finanziamento, priorità dell'intervento. Quest'ultimo viene stabilito in base all'importanza del progetto; in genere gli interventi con priorità 1 comprendono quelli a carattere naturalistico.

Elenco delle Schede intervento

AS/01 Riqualificazione del Forte Bravetta e del Forte Aurelio.

AS/02 Potenziamento delle attività di fruizione della Casa del Parco di Via del Casaletto 400.

AS/03 Recupero dell'ex Istituto Baccelli per attività ricettive e culturali.

AS/04 Riqualificazione dell'attività agricola in Via del Casaletto 400.

FA/01 Riconfigurazione dell'area del capolinea tram linea 8.

000002

CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO
IL PRESIDENTE
Daniele LEODORI

- FA/02 Ambito di progettazione unitaria di Via Isacco Newton.
- FA/03 Infrastruttura ambientale di Via dell'Affogalasino.
- NP/01 Interventi di conservazione della vegetazione ripariale e del paesaggio di fondovalle.
- NP/02 Interventi di potenziamento della vegetazione dei versanti.
- NP/03 Impianto di arboreti ornamentali e da frutto.
- NP/04 Reintegrazione dell'immagine dei tracciati storici.
- NP/05 Monitoraggio dell'evoluzione della vegetazione forestale.
- V/01 Progetto integrato dell'area di accesso da Via degli Arcelli.
- V/02 Progetto unitario per la tutela del Comprensorio di Villa York.
- V/03 Ambito di progettazione unitaria della collina del Trullo.





Scheda intervento	AREA NATURALE PROTETTA	RISERVA NATURALE DELLA VALLE DEI CASALI
AS/01	TITOLO DELL'INTERVENTO	Riqualificazione del Forte Bravetta e del Forte Aurelio.
	TIPO SCHEDA	Generale Specifica X
Settore di Intervento	ATTREZZATURE/SERVIZI	
Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	L'area di intervento comprende il Forte Bravetta ed il Forte Aurelio localizzati su Via di Bravetta.	





Cont. Scheda AS/01

Obiettivi specifici

Il progetto prevede il restauro ed il recupero del Forte Bravetta e del Forte Aurelio, oltre che dei fabbricati di pertinenza, per la valorizzazione degli stessi e il potenziamento della fruizione della Riserva.

Descrizione sintetica dell'intervento Gli interventi prevedono la riqualificazione delle aree attraverso la realizzazione di punti informativi, il recupero degli edifici e la connessione con il sistema dei percorsi della Riserva.

Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti Per il Forte Bravetta ed il Forte Aurelio dovranno essere previsti interventi di restauro, con la demolizione delle superfetazioni e la sistemazione dei piazzali interni.

Dovrà essere prevista una bonifica delle aree e degli edifici in cui sia stata rilevata la presenza di materiali tossici.

Il muro perimetrale che delimita l'area del Forte Bravetta potrà essere demolito per migliorare la visibilità del Forte stesso.

Per gli edifici pertinenziali e posti all'interno del perimetro dei Forti possono essere effettuati interventi di ristrutturazione e di demolizione e ricostruzione, a condizione che gli stessi non superino quelli demoliti in volumetria e sagoma e siano coerenti in tipologia e tecniche costruttive rispetto agli edifici ad essi collegati applicando anche tecniche edificatorie a basso impatto ambientale ed energetico.

Le destinazioni d'uso per tutti gli edifici sono:

- ostello:
- servizi turistico-ricettivi o turistico-rurali;
- didattico-museale.

Per le aree esterne ai Forti è previsto il posizionamento di segnaletica orientativa e tematica, la sistemazione delle aree verdi con aree di sosta realizzate con materiali eco-compatibili, la realizzazione di un parcheggio a raso ad uso pubblico, secondo le prescrizioni dell'Ente di Gestione.

Per la messa a dimora di piante dovranno essere impiegate specie vegetali autoctone appartenenti a popolazioni locali oppure specie domestiche da frutto e ornamentali non invasive.







AREA NATURALE PROTETTA	RISERVA NATURALE DELLA VALLE DEI CASALI
TITOLO DELL'INTERVENTO	Potenziamento delle attività di fruizione della Casa del Parco di Via del Casaletto 400.
TIPO SCHEDA	Generale Specifica X
ATTREZZATURE/SERVIZ	I
La Casa del Parco è ubicata nel da Via del Casaletto 400.	la zona centrale della Riserva e vi si accede
	TITOLO DELL'INTERVENTO TIPO SCHEDA ATTREZZATURE/SERVIZ La Casa del Parco è ubicata nell



CONSIGLIO & GIVINALE DEL LAZIO

Cont. Scheda AS/02

Obiettivi specifici

Il fabbricato e l'area pertinenziale è già adibita a Casa del Parco e ad area di accoglienza del parco. A tal fine, si destina l'area verde pertinenziale e la Casa del Parco a funzione di accoglienza, funzioni ambientali e ricreative, principalmente per l'infanzia, a punto ristoro della Riserva, oltre che ad attività istituzionali dell'Ente di Gestione ed è obiettivo primario potenziare le attività di educazione ambientale, informative e di comunicazione della Riserva e più in generale le attività già in essere.

Descrizione sintetica dell'intervento

L'intervento prevede il potenziamento del progetto della Casa del Parco, nonché il completamento dell'area accoglienza e lo sviluppo di iniziative specifiche di carattere ambientale e didattico-sociale dedicate in particolar modo all'infanzia.

Sulle aree pertinenziali esterne è prevista la sistemazione con attrezzature per la fruizione, anche tramite recupero dei manufatti esistenti.

Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti

Il progetto deve garantire il minimo impatto ambientale, prevedendo l'uso di tecnologie e materiali compatibili con i luoghi.

Particolare attenzione dovrà essere posta al risparmio energetico e a minimizzare le fonti di inquinamento.

Dovranno essere favoriti l'accesso e gli interventi atti alla fruizione da parte di persone diversamente abili.

Nelle aree verdi pertinenziali saranno messe a dimora specie vegetali autoctone appartenenti a popolazioni locali oppure specie domestiche da frutto e ornamentali non invasive.

Sarà posizionata la segnaletica orientativa e informativa.







Scheda intervento	AREA NATURALE PROTETTA	RISERVA NATURALE DELLA VALLE DEI CASALI
AS/03	TITOLO DELL'INTERVENTO	Recupero dell'ex Istituto Baccelli per attività ricettive e culturali.
	TIPO SCHEDA	Generale Specifica X
Settore di Intervento	ATTREZZATURE/SERVIZ	I
Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	L'ex edificio scolastico Baco porzione meridionale della Rise	celli, attualmente in disuso, è posto nella erva.





Cont. Scheda AS/03

Obiettivi specifici

L'obiettivo specifico è migliorare la ricettività integrandola con attività culturali.

Descrizione sintetica dell'intervento È prevista la ristrutturazione dell'immobile, con eventuali demolizioni e ricostruzioni delle parti non idonee alla nuova destinazione d'uso. Nelle aree pertinenziali esterne è prevista la sistemazione con attrezzature per la fruizione.

Inoltre, è prevista in tale area una "porta" di accesso alla Riserva.

Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti La ristrutturazione consente fino ad interventi di demolizione e ricostruzione del fabbricato

Gli interventi di ristrutturazione devono prevedere l'utilizzo di materiali e soluzioni eco-compatibili.

Le destinazioni d'uso compatibili con il fabbricato saranno concordate tra il Comune di Roma, l'Ente di Gestione e il proprietario.

Nelle aree verdi pertinenziali saranno messe a dimora specie vegetali autoctone appartenenti a popolazioni locali oppure specie domestiche da frutto e ornamentali non invasive.

Le attrezzature per le aree di sosta dovranno essere realizzate con materiali eco-compatibili.

Il parcheggio a raso ad uso pubblico sarà consentito, secondo le prescrizioni dell'Ente di Gestione e dovrà essere realizzato con fondo impermeabile e con le soluzioni tecniche idonee per evitare lo sversamento di olii nel terreno. Sarà posizionata la segnaletica orientativa e informativa.

Per le ulteriori prescrizioni e raccomandazioni progettuali si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione.

RESIGNE SAINT STATE OF THE SAINT





AREA NATURALE PROTETTA	RISERVA NATURALE DELLA VALLE DEI CASALI
TITOLO DELL'INTERVENTO	Riqualificazione dell'attività agricola nella Riserva Naturale
TIPO SCHEDA	Generale X Specifica
ATTREZZATURE/SERVIZ	ſ
L'intervento è localizzato all'in	terno della Riserva Naturale.
	TITOLO DELL'INTERVENTO





Cont. Scheda AS/04

Obiettivi specifici

L'obiettivo riguarda lo sviluppo delle attività agricole, di turismo rurale e delle attività rurali multifunzionali anche attraverso la promozione di attività compatibili e la valorizzazione dei casali esistenti.

Ulteriore obiettivo è quello di valorizzare e mettere in sinergia tali ambiti attraverso l'adeguamento del sistema di percorsi pedonali e ciclabili.

Descrizione sintetica dell'intervento

Si auspica la riconversione biologica delle attività agricole, favorendole anche con incentivazioni, la possibilità di realizzare degli spazi espositivi, agriasilo e di punti vendita dei prodotti agricoli, lo sviluppo del turismo rurale e dell'agriturismo e più in generale si incentiva una nuova ruralità multifunzionale.

Verrà incentivata la rifunzionalizzazione dei casali esistenti, anche mediante interventi di restauro e risanamento conservativo, nonché l'adeguamento funzionale dei manufatti.

Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti

Gli interventi prevedono il restauro e il risanamento conservativo degli immobili esistenti che hanno destinazione agricola o con essa compatibile e la possibilità di adeguare le strutture alle esigenze produttive e multifunzionali.

È consentito l'aumento di cubatura fino ad un massimo del 20% di quella legittimamente esistente, utilizzabile una sola volta, per le aree individuate nella sottozona D6 (Valorizzazione e recupero del patrimonio edilizio esistente e attrezzature per la fruizione dell'area protetta), come evidenziato nella Tavola 4 di Piano.

Gli imprenditori agricoli, così come definiti all'art. 2135 del Codice Civile, singoli o associati, il proprietario del fondo o il conduttore dell'azienda agricola, il legale rappresentante di cooperative agricole, possono presentare all'Ente di Gestione un Piano di Utilizzazione Aziendale (P.U.A.), ai sensi dell'art. 57 della Legge Regionale 38/1999 e ss.mm.ii. e dell'art. 18 della Legge Regionale 24/1998 e ss.mm.ii., che, previa indicazione dei risultati aziendali che si intendono perseguire, evidenzi la necessità di derogare alle presenti Norme Tecniche di Attuazione.

Le utilizzazioni compatibili con quelle agricole sono: l'agriturismo, il turismo rurale, gli agriasilo, le attività artigianali connesse, le fattorie didattiche e più in generale tutte quelle attività finalizzate alla corretta fruizione dei beni naturalistici, ambientali e culturali del territorio rurale.





AREA NATURALE PROTETTA	RISERVA NATURALE DELLA VALLE DEI CASALI
TITOLO DELL'INTERVENTO	Riconfigurazione dell'area del capolinea tram linea 8.
TIPO SCHEDA	Generale Specifica X
FRUIZIONE/ACCESSIBILI	TÁ
	ata nella parte Nord-Est della Riserva, è vetta, Via del Casaletto e Circonvallazione
	TITOLO DELL'INTERVENTO TIPO SCHEDA FRUIZIONE/ACCESSIBILI L'area dell'intervento, localizza delimitata da Via del Forte Bra





Cont. Scheda FA/01

Obiettivi specifici

L'intervento ha come obiettivo la realizzazione di un parcheggio ad uso pubblico, di spazi attrezzati e di un sistema integrato di percorsi.

Descrizione sintetica dell'intervento

L'area dell'intervento viene individuata quale "porta" di accesso alla Riserva.

È prevista la sistemazione dell'area a verde a giardino pubblico attrezzato per la fruizione dell'area naturale protetta.

Lo spazio attrezzato verrà connesso con i sentieri esistenti della Riserva. Si prevede il potenziamento del parcheggio a raso, oltre che la realizzazione di un punto informativo della Riserva.

Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti Il parcheggio a raso dovrà essere realizzato con fondo impermeabile e con le soluzioni tecniche idonee per evitare lo sversamento di olii nel terreno; il numero massimo di posti consentiti è 240.

Si dovrà, inoltre, prevedere una convenzione per le modalità di gestione ed in particolare assicurare all'Ente di Gestione Roma Natura la sosta agevolata per i mezzi di servizio della Riserva.

Il parcheggio potrà essere realizzato previa fattibilità dell'opera, previo studio geologico e idrogeologico, tenuto conto del grado di vulnerabilità dei luoghi.

Nelle aree verdi saranno messe a dimora specie vegetali autoctone appartenenti a popolazioni locali oppure specie domestiche da frutto e ornamentali non invasive.

Il progetto deve garantire il minimo impatto ambientale, prevedendo l'uso di tecnologie e materiali compatibili con i luoghi.

Particolare attenzione dovrà essere posta al risparmio energetico e a minimizzare le fonti di inquinamento.

Dovranno essere favoriti l'accesso e gli interventi atti alla fruizione da parte di persone diversamente abili.

Sarà posizionata la segnaletica orientativa e informativa.

È consentita la realizzazione del punto informativo, destinato a fornire indicazioni sulle attività e sugli spazi di fruizione della Riserva, secondo le prescrizioni dell'Ente di Gestione.

Si deve prevedere per la realizzazione di detta struttura uno Studio di Inserimento Paesistico, così come specificato nelle Norme Tecniche di Attuazione.

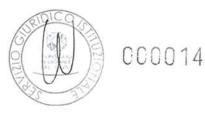






Scheda intervento	AREA NATURALE PROTETTA	RISERVA NATURALE DELLA VALLE DEI CASALI
FA/02	TITOLO DELL'INTERVENTO	Ambito di progettazione unitaria di Via Isacco Newton.
	TIPO SCHEDA	Generale Specifica X
Settore di Intervento	FRUIZIONE/ACCESSIBILIT	Á
Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	Newton, dal viadotto di uscita svincolo in corrispondenza di Vi Est di Via Isacco Newton, lato	onde all'intera sede stradale di Via Isacco dall'autostrada Roma-Fiumicino fino allo ia Portuense, comprendendo anche l'area ad o Magliana, e l'area tra la stessa strada, il tato denominato "La Parrocchietta".





CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO
IL PRESIDENTE
Daniele LEODORI

Cont. Scheda FA/02

Obiettivi specifici

L'obiettivo prioritario è quello concernente la fruizione della Riserva, attraverso un progetto integrato di riqualificazione di Via Isacco Newton e di valorizzazione dell'area adiacente alla sede stradale.

Descrizione sintetica dell'intervento

Il progetto prevede la realizzazione di un percorso ciclabile ad anello e di aree sosta ubicate ai lati delle carreggiate.

Al fine di garantire una maggiore fruibilità, vengono predisposti punti di attraversamento a raso in corrispondenza delle principali connessioni con i quartieri e con gli altri itinerari della Riserva.

Per tutta la lunghezza dell'infrastruttura, inoltre, dovrà essere predisposto un sistema unitario di segnaletica e di illuminazione.

Il progetto include sia l'infrastruttura stradale con il suo sedime che le aree a destra e a sinistra della stessa che saranno attrezzate a giardino pubblico, aree sosta, impianti sportivi all'aperto e punti ristoro.

Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti L'intervento prevede la ristrutturazione del percorso pedonale esistente e la realizzazione di un percorso ciclabile e pedonale di connessione con le aree di sosta.

Tutti i tracciati dovranno essere realizzati in materiali eco-compatibili e prevalentemente in asfalto ecologico.

I percorsi saranno completati dal sistema informativo-direzionale attraverso cartellonistica standard, con particolare attenzione alle esigenze dei diversamente abili.

Si prevede, altresì, la progettazione di un sistema unitario di illuminazione che integri anche le parti relative ai nuovi percorsi pedonali e ciclabili.

Tutte le opere devono comunque garantire la tutela dei valori naturalistici ed essere realizzate adottando tutte le misure atte a ridurre gli impatti ambientali, luminosi, visivi e acustici sia in fase di realizzazione che di esercizio.

Lungo il percorso pedonale e/o ciclabile devono essere previsti collegamenti con le aree sottostanti la strada in modo da garantire la continuità di fruizione anche con gli altri percorsi della Riserva.

Il progetto dell'opera potrà prevedere adeguate fasce di vegetazione arborea e arbustiva realizzate impiegando esclusivamente esemplari provenienti dalle popolazioni locali dell'area naturale protetta, in grado di ridurre gli impatti dovuti al traffico veicolare.

Per la messa a dimora di piante dovranno essere impiegate specie autoctone appartenenti a popolazioni locali oppure specie domestiche da frutto e ornamentali non invasive.

Negli spazi a destra e a sinistra dell'infrastruttura, corrispondenti alla sottozona D1 (Aree attrezzate per il tempo libero), si prevedono aree per il tempo libero quali per esempio: percorsi ginnici, aree gioco per bambini, impianti sportivi all'aperto, aree sosta e punti informativi della Riserva.







Scheda intervento	AREA NATURALE PROTETTA	RISERVA NATURALE DELLA VALLE DEI CASALI
FA/03	TITOLO DELL'INTERVENTO	Infrastruttura ambientale di Via dell'Affogalasino.
	TIPO SCHEDA	Generale Specifica x
Settore di intervento	FRUIZIONE/ACCESSIBILI	TÁ
Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	dell'Affogalasino, dall'incrocio	rende l'intera sede stradale di Via con Via Portuense al punto in cui la strada ncludendo anche il Fosso dell'Affogalasino





Cont. Scheda FA/03

Obiettivi specifici

L'obiettivo è quello di migliorare la fruibilità della Riserva, attraverso la realizzazione di un sistema integrato di interventi volti a mettere in rete le attività e le risorse presenti, mediante un sistema di percorribilità lenta e incrementare la possibilità e le occasioni di godimento e percezione del paesaggio. È altresi obiettivo la sistemazione paesaggistica e la messa in sicurezza del fosso.

Descrizione sintetica dell'intervento

Nel tratto carrabile, l'intervento consisterà nell'adeguamento della sede stradale, la riqualificazione delle aree di margine, la realizzazione di un percorso ciclo-pedonale protetto attrezzato con illuminazione e segnaletica orientativa ed informativa. Inoltre, si prevede la realizzazione di un sistema integrato di percorsi pedonali e ciclo-pedonali che dall'asse di Affogalasino si colleghi alla Casa del Parco di Via del Casaletto 400, alla Tenuta di Villa York, al Forte Bravetta e al quartiere Bravetta verso Vicolo del Conte, attraversando, tramite servitù di passaggio, le aree agricole, riconnettendo le attività presenti su questo ambito (aziende agricole, punti ristoro, attività di educazione ambientale, fattorie didattiche, attività artigianali e di servizi, ecc.).

Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti Per permettere ai cittadini la fruizione e il *loisir* di aree verdi e agricole, sono consentite all'interno delle aree inserite nella sottozona D7 (Attrezzature e servizi ricreativi e sportivi) lungo Via dell'Affogalasino e al confine della Riserva, attività a basso impatto ambientale, quali orti urbani, punto vendita di prodotti agricoli, punti ristoro, attività culturali, aree attrezzate, attività didattiche, aree pie-nie e spazi per eventi culturali.

Inoltre è prevista la costituzione di un centro di servizi educativi per l'infanzia in ambito rurale (agriasilo-agrinido e turismo rurale) connesso alle attività agricole presenti, con la realizzazione di idonea struttura nell'area inserita nella sottozona D7 (Attrezzature e servizi ricreativi e sportivi) in zona Vicolo del Conte.

Altresì, si prevederanno adeguamenti e brevi raccordi per il tracciato naturalistico in gran parte già esistente. Tale percorso sarà intervallato da aree sosta e da aule all'aperto per l'informazione e la didattica ambientale.

Il tracciato dovrà essere realizzato lungo il corso del fosso ad una distanza minima da questo pari a 10-15 m, al fine di garantire una fascia di tutela dell'ecosistema, utilizzando materiali eco-compatibili, con superfici rispondenti alla normativa tecnica anti-infortunistica.

Dovrà in ogni caso essere garantita la continuità dei corridoi ecologici.

Sono ammessi gli interventi di diradamento e ripulitura della vegetazione esistente.

Sono previsti: il tracciamento dei percorsi, la realizzazione di drenaggi superficiali, le staccionate lignee a filagne di castagno e/o di carpino nero a "chierica di monaco" e l'installazione di pannelli informativi.

Si sostiene la delocalizzazione di attività inquinanti.

È ammessa la realizzazione di percorsi ginnici, di aree giochi per bambini e di attrezzature per la sosta.

Sono ammesse attività a basso impatto ambientale che permettano ai cittadini la fruizione di aree verdi e agricole attualmente precluse all'uso pubblico (es.: orti urbani, vendita prodotti biologici, fattoria didattica, punto ristoro biologico, attività culturali, aree pie-nic, aule didattiche, eventi culturali, ecc.).

Tutti gli interventi devono essere studiati in modo da garantire un ottimale inserimento paesaggistico.

Per la messa a dimora di piante dovranno essere impiegate specie autoctone appartenenti a popolazioni locali oppure specie domestiche da frutto e ornamentali non invasive, secondo le prescrizioni dell'Ente di Gestione.

Relativamente agli edifici localizzati entro la fascia di 20 m dal Fosso dell'Affogalasino, sono consentiti interventi di ristrutturazione urbanistica, secondo quando disposto nella normativa specifica di Piano.





Scheda intervento	AREA NATURALE PROTETTA	RISERVA NATURALE DELLA VALLE DEI CASALI
NP/01	TITOLO DELL'INTERVENTO	Interventi di conservazione della vegetazione ripariale e del paesaggio di fondovalle.
	TIPO SCHEDA	Generale Specifica X
Settore di Intervento	NATURALISTICO/PAESAO	GGISTICO
Localizzazione nel Piano	L'intervento, riportato nella ca reticolo idrografico del Fosso de	artografia di Piano, è localizzato lungo il ll'Affogalasino.





Cont. Scheda NP/01

Obiettivi specifici

Con il presente intervento si intende raggiungere i seguenti obiettivi: il potenziamento delle forme di vegetazione legate al paesaggio agro-silvo-pastorale (vegetazione ripariale e prati) e la prevenzione dell'inquinamento dei corsi d'acqua.

Descrizione sintetica dell'intervento

L'intervento consiste nella bonifica dei fossi e nella ricostituzione delle condizioni per la conservazione o il ripristino della vegetazione spontanea, mantenendo una fascia di rispetto dei fossi.

Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti La rimozione dei rifiuti dalle sponde e dall'alveo dei corsi d'acqua dovrà essere effettuata preservando il più possibile la vegetazione presente; quindi dovranno possibilmente essere evitate rimozioni con mezzi meccanici.

Per la ricostituzione delle fitocenosi gli eventuali interventi di messa a dimora, rinfoltimento o rimboschimento devono essere preceduti da un'analisi fitosociologica al fine di individuare correttamente la potenzialità vegetazionale.

Le aree agricole dovranno essere delimitate da staccionate lignee a filagne di castagno e/o di carpino nero a "chierica di monaco" o da recinzioni vive, comunque con il minor impatto ambientale e paesaggistico. Si esclude l'uso di reti e filo spinato. La staccionata dovrà essere posta ad una distanza di almeno 10-15 m dal margine dei fossi e in tale fascia dovrà essere esclusa ogni attività agricola e pastorale. Nelle aree di fondovalle coltivate a seminativo, a colture ortive permanenti o ad arboreti dovrà essere lasciata un'ulteriore fascia di 5 m, dove sarà possibile solo la falciatura primaverile delle erbe spontanee. Se invece l'area di fondovalle fosse occupata da prato pascolo, la gestione dello stesso sarà possibile sino alla staccionata.

La trasformazione delle aree agricole di fondovalle in prato-pascolo dovrà essere incoraggiata, così come il mantenimento di quelli esistenti.

È auspicabile, altresi, favorire la trasformazione delle aree agricole in pratopascolo attraverso l'evoluzione naturale di aree opportunamente scelte.







E DELLA
ento della
ecifica x
artografía di



CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO
IL PRESIDENTE
Daniole LEODORI

Cont. Scheda NP/02

Obiettivi specifici

L'intervento ha come obiettivo il consolidamento dei pendii attraverso il potenziamento della vegetazione lungo i versanti, finalizzata alla rinaturalizzazione degli stessi.

Descrizione sintetica dell'intervento

L'intervento interessa i pendii disboscati che sono stati oggetto di ampliamenti di seminativi e pascoli e/o di incendi ciclici.
Gli interventi andranno effettuati ove strettamente necessario.

Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti

Gli interventi di ricostituzione delle fitocenosi dovranno prevedere l'impiego delle seguenti associazioni vegetali, in rapporto alle condizioni bio-climatiche dell'Agro Romano:

- querceti sempreverdi e/o boschi misti con predominanza del leccio e della sughera, tipici del suborizzonte xerofilo;
- querceti caducifogli e/o boschi misti con predominanza della roverella, tipici del suborizzonte termofilo;
- querceti caducifogli e/o boschi misti con predominanza del cerro, tipici del suborizzonte mesofilo.

Ai fini della conservazione della vegetazione esistente è fatto obbligo di:

- eliminare dalle aree boscate o da quelle oggetto di rimboschimento tutte le attività improprie e i fenomeni di degrado ambientale quali microdiscariche e fonti di inquinamento;
- integrare le parti nude e rafforzare la copertura del manto per le aree debolmente coperte.

Gli eventuali interventi di messa a dimora, rinfoltimento o rimboschimento devono essere preceduti da un'analisi fitosociologica e da studi preliminari su un lembo parcellare di superficie congrua per valutare la potenzialità vegetazionale dell'area.

Eventuali parziali rimodellamenti superficiali saranno applicati solo ed esclusivamente sui siti resi acclivi a causa di precedenti sterri, senza alterare in modo significativo l'originaria morfologia dell'area.

In condizioni particolarmente franose o in corrispondenza di cigli di scarpate in erosione attiva o accelerata, su substrato prevalentemente sabbioso o argilloso, si possono prevedere interventi di consolidamento dei versanti mediante drenaggi superficiali e successivo inerbimento mediante la semina di specie erbacee autoctone o, laddove necessario, con ricorso ad essenze che sviluppino apparati radicali a profondità diverse.

In tali zone sono vietati gli sbancamenti, i terrazzamenti, gli sterri, i muri di sostegno e qualsiasi opera che possa modificare l'attuale stato originario dei luoghi.

Per le ulteriori prescrizioni e raccomandazioni progettuali si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione.

C00021



Scheda intervento	AREA NATURALE PROTETTA	RISERVA NATURALE DELLA VALLE DEI CASALI
NP/03	TITOLO DELL'INTERVENTO	Impianto di arboreti ornamentali e da frutto.
	TIPO SCHEDA	Generale Specifica X
Settore di Intervento	NATURALISTICO/PAESAO	GGISTICO
Localizzazione nel Piano	Gli interventi, riportati nella un'altura in prossimità di Via de del Casaletto.	cartografia di Piano, sono localizzati su ell'Imbrecciato e in un'area adiacente a Via





Cont. Scheda NP/03

Obiettivi specifici

Gli obiettivi consistono nel ripristino e nella conservazione di aree agricole ad elevata valenza paesaggistica.

Descrizione sintetica dell'intervento L'intervento consiste nell'impianto di arboreti ornamentali e da frutto, secondo le prescrizioni dell'Ente di Gestione.

Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti Le piante con pane di terra da mettere a dimora dovranno essere di provenienza certificata.

L'impianto avverrà con rippatura profonda del terreno, scavo di buche, messa in opera di tutori e verrà seguito da quattro anni di manutenzione (potature, irrigazioni e trattamenti).

Viene raccomandata la sorveglianza dell'impianto, almeno nelle fasi iniziali. Sono previsti controlli fitosanitari secondo la normativa vigente, al fine di prevenire la diffusione di malattie.

L'impianto arboreo sarà realizzato secondo le specifiche tecniche del Codice di Buona Pratica Agricola.

Per le ulteriori prescrizioni e raccomandazioni progettuali si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione.

COCC23



Scheda intervento	AREA NATURALE PROTETTA	RISERVA NATURALE VALLE DEI CASALI
NP/04	TITOLO DELL'INTERVENTO	Reintegrazione dell'immagine dei tracciati storici.
	TIPO SCHEDA	Generale Specifica X
Settore di intervento	NATURALISTICO/PAESAO	GGISTICO
Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	L'intervento si riferisce ai traccio	nti individuati nella cartografia di Piano.





Cont	. SC	neda	NP/	04

Obiettivi specifici

La finalità del progetto è la ricostruzione dell'immagine storico-paesaggistica della Campagna Romana, attraverso il ripristino dei filari alberati lungo le strade poderali e interpoderali.

Descrizione sintetica dell'intervento

Gli interventi riguardano le strade interpoderali e consistono nella messa a dimora di specie vegetali autoctone con la finalità di ricostituire l'immagine dei tracciati storici.

Si prevede inoltre l'installazione di pannelli illustrativi lungo gli itinerari.

Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti

Per i percorsi si fa obbligo di completare il disegno dei filari esistenti integrando le specie mancanti con specie vegetali autoctone appartenenti a popolazioni locali oppure specie domestiche da frutto e ornamentali non invasive, secondo le prescrizioni dell'Ente di Gestione.

Le piante da mettere a dimora dovranno avere provenienza certificata.

L'Ente di Gestione si impegna alla manutenzione costante e nel tempo delle piante messe a dimora.

Tutti gli interventi di ricostruzione dell'immagine storico-paesaggistica della Campagna Romana assumeranno valenza progettuale se supportati da ricerche storiche e fonti bibliografiche specifiche tali da fornire maggiori indicazioni puntuali sulla ricomposizione del paesaggio.

Gli adeguamenti relativi alla viabilità devono essere volti al rispetto delle disposizioni atte ad incentivare la fruizione della Riserva da parte dei diversamente abili.





Scheda intervento	AREA NATURALE PROTETTA	RISERVA NATURALE DELLA VALLE DEI CASALI
NP/05	TITOLO DELL'INTERVENTO	Monitoraggio dell'evoluzione della vegetazione forestale.
	TIPO SCHEDA	Generale Specifica X

Settore di Intervento	NATURALISTICO/PAESAGGISTICO
Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	L'intervento, riportato nella cartografia di Piano, riguarda un lembo di sughereta compreso tra Via dei Serlupi e Via dei Buonvisi e un lembo di vegetazione a bagolaro (<i>Celtis australis</i>) e alloro (<i>Laurus nobilis</i>) localizzato presso una spalletta sulle pendici Sud-Orientali dei Monti delle Cornacchie.





Cont. Scheda NP/05

Obiettivi specifici

L'obiettivo è di attivare uno studio diacronico del dinamismo della vegetazione attraverso il censimento periodico su aree di saggio permanente. Tale monitoraggio è finalizzato a determinare le tendenze dell'evoluzione naturale delle formazioni forestali.

Descrizione sintetica dell'intervento L'intervento consiste nella localizzazione di quadrati permanenti dell'area di saggio da delimitare con picchetti fissi e preferibilmente con la recinzione di un nucleo all'interno delle stesse.

È vietata l'asportazione di biomassa, la formazione di discariche, di incendi, il calpestio e qualsiasi azione di disturbo a danno della biodiversità ivi presente.

Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti È necessario affidare a gruppi di ricerca scientifica, la scelta della localizzazione delle aree di saggio.

La ricerca stessa dovrà essere attuata utilizzando i metodi di uso corrente della cenologia (metodo fitosociologico, analisi dendrometriche, modellistica) applicati a rilevazioni periodiche eseguite sullo stesso quadrato permanente per archi di tempo quanto più lunghi possibili (decenni).







AREA NATURALE PROTETTA	RISERVA NATURALE VALLE DEI CASALI
TITOLO DELL'INTERVENTO	Progetto integrato dell'area di accesso da Via degli Arcelli - Buon Pastore
TIPO SCHEDA	Generale Specifica X
VALORIZZAZIONE	
L'area di intervento, comprende Buon Pastore.	e la zona a valle del complesso scolastico del
	TITOLO DELL'INTERVENTO TIPO SCHEDA VALORIZZAZIONE L'area di intervento, comprende





Cont. Scheda V/01

Obiettivi specifici

L'intervento è volto alla tutela e alla valorizzazione delle componenti paesistiche e al miglioramento della fruibilità della Riserva, ottimizzando l'accesso da Via Bravetta, nei pressi del Buon Pastore, nonché la realizzazione di una "porta d'accesso" alla Riserva.

Descrizione sintetica dell'intervento

Gli interventi prevedono: il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, la sistemazione delle aree esterne, la realizzazione di una porta di accesso alla Riserva assicurando la connessione del sistema di fruizione, la riqualificazione delle aree per la fruizione sportiva, con delocalizzazione delle strutture sportive esistenti, coerentemente con le previsioni per il complesso di Villa York (vedi scheda V/02: Progetto unitario per la tutela del Comprensorio di Villa York) e la realizzazione di un Polo per l'infanzia integrato ad una piazza belvedere.

Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti Per il casale storico si prevedono interventi di restauro e risanamento conservativo, con la seguente destinazione d'uso:

- sala polivalente di supporto alle attività della Riserva; centro visita; attività di ippoterapia; attività compatibili e/o turistico-rurali;
- sistemazione dell'area di pertinenza per la realizzazione di un'area sosta;
- sistemazione delle aree di versante prospicienti la valle del Fosso dell'Affogalasino.
 Per la valorizzazione dell'antico tracciato di accesso ai casali, si prevedono i seguenti interventi:
- diradamento della vegetazione, ove necessario, per la rifunzionalizzazione dei percorsi; per detti percorsi potranno essere effettuati interventi di sistemazione del piano di calpestio attraverso la messa in opera di materiali naturali (pietra, ciottoli e ghiaia);
- messa a dimora lungo il margine di filari arborei di specie autoctone appartenenti a
 popolazioni locali o di specie domestiche da frutto e ornamentali non invasive, secondo le
 prescrizioni dell'Ente di Gestione;
- installazione lungo il percorso di segnaletica orientativa e tematica, di arredi esterni (sedute, cestini per rifiuti o simili) realizzati con materiali eco-compatibili e in sintonia con il contesto storico-ambientale, oltre che eventuale illuminazione dei percorsi e dei casali.
 Per il miglioramento dell'accesso alla Riserva, si prevedono i seguenti interventi:
- realizzazione di un parcheggio a raso con pavimentazione impermeabile, evitando l'uso di
 materiali che possano favorire lo sversamento di olii nel terreno. Saranno previste
 schermature arboree, utilizzando specie autoctone appartenenti a popolazioni locali oppure
 specie domestiche da frutto e ornamentali non invasive, secondo le prescrizioni dell'Ente di
 Gestione:
- sistemazione del percorso carrabile di accesso e sistemazione del fondo stradale, con
 eventuale diradamento della vegetazione arbustiva esistente lungo i margini della strada e
 schermatura tramite messa a dimora di siepi arbustive autoctone;
- installazione di segnaletica orientativa e tematica, oltre che eventuale impianto di illuminazione.

Inoltre, si prevede la tutela delle visuali e mitigazione dell'impatto ambientale.

Il campo sportivo sarà delocalizzato nell'area destinata a sottozona D7 (Attrezzature e servizi ricreativi e sportivi) garantendo la tutela delle visuali. L'ambito oggetto di delocalizzazione sarà destinata ad uso agricolo multifunzionale come indicato dalla Scheda Progetto AS 04.

Gli interventi previsti per l'area della piazza belvedere integrata allo spazio infanzia, derivante da convenzione urbanistica relativa alla modifica dei Residence Roma, saranno concordati con l'Ente di Gestione.

Per detti interventi è previsto uno Studio di Inserimento Paesistico così come specificato nelle Norme Tecniche di Attuazione.

Tutte le soluzioni tecniche dovranno rispettare la normativa di settore incentivando la fruizione della Riserva da parte dei diversamente abili.

Per le ulteriori prescrizioni e raccomandazioni progettuali si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione.

000029



Scheda intervento	AREA NATURALE PROTETTA	RISERVA NATURALE DELLA VALLE DEI CASALI	
V/02	TITOLO DELL'INTERVENTO	Progetto unitario per la tutela del Comprensorio di Villa York.	
	TIPO SCHEDA	Generale Specifica X	
Settore di Intervento	VALORIZZAZIONE		
Localizzazione e contestualizzazione nel Piano		a il Comprensorio denominato di Villa York, o, Via di Bravetta e Via del Casaletto.	





Cont. Scheda V/02

Obiettivi specifici

Il progetto prevede la tutela del patrimonio storico-paesaggistico, la valorizzazione e il riuso dei casali agricoli, il potenziamento della fruizione dell'area con la salvaguardia degli aspetti naturalistici.

Descrizione sintetica dell'intervento Gli interventi prevedono il restauro di tutti i casali storici e delle loro pertinenze, assegnandogli una destinazione d'uso compatibile con le finalità della Riserva.

Sono previsti, altresi, il recupero degli antichi tracciati, il restauro del giardino storico, la sistemazione degli spazi esterni e della pendice con interventi naturalistici lungo i fossi.

Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti Gli interventi dovranno prevedere azioni mirate alla valorizzazione paesaggistica dell'insieme, composta da ambiti morfologici, ambientali, agricoli e soprattutto dai casali storici e da Villa York.

Dovranno essere effettuati interventi utili alla rifunzionalizzazione dei tracciati storici finalizzati alla fruizione tra i diversi ambiti. Per tali opere sono previsti: sistemazione del sottofondo del piano di calpestio ed eventuale reintegrazione della pavimentazione utilizzando materiali compatibili (pietra, ciottoli e ghiaia).

I casali e gli annessi di pertinenza dovranno essere conservati nella loro consistenza plano-volumetrica e tipologica. È vietata la manomissione di tutti quegli elementi e manufatti propri dell'ambiente rurale o ad esso collegati, che rappresentino beni culturali tipici o che abbiano caratteri architettonici o tipologici meritevoli di conservazione. Le attività consentite per tutti gli edifici sono le seguenti: turismo rurale, agriturismo e ruralità multifunzionale; ostello; servizi di ristorazione; attività didattico-museali; centri informativi e, più in generale, tutto ciò che è previsto nella Scheda AS/04. Per gli interventi dovranno essere utilizzati materiali tradizionali ed eco-compatibili.

Dovranno essere favoriti l'accesso e gli interventi atti alla fruizione da parte di persone diversamente abili.

Dovranno essere tutelate le visuali ed i quadri panoramici.

Per i fossi saranno previsti interventi di rinaturalizzazione della vegetazione ripariale e di risanamento ambientale per il disinquinamento e la bonifica delle sponde e dell'alveo.

Per agevolare la fruizione dell'area saranno installate tabelle informative e orientative, collocate in spazi idonei e non interferenti con le visuali ed i quadri panoramici.

Per la messa a dimora di piante dovranno essere impiegate specie vegetali autoctone appartenenti a popolazioni locali oppure specie domestiche da frutto e ornamentali non invasive, secondo le prescrizioni dell'Ente di Gestione.

Tutti gli interventi di ricostruzione dell'immagine storico-paesaggistica della Campagna Romana assumeranno valenza progettuale se supportati da ricerche storiche e fonti bibliografiche specifiche tali da fornire maggiori indicazioni puntuali sulla ricomposizione del paesaggio.





bito di progettazione unitaria della
lina del Trullo.
enerale Specifica X

Settore di intervento	VALORIZZAZIONE
Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	L'intervento interessa l'area di Monte del Trullo, situato nella zona a Suc della Riserva.





Cont. Scheda V/03

Obiettivi specifici

L'obiettivo generale prevede la realizzazione di un polo agro-ambientale e turistico-rurale, anche attraverso la promozione di prodotti provenienti anche da agricoltura biologica, promuovendo attività didattiche legate alla pratica agricola. È previsto il restauro dei casali storici esistenti per conservarne la tipologia architettonica.

Dovranno essere effettuati interventi volti al potenziamento del sistema di percorsi pedonali e ciclabili.

Saranno inoltre da realizzare specifiche opere per la conservazione della biodiversità.

Descrizione sintetica dell'intervento

Si auspica la riconversione biologica delle attività agricole e la messa a coltura delle aree eventualmente abbandonate.

Negli edifici esistenti potranno essere effettuati interventi di restauro destinati alla realizzazione di spazi espositivi e per la vendita dei prodotti agricoli. La Torre Righetti potrà essere utilizzata per attività di fruizione e osservazione naturalistica dell'area. Per la tutela della biodiversità dovrà essere garantito il rispetto dei nuclei forestali di pregio (laureto e bagolaro) non limitando quindi l'espansione di tali consorzi.

Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti

L'intervento prevede il restauro conservativo degli immobili esistenti che hanno destinazione agricola o con essa compatibile, oltre che la possibilità di adeguare le strutture alle esigenze produttive.

Gli interventi dovranno prevedere azioni mirate alla valorizzazione paesaggistica dell'insieme, composta da elementi morfologici, ambientali, agricoli e soprattutto dai casali storici.

Il recupero degli edifici dovrà rispettare il carattere architettonico dell'originario nucleo edilizio.

Per gli edifici Vaccheria - Villa Kock e Villa Baccelli si prevedono interventi di consolidamento, restauro e recupero funzionale anche tramite interventi ricostruttivi nel rispetto della tipologia edilizia e delle volumetrie.

È vietata la manomissione di tutti quegli elementi e manufatti propri dell'ambiente rurale o ad esso collegati, che rappresentino beni culturali tipici o che abbiano caratteri architettonici o tipologici meritevoli di conservazione. Per tali manufatti sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo. La ristrutturazione, limitatamente agli edifici inseriti nella sottozona D6 (Valorizzazione e recupero del patrimonio edilizio esistente e attrezzature per la fruizione dell'area protetta), consente interventi di demolizione e ricostruzione del fabbricato con un aumento di volume pari al 20% della cubatura legittimamente esistente, utilizzabile in una sola volta.

Le utilizzazioni compatibili con quelle agricole sono: l'agriturismo, il turismo rurale, le fattorie didattiche e, in genere, tutto ciò che è previsto nella Scheda AS/04. L'esercizio dell'attività agricola deve avvenire nel rispetto dell'equilibrio idrogeologico dei suoli, garantendo la stabilità; a questo riguardo, dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti tecnici necessari per evitare l'innesco di fenomeni erosivi e di smottamento.

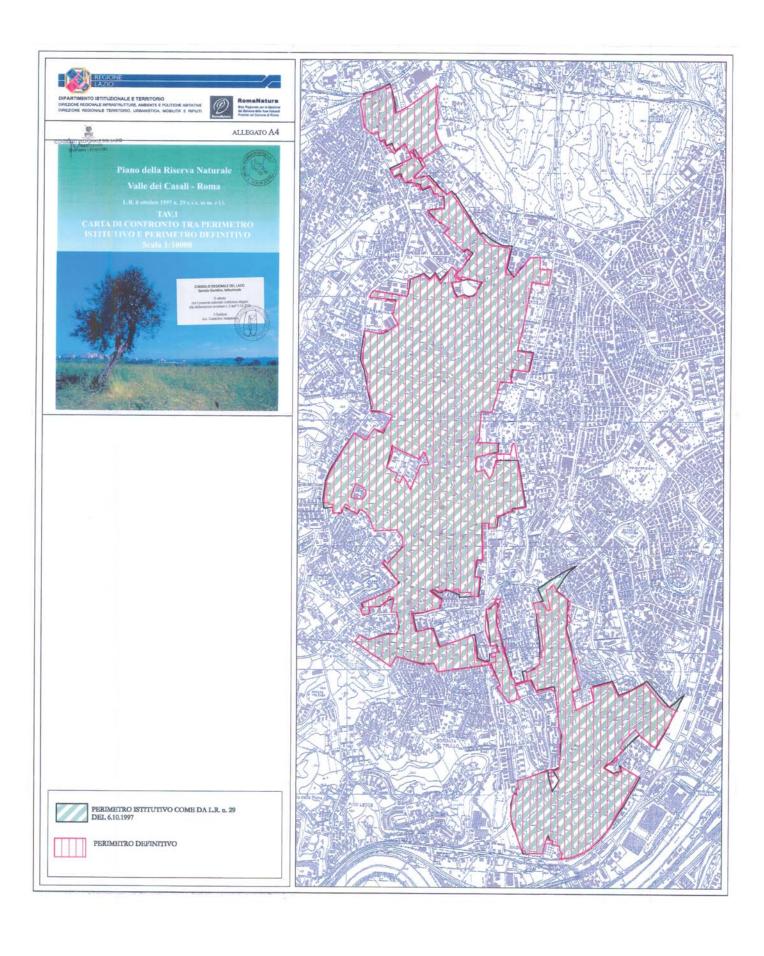
Opportuna tutela dovrà essere garantita anche alle superfici di prateria arida di ciglio o di scoscendimento, che se pur derivate da pascolamento antico, ospitano popolazioni di specie steppiche rifugiali di enorme valore documentario fitostorico. Qui potrebbe essere consentito un carico attenuato di pascolanti, previa recinzione del lembo di bosco.

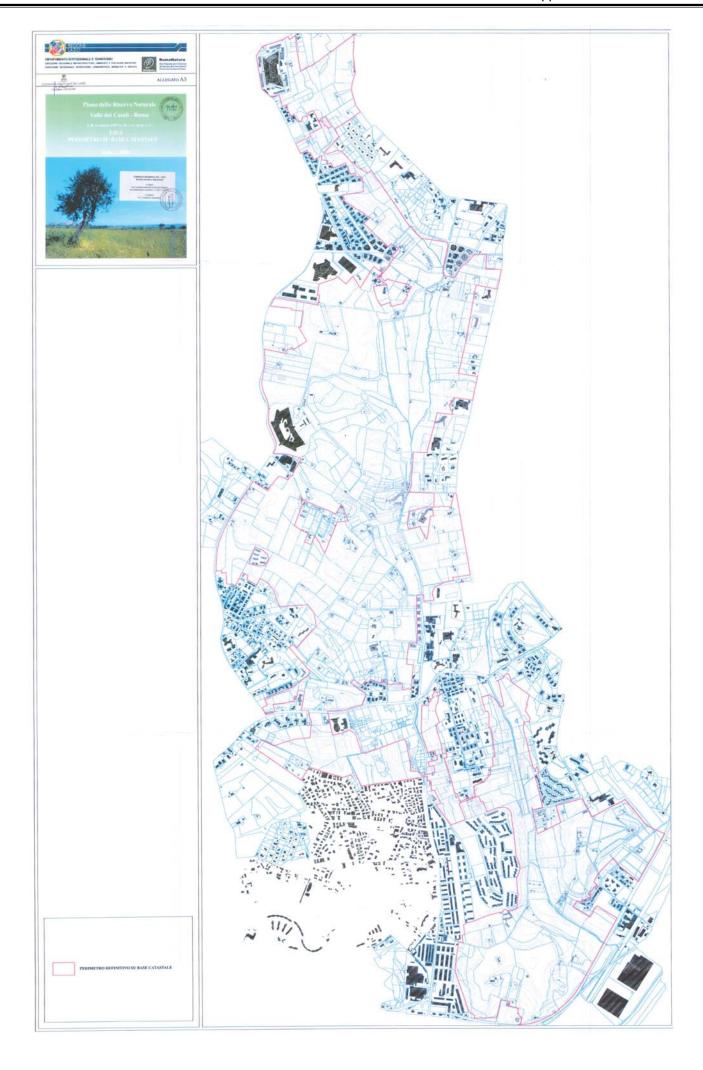
È fatto divieto dell'abbattimento o manomissione di tutti quegli elementi naturali o antropici (alberi, filari di alberi, siepi, argini, recinzioni, ecc.) che contribuiscono al disegno e all'immagine complessiva come elementi caratterizzanti.

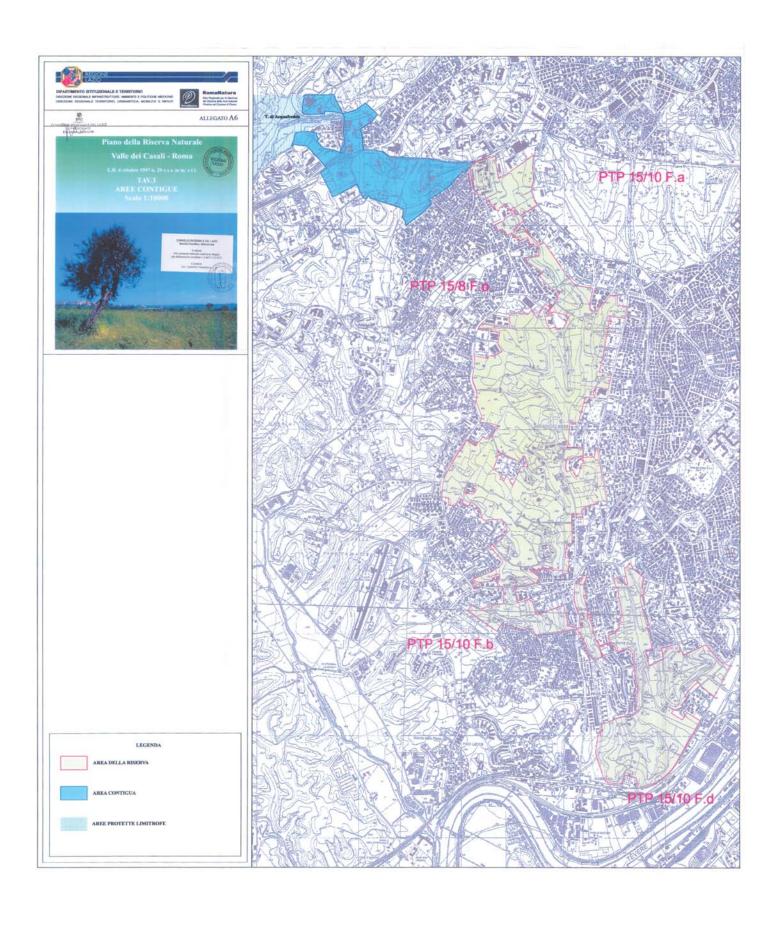
Per il completamento del disegno dei filari esistenti, si prevede l'integrazione delle specie mancanti con specie vegetali autoctone appartenenti a popolazioni locali oppure specie domestiche da frutto e ornamentali non invasive, secondo le prescrizioni dell'Ente di Gestione.

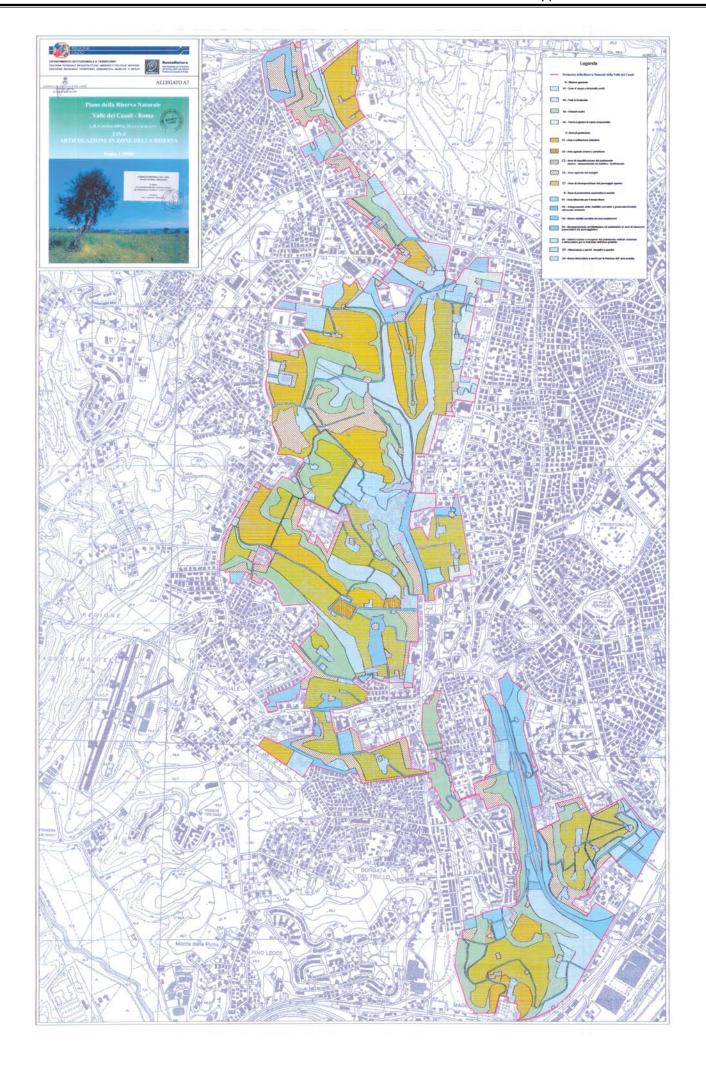


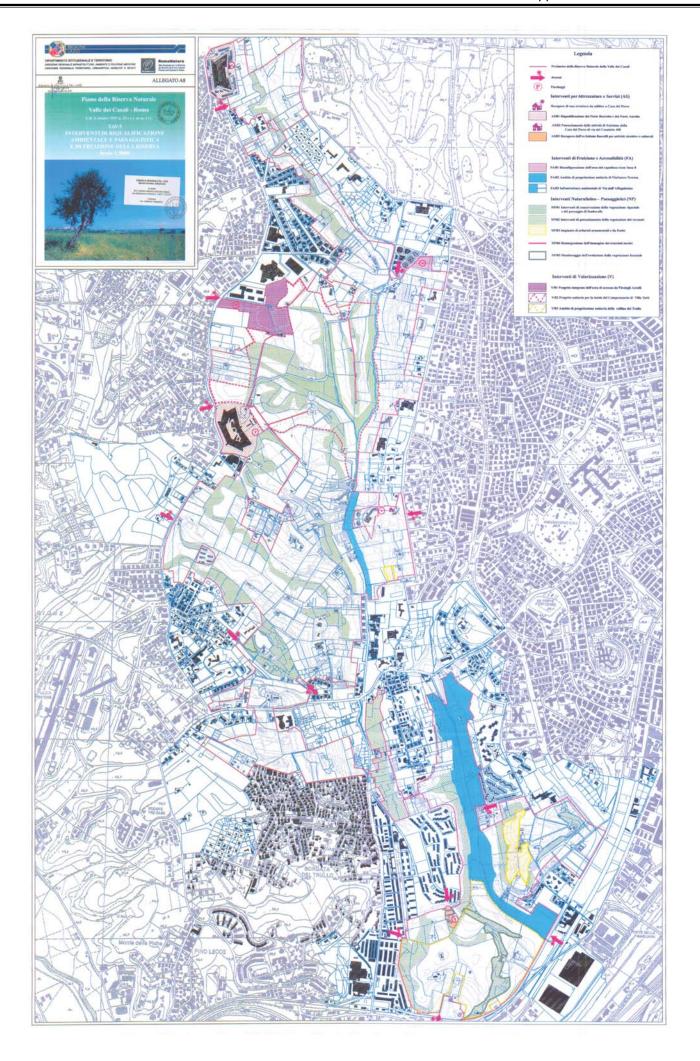














DIPARTIMENTO ISTITUZIONALE E TERRITORIO

DIREZIONE REGIONALE INFRASTRUTTURE AMBIENTE E POLITICHE ABITATIVE DIREZIONE REGIONALE TERRITORIO URBANISTICA MOBILITA E RIFIUTI



RomaNatura

Ente Regionale per la Gestione del Sistema delle Aree Naturali Protette nel Comune di Roma



HISICUO REGIONALE DEL LAZIO!

DONNE TEODORI

ALLEGATO B

Piano della Riserva Naturale Valle dei Casali - Roma

L.R. 6 ottobre 1997 n. 29 e s s. m m. e i i.

Estratto degli Studi Propedeutici ai Piani delle Aree Naturali Protette dell'Ente Regionale RomaNatura Costituiti dalle Seguenti Carte Tematiche



